

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di luglio, il giorno ventitre, alle ore 9,25 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, .dott.ssa Maria Angela Danzi...

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)IODICE Francesco | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LANZO Riccardo | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)LIA Michele | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)MURANTE Gerardo | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)NEGRI Alessandro | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PAGANI Marco | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ANDRETTA, ARALDA, ARNOLDI, CANELLI, COGGIOLA, D'INTINO,
GAGLIARDI, IODICE, LIA, MURANTE, NEGRI, PAGANI, PEDRAZZOLI,
PERUGINI, STOPPANI, ZACCHERO, ZAMPOGNA.

.

Consiglieri presenti N. 16

Consiglieri assenti N. 17

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

BOZZOLA, DULIO, FONZO, IMPALONI, PALADINI, PATTI, PIROVANO,
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. - COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE. Il numero legale è garantito. Prima di iniziare, due mie personali comunicazioni.

Una è una mia personale, ma credo di tutti i consiglieri comunali, è di felicitazione e gioia per rivedere tra di noi la consigliera Moscatelli, che la sappiamo battagliera e pronta a svolgere, nel pieno delle sue forze, il suo ruolo di consigliera comunale. Per noi e per me è motivo di grande gioia e anche contentezza.

La seconda è una comunicazione rispetto a quanto determinato in sede di Conferenza dei Capigruppo, per cui l'ordine del giorno viene variato. Si è deciso di spostare il punto n. 4, relatore l'assessore Bozzola, cioè la proposta di P.P.E., Piano Particolareggiato Esecutivo, al primo punto, che viene discusso alla ripresa della seduta, alle ore 14,30.

Procederemo con l'ordine del giorno così modificato, con le comunicazioni, le interrogazioni, la parte relativa all'adozione della Carta di Pisa, le mozioni e poi riprenderemo con la delibera al punto n. 4 e le mozioni susseguenti.

Detto questo, in assenza di comunicazioni da parte del Sindaco, io passerei alle comunicazioni. Chiedo se è possibile avere il testo della mozione depositata, è una sola, in modo da poterla leggere.

Punto n. 2 dell'o.d.g. – Interrogazioni.

Interrogazione n. 291

PRESIDENTE. Interrogazione n. 291, presentata dal gruppo Lega Nord. Ne do lettura.

“Oggetto: Pisu di Sant'Agabio.

I sottoscritti consiglieri comunali,

- premesso che negli scorsi giorni la sentenza del TAR, sul ricorso avanzato dalla ditta giunta seconda nella gara per i lavori del Pisu di Sant'Agabio, ha dato ragione a quest'ultima,
- che conseguentemente risulterebbe, quindi essere la nuova aggiudicataria,

- che la differenza finale tra le due ditte era stata minima, 64,818 punti alla prima e 63,229 la seconda, quest'ultima però ha contestato l'attribuzione alla rivale della valutazione massima, 15 punti per uno dei 14 criteri di cui era composta l'offerta tecnica relativa al miglioramento della trasmittanza termica dei serramenti esterni;
- dal punto di vista economico, invece, era risultata nettamente migliore l'offerta seconda classificata, con un ribasso del 25,359%, quasi il doppio di quella della prima, 13,310;
- che le opere finanziate con contributo europeo devono concludersi entro il 30 giugno 2015 e i lavori prevedono, come da capitolato, 360 giorni;
- che le stesse dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici, Niccolò Fonzo, rilasciate il 22 maggio scorso, affermavano che è chiaro che questo ricorso potrebbe creare problemi di rispetto della tempistica molto stringente che ci è imposta;
- risulta che fosse in programma lunedì 14 luglio, in Comune, una riunione dell'assessore ai lavori pubblici Niccolò Fonzo con RUP, Avvocatura, tecnici, Segretario Generale, per esaminare il nuovo percorso da attivare, al fine di portare avanti il Pisu di Sant'Agabio.

Si interroga il Sindaco e l'assessore competente

- Per conoscere quali sono i motivi che hanno portato all'accoglimento del ricorso al TAR.
- Si riscontrano, di conseguenza, errori da parte della Commissione aggiudicatrice?
- Se così fosse, di chi sono le responsabilità?
- A seguito dei nuovi scenari, quali percorsi intende attivare ora l'Amministrazione comunale?
- Quali problemi crea la nuova aggiudicazione, relativamente alla tempistica di realizzazione dell'opera, da completare entro il 30 giugno 2015?
- E nel caso non si riuscisse a completare l'opera entro i tempi previsti, quali conseguenze economiche e progettuali sorgerebbero per il Comune di Novara, sia per il Pisu di Sant'Agabio che per il Pisu del mercato coperto e

di Via Alcarotti.

Della presente si richiede anche risposta scritta, a termini di regolamento”.

C’è qualcuno dei proponenti che vuole illustrarla? Tre minuti di illustrazione, poi diamo la parola all’assessore.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Più che illustrarla, Presidente, semplicemente i motivi che hanno determinato la presentazione di questa interrogazione, che sono motivi essenzialmente di grossa preoccupazione, visto che il Pisu di Sant’Agabio, come il Pisu del mercato coperto e di Via Alcarotti, sono tra le opere, direi le uniche o quasi uniche opere di grande respiro, che avranno e che ha la città in questo momento, eredità anche dell’Amministrazione precedente.

Venendo a mancare una, ovviamente ci auguriamo che non sia così, ma essendoci il rischio che, comunque, vi siano delle criticità su una di queste opere, è chiaro che la preoccupazione è notevole.

Anche perché sappiamo bene che lavori di questo tipo, semplicemente la realizzazione di opere di questo tipo, creano, conseguentemente, posti di lavoro già da subito, quindi crediamo davvero che una risposta e una delucidazione, sul futuro relativo a questo, sia indispensabile, da parte dell’Amministrazione, soprattutto sia urgente per i cittadini di Novara. Grazie.

(Entra il consigliere Canelli – presenti 17)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

La parola all’assessore Fonzo, per la risposta.

ASSESSORE FONZO. Grazie Presidente, grazie consigliere Franzinelli.

Con riferimento all’interrogazione in oggetto, riscontro quanto segue. Sui primi due punti dell’interrogazione, ad oggi non si conoscono le motivazioni alla base della sentenza del TAR, giacché, come previsto dal Codice sul processo amministrativo, è stato depositato il solo dispositivo di sentenza, ovvero il contenuto, in sintesi, della decisione assunta dal Collegio in ordine alle questioni

dedotte in giudizio.

Si è pertanto in attesa del deposito della sentenza assunta dal TAR, dalla quale si potranno evincere le motivazioni alla base della decisione adottata.

Ciò posto, allo stato non sussistono elementi per ritenere che siano stati commessi degli errori nell'espletamento delle operazioni di gara.

Peraltro, le questioni sottoposte al sindacato del Giudice amministrativo sono in parte caratterizzate da un elevato grado di tecnicità e in parte oggetto di contrastante orientamento giurisprudenziale, sicché risulta, quanto meno arduo, stabilire eventuali responsabilità nello svolgimento di gara.

Sul terzo punto dell'interrogazione, l'Amministrazione si è attenuta scrupolosamente a quanto disposto dal TAR, che, pronunciandosi sui ricorsi principale e incidentale, promossi dalle parti, ha:

1) respinto il ricorso incidentale, promosso dall'originaria aggiudicataria, cioè la ditta Asphalt;

2) ha accolto il ricorso principale, promosso dalla seconda in graduatoria, cioè la ditta Damiani, e conseguentemente ha annullato gli atti impugnati, determina di aggiudicazione e relativi verbali, e ha disposto la riformulazione della graduatoria definitiva della gara, prevedendo che all'offerta dell'originaria aggiudicataria fosse attribuito il punteggio pari a zero.

In ossequio al disposto di cui sopra, la Commissione di gara si è già riunita il 18 luglio scorso per la riformulazione della graduatoria e per l'aggiudicazione provvisoria, per la quale è risultata appunto prima in graduatoria la ditta Damiani.

In proposito corre l'obbligo di segnalare che l'originaria aggiudicataria, cioè la ditta Asphalt, ha proposto appello al Consiglio di Stato, avverso il dispositivo di sentenza sopra richiamato, istando per la sospensione dell'esecutività del medesimo.

Il Consiglio di Stato, il 21 luglio, cioè l'altro ieri, non ravvisando quei presupposti di totale irreparabilità, che soli giustificano la concessione della richiesta misura, ha respinto la domanda cautelare monocratica e ha fissato, per la discussione, la camera di consiglio il 26 agosto.

Pertanto l'Amministrazione darà esecuzione a quanto deciso dal TAR Piemonte, procedendo all'aggiudicazione definitiva ed immediata consegna dei

lavori tra venerdì 25 luglio e lunedì 28 luglio.

Sul quarto punto dell'interrogazione. La Regione Piemonte, con propria nota n. 6562DD/1604, del 5 giugno 2014, acquisita al protocollo del Comune di Novara l'8 luglio scorso, accogliendo la richiesta formulata dal Comune di Novara, ha concesso una proroga, per il termine dei lavori, dal 30 giugno al 30 settembre 2015.

Quindi, secondo il cronoprogramma definito, la tempistica prevista dalla gara d'appalto per i lavori del Pisu di Sant'Agabio, 420 giorni, naturali e consecutivi, a fronte dei quali l'aggiudicataria ha proposto una riduzione di 60 giorni, prevedendo quindi una durata dei lavori di 360 giorni, naturali e consecutivi, dalla data di consegna dei lavori, quindi il termine della proroga di cui sopra.

L'eventualità di conseguenze economiche, in termini di riduzione delle quote di finanziamento, è allo stato remota.

Obiettivo primario è di concludere tutte le opere.

A tal fine sono attivati tutti i diversi settori del Comune coinvolti a vario titolo.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Franzinelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Ci eravamo preoccupati quando abbiamo presentato l'interrogazione, come minimo rimaniamo preoccupati, se non di più, dopo le risposte che ci ha dato.

Gli scenari che intravediamo sono con tanti punti interrogativi ancora.

Purtroppo, non avere aggiudicato in prima istanza, in modo definitivo, quindi al riparo da eventuali ricorsi, quest'opera, ha creato il pasticcio che sta venendo fuori ed è venuto fuori.

Meno male che avete aggiudicato, affidato e consegnato i lavori, ma questo non sta a significare che la ditta che ne è in questo momento esclusa possa, a sua volta, continuare nelle varie pratiche legali, ricorsi e quant'altro.

Non ci tranquillizza affatto. Come non ci tranquillizza neanche questa deroga e questo spostamento dei termini che la Regione ha concesso. Perché la Regione penso sia obbligata a concludere tutto entro il 31 dicembre 2015, perché deve

redicontare in Europa tutto quanto entro il 31 dicembre, quindi ormai penso che siamo all'ultima possibilità di deroga.

Detto questo, rimane tanto fumo, rimane tanto ancora da spiegare su quanto è successo, perché non è possibile arrivare sempre a correre in emergenza, a correre a centocinquanta all'ora, perché non si è riusciti ad arrivare prima, perché le cose sono state pasticciate, perché quello che si fa viene aggiudicato e poi viene ribaltato dal TAR.

È successo l'anno scorso con l'appalto per il verde, che ci ha lasciato per mesi la città con l'erba alta.

Tutte le volte che qualche cosa di importante viene portato avanti da questo Comune, si creano poi, immancabilmente, dei pasticci di questo tipo.

Quando sono in ballo, quando abbiamo a che fare – ripeto – con opere di questo tipo, con risorse, e con tante risorse che anche i cittadini di Novara mettono, per cercare di realizzare opere importanti, io credo davvero che occorra, come minimo, procedere in modo molto molto più attento.

Molto più attento, perché quanto è stato stabilito dal TAR, e adesso vedremo le motivazioni nei dettagli, ma forse, anzi senza forse, poteva essere probabilmente esaminato meglio dalla Commissione aggiudicatrice.

Non è possibile che vi siano, come dice lei, criteri totalmente divergenti, per cui qualcuno vede in un modo e qualcun altro la vede in un altro. Il problema è alla base.

Io credo anche che ci doveva una risposta, che non ci è arrivata, ed è la risposta all'ultimo quesito che ponevamo: questa vicenda, questo problema che sorge sul Pisu di Sant'Agabio, potrebbe avere influenze anche sulle opere del Pisu del mercato coperto e di Via Alcarotti?

Non ce l'ha detto perché non ce lo vuole dire o non ce l'ha detto semplicemente perché se n'è dimenticato? Sono più convinto che non ce l'abbia voluto dire, probabilmente per evitare un argomento sicuramente molto scomodo. Perché questo ci lascerebbe ulteriori preoccupazioni e ulteriori gravi preoccupazioni per lo sviluppo di questa città.

Queste sono opere, e sono le uniche opere, come ho detto anche in premessa,

che vanno a qualificare questi cinque anni. Purtroppo non arrivano da voi. Se ve le lasciate pure sfuggire, davvero questa città è messa male.

Aspettiamo ulteriori sviluppi della vicenda, che vediamo assolutamente non conclusa e ci tuteleremo con i mezzi che abbiamo a nostra disposizione, per il bene di questa città. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Oserei dire che l'ora delle interrogazioni è terminata, perché non ci sono altre interrogazioni.

Il Sindaco mi aveva chiesto se poteva intervenire per una comunicazione, se vuole intervenire, sennò passo al punto n. 3.

SINDACO. Grazie, buongiorno a tutti. Io avevo solo una comunicazione, che ci tenevo a fare, che è la seguente. Domani a Novara incontreremo, ci sarà il primo incontro, il primo di una serie di incontri, tra i Sindaci del cosiddetto quadrante.

Domani a Novara avremo il nuovo Sindaco di Vercelli, il nuovo Sindaco di Biella, il nuovo Sindaco di Verbania, per iniziare a ragionare insieme a loro sulle prospettive che questi nostri territori hanno, in vista della nuova forma del territorio, che deriva dalla legge Delrio.

Noi saremo un territorio schiacciato tra due Città Metropolitane, che saranno Torino e Milano, quindi, se vogliamo non fare la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro, bisogna che diamo corso a quell'idea che abbiamo sempre avuto noi, di riunione, di analisi e di azione su un'area vasta.

Domani è il primo percorso. Mi faceva piacere raccontarlo, perché questo percorso è un percorso che adesso inizia con i Sindaci, ma mi piacerebbe... Questo sarà sicuramente il primo passo e viene fatto a Novara perché è riconosciuta da tutti la posizione di Novara, oltre che le dimensioni e le capacità della città stessa, ma poi passerà certamente alle altre città.

Mi piacerebbe, credo che sarebbe assolutamente opportuno, che questo percorso fosse anche poi un percorso condiviso dai Consigli comunali e dalle Giunte, ognuno poi nei passaggi e nelle competenze che ci saranno.

Questo è un tema di grande importanza. La riforma delle Province, che è stata approvata e che verrà a compimento nei prossimi mesi, è una riforma che mentre è definita in modo abbastanza chiaro, meglio definita per quanto riguarda le Città Metropolitane, è molto meno definita per quanto riguarda le Province.

Io valuto che questa norma è una norma che dà un inquadramento, che individua un po' un contenitore, ma che ha bisogno, chiaramente, del contenuto, abbisogna che il paese individui il contenuto di queste nuove Province, il contenuto di queste nuove aggregazioni.

Tra l'altro Regione Piemonte, se già prima, ma ora ancora di più, già legifera considerando il territorio dei quadranti, in buona sostanza, come territori di area vasta, rispetto ai quali fare riferimento, nelle varie competenze regionali, bisogna che la politica di questi territori si attivi per dare contenuto, per dare regole, per dare forme e per strutturarsi, in modo tale da poter immaginare delle strategie, immaginare un futuro, che non sia quello del vaso di coccio tra i vasi di vetro.

Era soltanto questa la comunicazione che volevo darvi. Ci saranno poi dei passaggi successivi.

Chiaramente, anche su questo tema, magari sarà utile fare delle riflessioni, anche magari in Consiglio comunale, se lo riterrete opportuno, anche per individuare insieme dei percorsi, delle linee che possono essere portate avanti dal Sindaco, dall'Amministrazione, nei confronti delle altre città.

Expo credo che sarà il primo campo di prova per questo tipo di discorso. Grazie.

(Entrano i consiglieri Arnoldi, Lia, Zampogna – presenti 20)

Punto n. 3 dell'o.d.g. - Adozione della “Carta di Pisa” – Codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 3, che è relativo a “Adozione della “Carta di Pisa” – Codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli Enti locali”.

Io, modestamente, faccio da presentatore di questa deliberazione, poi, naturalmente, chiedendo la cortesia al consigliere Reali di entrare nel merito del Codice etico.

Portiamo in approvazione la “Carta di Pisa”, che come dice proprio la definizione stessa è un codice etico, che è stato promosso dalla Provincia di Pisa, sulla base dei contributi che sono venuti da diversi settori della società, da docenti universitari, da amministratori locali.

È un codice che chiede agli amministratori la sottoscrizione di quelli che sono i contenuti particolari di questo codice, che sono relativi all’attività amministrativa, all’obbligo della trasparenza, della imparzialità, della diligenza, della realtà, dell’onestà e della trasparenza.

Criteri in base ai quali l’azione amministrativa deve essere la principale preoccupazione di tutti coloro che svolgono, in nome e per conto dei cittadini, la funzione e la responsabilità di amministratore pubblico.

Si tratta di un codice etico, la cui parte di vincolo sta naturalmente alla capacità del singolo di aderire e di rispettare quelle che sono le articolazioni con cui il codice è formulato.

Ci sono tutta una serie di indicazioni che vengono date, che vanno dai divieti, dalla trasparenza, sono particolarmente incisive le parti relative a quello che è un po’ il male endemico di questi tempi, quello del clientelismo, del conflitto di interessi, quello del cumulo delle cariche, dell’esercizio discrezionale delle proprie competenze.

Si tratta di un codice etico e tutto ciò che qua è scritto è naturalmente già stato normato, poiché una normativa nazionale ha già sostanzialmente normato anche quelle parti relative alla trasparenza, in maniera precisa e puntuale. Tant’è che il nostro Comune ha già avviato, da tempo, quella che è la trasparenza rispetto ai redditi dei consiglieri e degli amministratori del nostro Comune.

Si tratta semplicemente, da un punto di vista politico, di aderire non come Consiglio comunale ma di aderire come consiglieri comunali a questo codice etico. Il tentativo è quello, credo, di riavvicinare alla più naturale funzione della politica, cioè della tutela degli interessi generali dei cittadini.

PRESIDENTE. Questa mia breve illustrazione vuole essere l'introduzione all'eventuale dibattito su questa deliberazione che viene portata in approvazione in Consiglio comunale, pertanto apro il dibattito e chiedo ai consiglieri se vogliono intervenire.

Consigliere Reali, a lei la parola.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Colleghi, io vorrei che la discussione, poi mi auguro all'unanimità l'approvazione, dell'adozione di questo codice etico, di questa "Carta di Pisa", sia un momento di riflessione, che ha come punto centrale questa questione, direi.

Al di là delle leggi, anzi in rispetto delle leggi vigenti sui piani anticorruzione, di cui anche il nostro Comune, ovviamente, ha stilato e ha lavorato, è importante che noi non viviamo questi adempimenti, queste leggi, come puri adempimenti, ma ci rendiamo conto e facciamo nostri una serie di valori che stanno dietro a queste leggi, a questi inviti che ci vengono fatti alla trasparenza e alla legalità.

Questo codice, questa "Carta di Pisa" ci invita ad adottare questa carta "Avviso pubblico".

Io voglio ricordare che "Avviso pubblico" è un'associazione di cui il nostro Comune fa parte, esattamente come viene richiamato nella delibera stessa, dal 2004.

Nel precedente mandato, qualcuno di voi si ricorderà, veniva seguita la questione dal consigliere Nando Mella, il quale partecipava alle assemblee che ci sono di questa associazione.

In questo mandato la seguo io questa questione di "Avviso pubblico". È un'associazione importante, perché nelle due o tre riunioni che ci sono a livello nazionale – tra l'altro lo dico così, per correttezza, alle quali io partecipo sempre a spese mie, per cui il costo per il Comune, al di là della quota di iscrizione, è zero nello sviluppo dell'attività di "Avviso pubblico" – vengono rimarcati tutti questi valori e tutte queste questioni che attengono alla legalità.

Pensate solo che nell'ultima riunione, pochi giorni fa, cui io ho partecipato, nella sede del Comune di Milano, a Palazzo Marino, di un gruppo di lavoro

sull'infiltrazione nell'economia legale, venivano approfonditi alcuni temi – e le cose che io sto dicendo sono contenute nei principi di questa Carta che noi questa mattina adottiamo – che attengono all'evasione fiscale, temi che attengono alla corruzione, tema che attengono al riciclaggio.

Nel mio breve intervento io vorrei sottolineare l'impegno che ciascuno di noi, come singolo amministratore, deve anche avere nei confronti di queste questioni, perché queste sono questioni che non ci sono lontane, purtroppo. Sono questioni che investono anche la nostra Regione, che investono anche il nostro territorio.

Proprio in questi giorni penso che tutti i consiglieri l'avranno ricevuta, c'è anche una nota della Regione Piemonte, da parte dell'assessore Ferrari e del consigliere regionale Domenico Rossi, che proprio attiene a questi temi, che attiene a queste tematiche delle leggi e dei regolamenti che si intrecciano tra le leggi dello Stato anticorruzione e le norme e i codici che noi ci possiamo dare.

Io credo che questo sia molto ma molto importante.

Vedete, noi possiamo essere convinti della bontà di questi temi, della legalità, però attorno gira un mondo pericoloso, da questo punto di vista. Pericoloso anche nella nostra Regione, oserei dire pericoloso anche nella nostra città, perché ci sono delle questioni sulle quali noi dobbiamo stare molto ma molto attenti.

Lo cito come esempio, perché non è che noi siamo esenti da queste cose, in questa riunione a Milano, pochi giorni fa, il Sindaco di Corsico, comune sulla cintura milanese molto noto anche per traffici purtroppo non del Comune ma attorno a questioni di illegalità, diceva che c'è un negozio a Corsico – pensate, voglio farvi questo esempio perché è significativo – di Compro Oro. Questo negozio è stato valutato, evidentemente dalle indagini della Finanza, ha avuto un incasso netto, in un anno, di quattro milioni di euro.

Dicono gli amministratori di Corsico che questo negozio è sempre vuoto, cioè non ci entra mai nessuno. Allora voi capite che lì dei sospetti, dei meccanismi illegali ci sono.

Non lo so, mi piacerebbe fare un'indagine, di quanti negozi nella nostra città ci sono di Compro Oro. Io non voglio fare illazioni, perché di prove non ne ho e quindi non voglio essere denunciato, però permettete che ci siano dei sospetti intorno anche

a queste questioni.

Tra l'altro, qualche anno fa, è successo anche un guaio nella nostra città. Mi sembra che una persona di uno di questi negozi sia anche stata ammazzata.

Questo lo dico perché l'illegalità e le infiltrazioni, nell'economia legale, non dobbiamo pensare che sono cose lontane da noi. Sono cose che ci stanno vicine. Ci sono comuni nel Piemonte che sono stati sciolti per mafia e penso ad esempio, l'ultimo che mi viene in mente, a Rivarolo Canavese.

L'adozione di questo codice, che come diceva il Presidente del Consiglio attiene ai comportamenti del singolo amministratore, che riguardano le competenze, che riguardano la rendicontazione della propria attività, che riguardano i rapporti con i mezzi di comunicazione, con l'autorità giudiziaria, con comportamenti che l'amministratore per etica dovrebbe avere, attengono a questo mondo che io, brevemente, ho cercato di spiegare.

Un mondo in cui la nostra attenzione alla legalità, alla formazione civile contro le mafie, deve sempre essere ad alto livello. E oggi soprattutto, perché non siamo esenti, anche nel nostro territorio, anche nella nostra Regione, da questioni che potrebbero essere davvero questioni gravi, che attengono anche – ripeto – alla vita amministrativa dei Comuni.

Il senso dell'adozione con cui “Avviso pubblico”, di cui noi facciamo parte, ripeto, ci chiede di adottare questo codice, è questo, è un'attenzione, un documento che va considerato, modificabile ovviamente, anche in futuro, come strumento di riferimento del nostro Ente locale, dal quale attingere, per cercare di agire concretamente sul versante della prevenzione di nuove ed insidiose forme di corruzione, che sono sempre presenti, sempre ci sono attorno a noi, anche negli aspetti di vita quotidiana della nostra città e quindi anche della nostra vita di amministratori.

Come ho detto all'inizio, anche i piani anticorruzione, le cose su cui il nostro Comune sta lavorando. Io a questo punto vorrei ringraziare anche la dottoressa Danzi e tutto il suo staff, perché loro stanno molto lavorando su queste questioni.

Le leggi a cui anche il nostro Comune, ovviamente, aderisce, adempiendo a tutte le cose previste, come ho detto all'inizio che non siano vissuti come puri

adempimenti ma ogni atto, ogni cosa, e questo codice e anche la sua adozione va in questa direzione, che venga vissuta proprio da ognuno di noi come impegno per sostenere questa questione, oggi importantissima, che attiene alla legalità, che attiene a gesti, a modalità di comportamento, che vanno contro a tutte le forme di evasione fiscale, a tutte le forme di corruzione e, purtroppo, laddove ci sono, anche a tutte le forme di riciclaggio, qualora ci dovessero essere.

Questo è il senso di questa adozione, di questo documento. Io lo volevo richiamare, perché sono le cose che anche in sede di riunioni di questa associazione “Avviso pubblico” discutiamo spesso, riunioni che vedono anche delle forme esterne di manifestazione.

Voglio infine ricordare che questa associazione, con la nostra presenza, sempre ogni anno, al 21 marzo partecipa alla giornata della memoria e dell’impegno, che è organizzata insieme all’Arci e insieme all’Associazione Libera, che com’è noto è molto attiva nella sua attività contro le mafie per la legalità.

Signor Presidente questi erano alcuni spunti che io volevo aggiungere alla sua introduzione, per sottolineare l’importanza di questo atto che noi stiamo questa mattina discutendo e spero approvando. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Reali.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Moscatelli. Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Intanto la ringrazio per le espressioni di solidarietà e di vicinanza che ha voluto esprimermi in apertura di Consiglio.

Vorrei fare una riflessione su quanto sottolineato e presentato, sia da lei sia dal consigliere Reali, attraverso questa delibera, che vuole indicare un percorso anche ai signori consiglieri, cioè un comportamento etico.

Ho sentito più volte esprimere questo concetto, quindi voglio anch’io fare una riflessione che sottolinea l’amarezza.

Cari colleghi, io mi sono sentita mortificata dalle vostre parole, dalle parole di Reali, dalle parole del Presidente, perché, se è necessario sottoscrivere un codice

etico, vuol dire che siamo veramente alla frutta di un pranzo che è andato veramente a male.

Avete sottolineato più volte che si ispira a dei valori, questo codice etico, che dovrebbero e che fanno parte... chiedo la cortesia.

PRESIDENTE. Sì, un po' di silenzio.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Chiedo la cortesia, grazie.

Dicevo, si ispira, sollecita il nostro animo al rispetto, alla condivisione di alcuni valori, che dovrebbero, che sono, che fanno parte del mio comportamento etico.

La legalità, l'onestà, la trasparenza, non ho bisogno di aderire a questo codice, perché sono già insiti nel mio animo e nel mio modo di comportarmi nella società civile, nell'amministrazione di questa città.

Perché debbo... Qui veramente vuol dire che viviamo tempi amarissimi, questa è la riflessione che mi viene immediata quando mi si richiede di sottoscrivere un codice di comportamento etico.

Viviamo dei tempi evidentemente durissimi, ma non durissimi perché gli altri si comportano male, perché richiedete a me di sottoscrivere un codice di comportamento etico, non lo chiedete al cittadino che sta passando per Corso Cavour.

Richiedete a me, come consigliere e amministratore di questa città, di assumere un comportamento etico. Vuol dire che io, in questi anni e in questo preciso istante, mi muovo in una direzione non rispettosa della legalità, della trasparenza, dell'onestà, di tutti quei valori per i quali ho sempre vissuto in questi anni.

Io faccio fatica a sottoscrivere un documento di questo genere, perché vuol dire che io, fino ad oggi, non mi sono comportata secondo questi valori, che invece fanno parte della mia vita.

Non mi si può dire che questo documento è rivolto agli amministratori, ai signori consiglieri.

Io non lo sottoscrivo questo documento, ma non perché non ritenga che ci sia necessità e che ci siano delle tentazioni, nella società civile, di corruzione, di illegalità o di mafia, quello che volete, non nego che ci siano, ma non è con la mia sottoscrizione di adesione a questo comportamento etico che io risolverò il problema. Perché io già lo so, lo so che debbo lottare e lotto contro le mafie. Io so che lotto contro le illegalità. Ma non sono io che debbo essere oggi sollecitata ad assumere un comportamento etico, perché il mio comportamento è già etico, è già rispettoso di quei valori.

Forse è un'altra l'azione che va sottolineata e condivisa, che credo "Avviso pubblico" già faccia, svolga, è il ruolo di educazione della società.

Io lo so che questo è il mio ruolo, io lo so che io faccio miei, ho sempre fatti miei questi valori, perché debbo aderire? È un dichiarare che oggi, 2014, la sottoscritta aderisce ad un codice di comportamento etico. No!

Io sono nata parecchi anni fa e ho aderito immediatamente, appena ho preso coscienza e consapevolezza della vita e delle sue criticità, già allora ho aderito a quei valori e ho vissuto secondo questi valori.

Chiedo scusa a chi, con passione, perché riconosco l'attività e il valore, anche del collega Reali, il convincimento, sono consapevole che anche lui ha sempre vissuto secondo questi valori, ma non è a me che dovete rivolgere l'invito di assumere un comportamento etico.

È nei confronti della società civile, dell'attenzione, che noi dobbiamo sicuramente, e soprattutto è nella prevenzione, nell'attenzione quindi a ciò che accade.

Ma questo è il mio ruolo di amministratore. Oggi amministratore di minoranza, sono ancora più attenta a che si svolga tutto secondo legalità, trasparenza, onestà, valori nei quali ho sempre creduto.

Io faccio fatica, per quanto ho espresso, ad aderire a questa delibera, che mi dice "comportati eticamente". Io rispondo: mi sono sempre comportata e non ho bisogno di aderire e di sottoscrivere una delibera di questo genere. Grazie Presidente.

(Entrano i consiglieri Negri e Perugini – presenti 22)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Consigliera Arnoldi. Poi si prepara il consigliere Diana.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io condivido buona parte del ragionamento della collega Moscatelli, anche se vorrei partire da una considerazione diversa e differente.

Nel momento in cui noi approviamo, non come atto formale ma con una certa serietà e con un dibattito importante, questo documento, significa che ne sentiamo il bisogno. E ne sentiamo il bisogno perché avvertiamo che qualcosa, in questo momento, non funziona.

Non c'è bisogno di andare a Corsico, consigliere Reali, basta guardare Novara, perché anche a Novara ci sono un sacco di cose poco chiare, un sacco di aspetti che attengono anche alla vita amministrativa di questo Comune, che andrebbero approfonditi, quanto meno.

Se noi sentiamo il bisogno di approvare una carta di questo tipo, un codice etico di questo tipo, andiamo a vedere qual è il contenuto di questa carta. Perché poi, ripeto, se non vogliamo fare soltanto un atto formale ma vogliamo che questo sia un impegno preso dal Consiglio comunale, un'esortazione poi all'Amministrazione, è evidente che i contenuti di questa carta non debbono essere assunti come mera formalità. Infiliamo una delibera tra tante e questa è la foglia di fico che ci dice che noi siamo per la legalità. Non è così.

Se noi andiamo a vedere i punti contenuti nella "Carta di Pisa", che peraltro i suoi principi trovo condivisibili, io avverto qualche problemino.

Ad esempio laddove si parla di "nomine in enti, consorzi, comunità e società pubbliche, a partecipazione pubblica", laddove si dice "l'amministratore che nomina non deve avere alcun tipo di rapporto con chi è nominato", vi invito, sinceramente, a fare una carrellata delle nomine che anche questa Amministrazione ha fatto, a vario titolo, così, per verificare se alla fine non ci sono situazioni quanto meno di cointeressenza, vicinanza, estrema vicinanza.

I rapporti con i mezzi di comunicazione, vogliamo parlarne? Forse è meglio di no.

Io dico, si vede che nel momento in cui noi andiamo ad approvare questo documento, siamo proprio sicuri di averlo letto bene questo documento? E siamo sicuri che questa Amministrazione è così allineata con i contenuti di questo documento? Onestamente io non lo credo.

Non lo credo, ma non perché voglia fare illazioni, ma perché considero che questa Amministrazione, al pari di altre, su questo punto e su questo fronte non ha mosso alcun tipo di cambiamento significativo.

Si nominano gli amici, si nominano i soci in studio, si nominano le persone della propria cerchia. Parlo in generale, Sindaco, non sto facendo nessun tipo di considerazione.

(Intervento fuori microfono)

Si tengono rapporti quanto meno da approfondire con i mezzi di comunicazione.

I rapporti con i cittadini, siamo sicuri che sono sempre trasparenti? Così come sono sempre trasparenti i rapporti con il Consiglio comunale?

Voglio dire, un conto è assumere i principi contenuti in questa Carta in astratto, un conto è dire che noi li vogliamo applicare sul serio.

Se ci chiedete di votare questo documento, dobbiamo essere certi che quello che noi votiamo poi verrà assunto nella pratica.

Io non sto parlando di una situazione di illegalità, sto parlando di costume anche, purtroppo, che è uno dei problemi sui quali questa Carta vuole, in qualche maniera, andare ad incidere.

Io non ho preconcetti e pregiudizi, sono disponibilissima a votare questo documento, purché all'atto formale segua la pratica dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Consigliere Diana. Si prepara poi il consigliere Spano.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io non partirei da quel concetto che ho sentito esprimere nel primo intervento, cioè la soggettività calata sul giudizio da dare, quindi poi il voto positivo piuttosto che negativo rispetto alla proposta che stamattina viene fatta.

Certo, anch'io, da quando ho coscienza di quello che faccio, ho la convinzione di essere ligio rispetto a tutti quei doveri e comunque la legalità in assoluto rispetto alle cose che faccio.

Ci sono però dei ruoli, a mio parere, che hanno una specificità e per i quali forse è meglio, al di là delle convinzioni personali e dei comportamenti personali, quindi anche il costume che si indossa, in un certo senso, ci sono dei ruoli dove credo sia importante, secondo me, sottolineare che un percorso deve essere non deviato nelle funzioni che uno poi svolge.

Io sono andato a fare il soldato, mi hanno detto “giura che sarai fedele alla repubblica, alle istituzioni”. Non è che non lo fossi prima, ma in quel momento io facevo il soldato. Si ritiene che chi indossa quel tipo di costume, in questo caso, abito o divisa, chiamatela come volete, deve sottolineare, con un giuramento, con una carta sottoscritta, che agirà all'interno di quei valori e non si scosterà, perché sono ritenuti, per quel ruolo, di estrema importanza e riconoscimento.

Ci sono altri ruoli, adesso non li elenco tutti, dove è richiesto di riconoscere formalmente dei valori, che sono determinati da quel tipo di lavoro e che devono essere assolutamente rispettati, il medico ad esempio.

Io credo che anche per i consiglieri comunali, gli amministratori in generale, al di là della convinzione singola e del modo di comportarsi, se si comincia con formulare delle idee scritte quanto meno, diciamo così presentate, comunque dei passi avanti si fanno.

Io sono d'accordo, Isabella, sul fatto che sottoscrivere non significa poi vedere in pratica quello che uno desidera con la sottoscrizione, ma io non credo che in questo paese... cioè, quel pericolo di cui si diceva prima, quel clima di grande preoccupazione, rispetto all'immoralità, rispetto alla corruzione, rispetto alla presenza delle mafie, riconosciamolo, è un pericolo concreto, è reale, lo viviamo

tutti i giorni sulla nostra pelle e sulla pelle di tanti altri.

Se c'è questa condizione e c'è anche la condizione che all'interno delle Amministrazioni pubbliche del nostro paese purtroppo è davvero difficile trovarne qualcuna in cui il seme dell'illegalità non sia piantato, allora, io dico, per vedere qualcosa di concreto, da qui – come speranza intendo – a quando sarà, quindi sperare proprio di cambiare un po' questo tipo di andazzo, un documento di questo tipo credo che faccia la sua parte.

Tutte quante le norme, le costrizioni, tra virgolette, al comportamento di un certo tipo, sono nate da questi spunti.

Non possiamo pensare oggi di sottoscrivere o creare qualcosa come una norma, alla legge, che permetta di porre rimedio alla questione della corruzione e della presenza della malavita all'interno delle istituzioni.

Io credo che, avviandoci in questo modo, se i Consigli comunali, al di là – ripeto – dei soggetti, io credo ci sarà in qualche Consiglio comunale magari anche qualche delinquente che sottoscriverà questo documento, ma è importante dare un segnale, secondo me.

Se i Consigli comunali del nostro paese cominciano col sottoscrivere convintamente questo tipo di documento, io penso che lo spunto e la strada, aperti per invitare poi tutte quante le istituzioni, soprattutto chi deve praticamente formulare delle leggi, piuttosto che dei confini, delle azioni che permettano di porre una diga rispetto all'allargamento della corruzione e del malaffare, credo che, comunque, vada bene farlo.

Io lo sottoscrivo con convinzione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie Presidente. Io sottoscriverò questo documento, lo dico subito, anche se su alcune cose, e poi spiegherò perché, è in parziale dissenso con me stesso.

Io concordo pienamente e voterò favorevolmente proprio per le ragioni che ha

espresso molto bene il collega Reali e dico altrettanto bene il collega Diana, nel senso che questo è un esempio che diamo alla società civile, quindi un esempio che diamo anche di educazione verso la società civile, che vede a noi e quindi vede in noi, se adottiamo certe cose, quelli che l'hanno fatto prima loro.

Secondo me questo è da votare proprio per questo motivo.

Perché dico che voterò anche in parziale dissenso con me stesso? Perché do ragione a quello che diceva la collega Moscatelli. Nel senso che io sono legato al vecchio e caro settimo non rubare, che vive ormai da millenni. Se io mi guardo personalmente, ritengo che ho già adottato un mio metodo di comportamento, avendo votato, cercando di seguire dico quella carta millenaria. È per questo che c'è questa contraddizione in termini.

Noi però dobbiamo dare un esempio e l'esempio che vogliamo dare è proprio questo. È un esempio anche di solidarietà verso quelle associazioni che si battono, anche molte persone che ci mettono la faccia, anche rischiando su certe cose per combattere l'illegalità.

Adottando questo documento, e direi adottandolo in maniera... non mi viene il termine, teorica è un termine sbagliato, non mi viene il termine giusto... simbolica, grazie a chi mi ha suggerito.

(Interventi fuori microfono)

È chiaro che è per questo che dobbiamo adottare questa carta.

Nel suo interno, a parte che abbiamo già – e ringrazio anche la Segreteria – un po' modificato quella che era la Carta originale uscita da Pisa.

La Carta originale uscita da Pisa secondo me era un qualcosa che diceva, siccome voi siete ladri, io vi ingesso e non potete più fare niente. E questo, secondo me, era sbagliato, perché non poteva dire a dei consiglieri comunali, che prestano la loro opera, che per cinque anni non potevano più fare niente, dopo che lasciavano il Consiglio comunale, perché qualsiasi ditta che veniva per caso ad essere coinvolta o parlare con loro poi non poteva più fare gare pubbliche ed altro.

Ci sono delle questioni anche tecniche, nel senso che questa carta inserisce

molte incompatibilità. Questioni tecniche che poi vorrei vedere quando ci sono le maggioranze, come se uno si deve astenere come agisce sulle maggioranze.

Ci sono delle questioncine che non sono forse nemmeno di poco conto.

Mi ripeto e vado a concludere. Pur non ritenendo di essere implicato in questo, ritengo che debba essere convintamente votata, proprio per questo esempio che noi possiamo dare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Scusate, stavo semplicemente chiedendo delucidazioni alla Segreteria, adesso ho capito. In pratica la “Carta di Pisa” che si va ad adottare in termini generali un codice etico, ma si chiama “Carta di Pisa” ma ogni Comune si adatta a suo modo. Così mi è stato detto. E anche questa cosa, sinceramente, mi lascia alquanto perplesso.

Ha ragione Spano, che probabilmente quella originale ingabbiava. Questa ingabbia meno, ma io non riesco a capire, sinceramente, come un codice etico possa essere adattato su misura per ogni Amministrazione.

Detto questo e a scampo di equivoci iniziali, e lo premetto, io voterò la delibera e voterò ovviamente i contenuti di questa delibera, ma non posso esimermi dal mostrarmi quasi totalmente d'accordo con le affermazioni che erano state inizialmente fatte dalla collega Moscatelli.

A me sembra, davvero, che se vogliamo adottare un documento, che è rafforzativo su quelle che dovrebbero essere le linee guida morali di ciascun consigliere, ben venga. Sarà un rafforzativo, ma sicuramente non può essere una linea guida che ognuno acquisisce dentro di sé, perché se non ce l'avesse io mi chiedo che cosa sta a fare in quest'aula.

Io vado a leggere la “Carta di Pisa” o il documento che così è denominato, adattato al Comune di Novara, e su tutti gli articoli, adesso lo semplifico un po', ma mi trovo, in pratica, che dobbiamo rispettare delle norme di legge diverse, ogni articolo ha la sua. E ci mancherebbe altro! Siamo qua per non rispettare delle norme

di legge?

L'articolo 3: "L'Amministrazione deve conformare la sua condotta ai doveri istituzionali, secondo l'articolo 54 della Costituzione". Ci mancherebbe che l'Amministrazione non vada a rispettare le norme addirittura della Costituzione!

Il cumulo riguardante i mandati politici: "L'Amministrazione deve astenersi dall'assumere o esercitare cariche, professioni..." secondo quanto stabilito, in base alle funzioni di amministratore, per evitare conflitti nell'esercitare funzioni di controllo. È un dettato di legge anche questo, penso che nessuno vada o si debba imporre attraverso una Carta di questo tipo che cosa fare.

"L'Amministrazione deve astenersi dall'esecuzione di qualsiasi atto che possa dargli un vantaggio personale, diretto o indiretto". Va bene, diciamolo.

Ripeto, io lo voto e lo voto convintamente, ma sembra demagogia pura dire queste cose.

"L'Amministrazione non può accettare alcuna forma di sostegno e di finanziamento irregolare". Va bene, diciamo che l'Amministrazione deve agire in termini regolari. E così via.

Ripeto, io penso davvero che se vogliamo dare un segnale ai cittadini, diamolo amministrando bene questa città e amministrandola onestamente, come credo tutti quanti abbiamo convintamente l'idea di fare. Facciamolo, senza ovviamente imporci per forza un documento che ce lo dice, perché sennò otteniamo l'effetto opposto.

Il cittadino normale, che fosse qua ad assistere a questo Consiglio comunale, vede – e qua rispecchio quanto diceva la consigliera Moscatelli – che siamo obbligati a darci e a imporci un documento etico, un codice etico, per fare questo, dice: va beh, si vede che senza questo non sono in grado di fare e di muoversi in modo corretto all'interno dell'Amministrazione.

Io capisco che tutto questo è dettato da propositi positivi, ed è per questo che voterò il documento. Non credo, sinceramente, all'utilità, in termini assoluti, di un qualcosa di questo genere, perché ritengo, davvero, che se vogliamo fare opera buona, come amministratore e come Amministrazione in generale, verso la cittadinanza, i cittadini ci riconoscono ben altre cose, ci riconoscono la nostra trasparenza e onestà, dei nostri modi di comportamento. Non sicuramente dall'avere

approvato o meno un documento di questo tipo.

Detto questo, ribadisco che lo voterò, grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Prego, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, Presidente. Anch'io premetto che alla fine voterò questo documento, però, visto che nessuno si è fermato ad osservare alcuni punti, li vorrei toccare.

Il primo. Fin dall'inizio del mandato, con altri, avevo lavorato su un punto, che andava a favore di uno di questi articoli, cioè la partecipazione dei cittadini nell'Amministrazione del Comune.

Da quando sono scomparsi i Consigli di quartiere, si era pensato, e il processo era partito abbastanza bene, direi con un accordo tra maggioranza e minoranza, nella creazione delle Consulte di zona. E poi questo processo è abortito, è finito nel nulla. Questa, secondo me, è stata una mancanza da parte nostra.

Se voi leggete il codice, fa un richiamo specifico alla trasparenza e alla partecipazione dei cittadini.

Il secondo per me era normale, come dipendenti pubblici anche noi avevamo un codice di comportamento di tutti i dipendenti pubblici, altre qui c'è una parolina "i regali".

Difficilmente noi consiglieri riceviamo regali, ma coloro che nell'Amministrazione, funzionari e dirigenti, prendono delle decisioni, ancora oggi ricevono regali.

Ricevere un regalo e accoglierlo, cioè non rimandarlo indietro, vuole anche dire dipendenza da quella persona che ti ha fatto il regalo. È una dipendenza morale, è una dipendenza che, a volte, io ho sentito nell'espletamento della mia professione.

A me è capitato due volte di avere un piccolo regalo, tipo una bottiglia di liquore. Ho ringraziato la persona, però gli ho detto: se lo riprenda e se lo riporti a casa. Ma nella scuola era quasi un obbligo fare il regalino alla maestra, eccetera. Io li ho sempre rifiutati, in oltre trent'anni non ho mai accettato neppure un caffè

offerto da un genitore.

Io so che nell'Amministrazione ci sono ancora molte persone che fanno regali, sia pure – qui li cita – nei periodi natalizi, a fine anno, eccetera. A volte questi regali sono di una consistenza tale che poi diventano non dico mazzette ma, certamente, una pressione fatta nei confronti dei veri amministratori, di quelli che prendono le decisioni nel Comune.

Direi che se firmiamo o accettiamo questo codice, dovremmo tener presenti almeno questi due punti, che sono importanti tanto quanto gli altri che hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto.

La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossetti.

Consigliere Lia.

CONSIGLIERE LIA. Grazie Presidente. Io non voglio essere lungo, quindi mi limito soltanto a sottolineare alcune cose.

Nella parte che riguarda i rapporti con le autorità ad esempio giudiziarie, ne dico una, qui si citano espressamente i casi in cui vi siano dei rinvii a giudizio o delle misure di prevenzione personale, quindi arresti domiciliari o patrimoniali, eccetera, per reati che riguardano corruzione, concussione, mafia, estorsione, riciclaggio, traffico illecito dei rifiuti, eccetera, eccetera.

Premesso che tutti coloro i quali sono eletti si comportino nello stesso modo, non è sempre detto che, com'è riportato invece nel codice etico, non avviene spesso che coloro i quali poi vengono sottoposti a questo tipo di provvedimenti si dimettano, come invece il codice chiede.

Perché dico questo? Perché è ovvio che tutti quanti svolgiamo, e nessuno sta dicendo che chi svolge funzioni pubbliche sia di per sé un ladro, un delinquente, però anche coloro i quali vengono sottoposti a questo tipo di misure non è detto che poi non riescano a dimostrare la propria innocenza.

Un conto è dimostrare la propria innocenza, un conto è preservare le istituzioni da questo tipo di atteggiamento.

La sostanza di questo regolamento non è un'imposizione di un qualcosa che noi già facciamo, noi lo facciamo e facciamo il nostro dovere, punto. È un modo per sensibilizzare anche il legislatore, e non solo, anche tutti coloro i quali svolgono un'amministrazione, affinché questi principi vengano ribaditi. Perché altrimenti poi sentiamo le frasi del tipo: io non ho fatto niente, allora non mi dimetto. Io sono innocente, sono garantista, eccetera, eccetera.

A questo serve la carta, non a farci dire quello che dobbiamo fare, perché già lo stiamo facendo.

Questa era la sostanza del mio intervento e quindi per questo voterò a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Lia.

Consigliere Pronzello, prego.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie. Veramente un intervento didascalico, solo per replicare quanto è già stato detto, ma secondo me va rafforzato, perché sennò si perde un po' il concetto del perché si svolgono azioni di questo tipo.

È ovvio che non abbiamo un problema a Novara, mi pare ovvio, non abbiamo problemi di questo genere.

Oggi noi però non facciamo le cose per il presente, le facciamo anche per il futuro, per cui lasciare una memoria, una traccia di ciò che oggi è necessario, non a Novara ma come opera di sensibilizzazione, come già detto, per altri luoghi italiani dove questi problemi invece esistono.

Io mi permetto di dare queste due didascaliche, come intervento rafforzativo. La "Carta di Pisa" nasce – citando il Sindaco di Pisa – per rafforzare trasparenza e legalità contro corruzione e infiltrazione mafiosa.

Io non credo che Pisa avesse questo problema, evidentemente si parte da questo presupposto per fare un'opera di sensibilizzazione, per far sì che anche nei luoghi in cui questi problemi esistono si possa prendere ed agire in questa dimensione.

È ovvio che non si sostituisce nulla a ciò che già esiste di legge, però la legge

viene dimenticata.

Ci ricordiamo soggetti che, a loro insaputa, ricevono appartamenti vista Colosseo. Per cui ci sono dei momenti in cui vale la pena continuare un'azione che possa rafforzare quello che è l'intervento di legge.

Semplicemente mi sembra di avere colto anche un intervento dove si propone di fare delle regole e delle leggi solo se vengono rispettate.

Le leggi e le regole vengono scritte per farle rispettare, evidentemente si può porre in azione tutto ciò che è possibile per il controllo e il rispetto di una legge, una regola scritta. Non si scrivono solo nel presupposto che vengono rispettate. Non si farebbe nulla.

Io direi che vale la pena continuare l'azione che già in altri Comuni e in altre Amministrazioni pubbliche è stata avviata, firmando e sigillando anche noi questa intenzione di divulgazione, di rafforzamento, di quella che è un'azione di pratica, ovviamente insita nel mandato etico del pubblico amministratore, ma che in alcuni luoghi, ripeto, non è così. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pronzello.

Prego, consigliere Gatti.

CONSIGLIERE GATTI. Grazie Presidente. Anch'io volevo aggiungere un paio di considerazioni alla discussione.

La "Carta di Pisa" viene proposta su invito di "Avviso pubblico", dal 2012. Dal 2012 ad oggi non sono poi tantissimi i Comuni che l'hanno adottata in maniera definitiva, saranno poco più di una trentina in tutta Italia.

Questo dato è da leggere, secondo me, in questo modo: questo non è un documento semplice, non è un documento che è stato scritto, come dice qualcuno, per prendere polvere, per essere messo in un cassetto e poi dimenticato lì, ma è un documento che impegna. Impegna seriamente gli amministratori, impegna seriamente chi ha un ruolo pubblico.

Perché è così importante? Secondo me è importante perché in questi ultimi anni non possiamo più dare per scontati certi comportamenti, perché purtroppo la

cronaca lo dimostra quasi quotidianamente. E se quello che una volta forse era veramente scontato, cioè che un amministratore seguisse i valori dell'etica, della trasparenza e quello che abbiamo detto, oggi purtroppo non lo è più. E questo dobbiamo metterlo nero su bianco.

Purtroppo, veramente, siamo arrivati a raschiare il fondo, come credibilità nelle Amministrazioni pubbliche. E veramente è necessario che seriamente si riprendano in mano quei valori che sono fondanti per l'attività pubblica.

Non diamo per scontato, soprattutto nei confronti della cittadinanza, di chi guarda alle Amministrazioni, di chi guarda al pubblico come dovrebbe lavorare, in trasparenza e in piena libertà dai conflitti di interesse. Mettiamolo nero su bianco, scriviamolo e firmiamolo. Firmiamolo tutti, perché così sarà un segnale importante per chi guarda alle Amministrazioni, purtroppo ormai guarda in maniera sempre più arrabbiata e con rancore.

Un'ultima cosa. Questo è un documento serio, è un documento importante, lo dice anche chi lavora, chi è impegnato e chi ci rimette della propria vita personale, con limitazioni. Io ho sentito personalmente, diverse volte, anche Don Ciotti, che in occasioni pubbliche ha più volte sostenuto il fatto che le Amministrazioni comunali adottino questa Carta.

Evidentemente se una persona come lui, che ha speso tutta la sua vita in questo campo, ritiene che questo sia un documento da adottare, una scelta da fare, vuol dire che questo è più che un documento di carta, ma è veramente un segnale che può ridare credibilità alle istituzioni. Grazie Presidente.

(Entra il consigliere D'Intino ed esce il consigliere Negri – presenti 22)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Gatti.

Non ho nessun altro intervento. Se mi consentite, prima di chiudere la discussione, volevo semplicemente porre l'accento su quanto dichiarato in questo dibattito, che è stato più ampio di quanto prevedessi.

È del tutto evidente che non può non esserci quella che il consigliere Spano dice una posizione di contraddizione con se stessi.

È del tutto evidente che ciò che noi stiamo approvando o andremo ad approvare è un qualcosa che rappresenta un elemento pleonastico rispetto a quello che è da un lato l'agire, la funzione dell'amministratore pubblico, dall'altro quello che è l'elemento vincolante e di forza, sulla base del quale ogni stato e ogni entità statale vive, che è il principio di legalità, sancito naturalmente dalle norme giuridiche.

Va detto, peraltro, che occorrerebbe ogni tanto ricordarsi che i codici etici hanno una forza vincolante, non perché qualcuno lo sottoscriva ma perché qualcuno, da quel codice etico, sappia far scaturire, dopo tanti anni in questo paese, quella che potrebbe essere definita una strategia della politica, per riappropriarsi della fiducia nei confronti dei cittadini.

E questo non riguarda una parte o l'altra, riguarda purtroppo quello che è avvenuto, cioè il distacco drammatico tra la politica e la società civile.

In questo, attenzione, la politica non deve consentire che la società civile compia il più grave dei suoi errori, diciamo: autoproclamarsi giudice della classe politica non riconoscendo che c'è un rapporto biunivoco tra la degenerazione della politica e la degenerazione dell'etica anche della società civile.

Non è che qualcuno è più colpevole dell'altro.

In questo vorrei confortare coloro che hanno giustamente rivendicato la loro personale adesione a dei principi senza la necessità di dover firmare un codice etico. Poiché qui, in realtà, non è che c'è il vincolo a firmare un codice che stabilisce quanto è già stabilito dalla legge, il punto è stabilire qual è la capacità che questa Amministrazione, intesa come Consiglio comunale, nel merito dei temi proposti dalla "Carta di Pisa", è in grado di aprire come dibattito, come elemento di partecipazione, con tutti i soggetti sociali, con tutti i cittadini, con gli elettori.

Recuperare una funzione educativa reciproca e non considerarsi corpi separati.

Quando la società ha cominciato a decomporsi in corpi separati, dopo poco è arrivato il 1789, che ha riassunto i corpi separati in maniera drammatica.

Il problema è sì stabilire il principio che probabilmente in questo c'è un elemento un po' troppo dottrinario e un po' troppo legato alla funzione alta che hanno soprattutto i docenti universitari. La vita degli uomini è anche un po' più

diversa, soprattutto in questi momenti di grave crisi, non solo morale ma anche materiale.

Il punto è quello di adottare un codice non perché questo diventi semplicemente l'obiettivo di una Amministrazione.

Uno dei più grandi filosofi del diritto stabiliva che la forza di una norma giuridica non sta nella sua esistenza ma sta nel fatto che viene violata per poter essere applicata.

Il problema è che il codice deve diventare un elemento di discussione e di dibattito, deve diventare un momento di partecipazione e di apertura, senza preclusioni, senza un giudizio che possa essere precostituito nei confronti di chi rivendica a sé la dignità di non avere bisogno di ottemperare ad un codice per vivere in coscienza, esattamente come i principi che stabilisce il codice.

In questo va detto che bisogna recuperare un minimo di laicità, perché se non qualcuno si può premurare sempre di essere giudice. Salvo poi, terminata la funzione di giudice, entrare in politica.

Detto questo, vorrei dire che il dibattito palesa naturalmente le diversità ed è giusto che sia così. Come codice, in alcuni punti ci siamo trovati di fronte al fatto che andava oltre la legge. Un codice etico che va oltre addirittura alle statuizioni della legge, ci sembra un codice che supera il significato di etico, quindi è chiaro che l'adozione che noi proponiamo è un passaggio, non per stabilire che chi firma o non firma, dei consiglieri comunali, ha una dignità superiore ad altri. Stabiliamo il principio di adottare un codice, perché questo diventi uno strumento ulteriore di dialogo e di manifestazione dell'attenzione che noi dobbiamo avere nei confronti di una società che, probabilmente, ha bisogno nuovamente di essere ripensata, soprattutto nei momenti in cui la crisi la sta trasformando drammaticamente.

Detto questo, io chiudo il dibattito e chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto. Ci sono delle dichiarazioni di voto?

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Io sono in forte difficoltà, anche perché dal dibattito sono emerse delle dichiarazioni e riflessioni che,

sostanzialmente, confermano le mie perplessità.

Quando ho sentito il capogruppo Spano dire “lo voto in contraddizione con me stesso”, trovo difficoltà, onestamente, a capire.

Qualcun altro ha detto “non si vota per il presente, si vota per il futuro”, in una visione soprattutto di educazione, in modo particolare, della società.

Altri hanno fatto dichiarazioni che sostanzialmente non è la “Carta di Pisa” ma è una “Carta di Pisa” modificata. E allora perché chiamarla “Carta di Pisa”, mi chiedo?

Altri hanno sostenuto che ci sono delle affermazioni o delle dichiarazioni che confermano le norme di legge. E allora è necessario costruire un codice di comportamento etico che rispecchia le norme di legge? È dovuto, ci sono già.

Il collega Rossetti dice che i dipendenti pubblici non devono prendere regali, eccetera. C'è già la norma di legge che lo vieta.

Noi andiamo a fare un codice, mi sembra di capire, e se ho capito male evidentemente me ne scuso, che va a rafforzare, a sottolineare, a ricordare a tutti noi che cosa? Che ci sono dei comportamenti, fissati già da norme di legge, che debbono essere assunti. Se non sono assunti, non è con il codice che vengono assunti, ma se non fossero assunti c'è la legge già che interviene.

Io non ho ben capito, ed è per questo che rimango perplessa, nonostante un dibattito molto serio che si è svolto oggi in aula, quali siano esattamente le motivazioni che debbono spingermi a sottoscrivere questa delibera.

Se le motivazioni sono che viviamo un momento oscuro, pertanto è bene rafforzare certi principi, sostengo che è tutta la nostra società che vive un momento oscuro e l'amministratore dovrebbe essere colui che non giudica, perché nessuno di noi può giudicare l'altro, ma mettere in atto una serie di iniziative che non solo quelle prescritte lì, nel codice, di prevenzione e di educazione, che molta è l'attività che svolge infatti “Avviso pubblico”.

Dire quello che è già previsto con norma di legge, ribadirlo e assumere come dovuto, come comportamento dovuto, da parte del consigliere, a me sembra una dichiarazione – vado a chiudere Presidente – e una affermazione di fallimento, di fallimento anche morale, da parte del consigliere. Perché ha bisogno di una “Carta

di Pisa”, che viene dal Sindaco di Pisa, la modifico secondo le esigenze.

Io non ho capito neanche questa modifica, come la vediamo noi. Allora, se è un comportamento etico, non può essere modificato, scusatemi. Se sono delle linee di indirizzo, che vanno verso il sostegno, la definizione di un comportamento etico, deve essere uguale per il consigliere di Pisa come per quello di Novara. Scusatemi! Altrimenti non riesco neanche a capire di che cosa stiamo parlando, di comportamenti etici diversi di città in città? Allora abbiamo perso quello che dovrebbe essere il classico valore universale.

Per tutte queste motivazioni, certamente non voterò contro, per carità, non sono qua per votare contro, ma per le perplessità, che non sono riuscite a superare, neanche attraverso gli interventi a sostegno che ci sono stati, il nostro gruppo si asterrà. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Prego, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Debbo dire che, onestamente, il dibattito invece che chiarire ha arguito le perplessità.

Ripeto, il fatto che venga adottata questa Carta, con queste modalità e con queste motivazioni, induce a pensare che sia un po' una foglia di fico. Cioè, ben consapevoli dei problemi che - mi spiace per il collega Pronzello, io invece la penso diversamente, però è una mia sensibilità - ci sono anche a Novara, consapevoli di queste problematiche che esistono.

Quando io leggo i contenuti della Carta, ad esempio alla voce clientelismo, e mi si dice che l'amministratore, nell'esercizio delle proprie funzioni, non deve legare l'interesse particolare di individui e gruppi di individui a detrimento dell'interesse generale. Mi vengono in mente tanti contributi che vengono dati e poi... boh.

Ripeto, non stiamo parlando di fatti di illegalità, stiamo parlando di fatti di costume.

Se questa Carta serve a mettere la foglia di fico e a continuare con questi

atteggiamenti, io non sono d'accordo.

Così come su alcuni principi, che vanno oltre quelli che sono i principi contenuti, sia nei codici di procedura civile e penale sia nella costituzione, non sono d'accordo.

Non è la furia garantista che garantisce la legalità. Non sono i Savonarola quelli che fanno poi, alla fine, rispettare la legge. La legge si rispetta per quello che è scritto nelle norme di legge. E non è andando oltre che noi facciamo un servizio a questi principi.

Io, onestamente, pur condividendo il principio generale e l'assunto generale, non trovo che l'applicazione di questa Carta sia coerente con quanto succede qui e con quanto succede in tutte le Amministrazioni di questo paese. E la dimostrazione è proprio il fatto che sono pochissime quelle che l'hanno approvata.

Delle due, l'una. O partiamo dal presupposto che tutti quelli che non l'hanno approvato sono comunque fautori dell'illegalità, oppure, magari, effettivamente questo documento ha dei problemi.

Tant'è che, addirittura, la Carta viene riadattata a seconda delle esigenze di ogni singolo Comune.

Io non credo che certi nomi, certe sigle, certe associazioni, siano di per sé una garanzia di giustizia di un principio. Non è così, perché poi comunque certi nomi, certe associazioni, fanno politica tanto quanto gli altri, per cui non esiste questo principio, dal mio punto di vista.

Io rispetto le posizioni di tutti, ma – ripeto – questa mi dà tanto l'idea di un'operazione di natura politica, che francamente non mi sento di condividere, per com'è formulata. Poi condivido i principi generali, quindi come la consigliera Moscatelli, mi asterrò sul documento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Reali. Si prepari il consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE REALI. Velocemente io innanzitutto devo dire che sono molto soddisfatto di un dibattito serio, di interventi molto seri da parte di tutti.

Alcune letture non le condivido. Le capisco ma mi sembrano distorte, mi sembra che non colgano lo spirito della richiesta di adesione a questo documento, a questa Carta.

Quando si dice “ma allora vuol dire che noi ne sentiamo il bisogno”, quando si dice “non serve, io sono già così”, oppure quando si dice “ci mancherebbe che non rispettiamo le leggi”, sono traduzioni non corrette, anche se le comprendo. Ovviamente le comprendo, perché c’è della serietà in queste espressioni.

Il senso di questo documento, il senso con cui “Avviso pubblico”, che ricordo essere l’associazione che raccoglie Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, quindi contiene dentro di sé, com’è stato ricordato in un intervento, dei principi di educazione su questo tema, questa Carta è adattabile non perché ognuno la gira come vuole, ma per correggerla rispetto alle delibere, alle modalità di funzionamento di ogni Consiglio comunale, è stata prodotta qualche anno fa, su un coordinamento tenuto dal professor Alberto Vannucci da amministratori locali, da funzionari della Pubblica amministrazione e da docenti universitari.

Lo spirito, colleghi, lo spirito vero che è emerso da qualche intervento anche questa mattina, è quello attraverso queste modalità di attenzione, che contengono anche dei concerti di solidarietà verso coloro che si battono quotidianamente su questi temi. Dicevo, lo spirito vero è quello di ridare credibilità alla politica.

Oggi siamo tempi in cui succedono fatti, quotidianamente purtroppo, che danno colpi mortali alla credibilità della politica e a quel distacco drammatico che c’è tra la politica e la società.

In questa direzione va lo spirito di questo documento. E la sua approvazione, che come gruppi di maggioranza ovviamente voteremo, va in questa direzione, dare credibilità alla politica e cercare di colmare quel distacco drammatico tra politica e società.

Come dicevo nel mio intervento precedente, anche vivere i codici, che sono imposti dalla legge, che ci sono, i codici di comportamento, le leggi anticorruzione, i piani anticorruzione che anche il nostro Comune rispetta, mi sembra sia la legge n. 231, non viverli come puri adempimenti ma in collegamento, in sincronia con un documento come questo, farne vita quotidiana, da parte di tutti.

Sempre in questa riunione, in cui ho partecipato a Milano, mi si diceva che ad esempio le partecipate, che sono società anche loro, stentano a fare al loro interno l'applicazione dei piani anticorruzione previsti dalla legge. Come mai stentano? Perché sono meccanismi questi, lo diceva bene nel suo intervento il collega Cesare Gatti, guardate che è una cosa seria quella che stiamo approvando.

L'approvarla, il cercare di tradurla, questo è giusto, ho sentito un intervento che diceva "traduciamola nelle nostre scelte amministrative queste cose", io sono d'accordo su questo.

Se ci sono degli elementi, che sono contenuti in questo codice, che ancora vediamo che non sono o non totalmente applicati o applicati un po', passatemi il termine, alla leggera nella nostra vita quotidiana, mettiamoli a posto, lavoriamoci sopra, rendiamoli coerenti con questa cosa che votiamo oggi.

Io, ripeto, e qui sta appunto il nostro voto dei gruppi di maggioranza a favore, con voto convinto a favore di questa adozione, ne va della credibilità della politica e cercare di colmare quel distacco drammatico che c'è tra politica e società. Questo è lo spirito con cui noi lo voteremo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Reali.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Raramente mi succede, ma evidentemente oggi è uno di quei momenti, in cui il dibattito riesce a farmi cambiare idea, soprattutto alcuni interventi. Non ultimo quello adesso della dichiarazione di voto del consigliere Reali.

Se il documento che andiamo ad approvare fosse un documento lineare, dove tutti i principi sono ovviamente condivisi, ma dove li vediamo rispecchiati in qualche cosa di scritto che si va ad approvare, credo che il dibattito, invece di durare un'ora e mezza, sarebbe durato cinque minuti.

Così non è stato ed ognuno ha dovuto cercare di dare le sue interpretazioni, le sue idee, sull'utilità di questo documento. Persino il Presidente del Consiglio comunale.

Quando mi si dice e sento dire, ad esempio nel dibattito è emerso questo, che è un documento che verrà utilizzato e potremmo metterlo in archivio, per poterlo utilizzare in futuro, io mi auguro che non ci sia un documento come questo che, archiviato, possa impedire, in futuro, che vi siano delle persone disoneste in questo Consiglio comunale. Dio me ne scampi, ce ne scampi, che succeda questo unicamente perché vi è un codice etico approvato.

Ho sentito dire che tanto lo andiamo ad approvare, ma serve per altri comuni, ove vi sono problemi più grossi, più gravi, di infiltrazioni mafiose.

Se andiamo ad approvarlo per qualche altro comune, lo approvi qualche altro comune.

Per concludere sento poi la dichiarazione di voto di Reali, che dice che questo è un documento che deve essere votato per riavvicinare la società civile alla politica. Io credo che l'avvicinamento della società civile alla politica avvenga con i fatti, l'ho già detto prima, avvenga con gli esempi, avvenga con la buona amministrazione, non avvenga con l'approvazione di un documento che, ripeto, contiene tante cose, tante cose condivise.

Quando lo stesso Presidente del Consiglio comunale dice che è stato smussato, che è stato fatto un documento nuovo, perché andava oltre quelle che sono le disposizioni di legge, si è quindi rientrati nella stesura di un documento che, evidentemente, ripropone le disposizioni di legge. Tra virgolette, quindi, è ridondante rispetto a quello che la legge già dice.

Tutto questo e tutto il dibattito non mi fanno cambiare idea sulla bontà di valori che sono contenuti nel documento, ma mi fa leggermente cambiare idea sull'utilità di votarlo e quindi di dare un esempio, che secondo me è un esempio di un'amministrazione o di un Consiglio comunale, in questo caso, che, scusatemi il termine, si cala le braghe perché non è in grado di dimostrare, davanti ai cittadini, che è un Consiglio comunale che si comporta in modo corretto, onesto e trasparente.

Io lo voglio fare personalmente, e questa è anche la condivisione del gruppo, lo vogliamo dimostrare con i fatti e non solamente con delle parole, quindi i nostri fatti andranno in questa direzione.

Il documento ha sicuramente dei concetti condivisi, non voteremo ovviamente

contro ma il gruppo si asterrà nel votarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Io non ho più nessun'altra dichiarazione di voto...

CONSIGLIERE LIA. Mozione d'ordine.

PRESIDENTE. No, in dichiarazione di voto non ci sono mozioni d'ordine. Al limite la mozione d'ordine me la fa dopo, io sono in fase di dichiarazione di voto. Dopo la votazione, fa la mozione d'ordine.

Nessun altro intervento per dichiarazione di voto, per cui io pongo in votazione... Prego, vuole chiedere?

CONSIGLIERE LIA. Chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Che motiva come?

CONSIGLIERE LIA. Motivo rispetto al fatto che anche in merito alle dichiarazioni che lei ha fatto, cioè rispetto all'educazione che noi dobbiamo dare, non dobbiamo avere paura di nessuno, fondamentalmente, quindi visto che noi abbiamo anche una funzione di rappresentanza verso la cittadinanza, è bene che i cittadini sappiano chi ha votato a favore, chi si è astenuto e chi contro.

PRESIDENTE. Va bene, ho capito.

C'è la richiesta di votazione per appello nominale e, sulla base del regolamento, io non posso che attenermi alla richiesta fatta, quindi votazione per appello nominale.

(Segue la votazione per appello nominale)

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 78, relativa al punto n. 3

dell'o.d.g., ad oggetto: "Adozione della "Carta di Pisa" – Codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali", allegata in calce al presente verbale)

(Esce il Presidente Bosio ed entra il consigliere Pedrazzoli – presenti 21)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

Punto n. 5 dell'o.d.g. - Mozione relativa a:"Dicitura genitore 1 – genitore 2"

PRESIDENTE. A questo punto passiamo alla mozione posta all'ordine del giorno n. 5 "Mozione relativa a dicitura genitore 1 – genitore 2".

La mozione è presentata dal gruppo della Lega Nord, chiedo se devo darne lettura. È meglio, allora, che la illustriate. Prego, consigliere Franzinelli. Siamo alla mozione n. 273, n. 5 dell'ordine del giorno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Ovviamente, come tutte le mozioni, è un po' datata, comunque non tantissimo stavolta. Risale al marzo scorso, quando alcuni organi di stampa, anzi tanti organi di stampa avevano dato notizie di alcune iniziative prese dal Comune di Venezia, relativamente alle diciture da utilizzare nei documenti ufficiali, cambiando la denominazione madre e padre con genitore 1 e genitore 2.

Questa mozione trae spunto proprio da queste proposte. Crediamo che queste proposte vadano e debbano essere, da parte nostra, denunciate, proprio per prevenire quella che noi riteniamo una deriva che potrebbe prendere piede.

Il solo lanciare l'idea, com'è avvenuto, che nelle scuole si stravolgano strumentalmente delle normali fiabe, rappresenta un episodio che nulla ha a che vedere con la lotta alla discriminazione, non apparendo assolutamente comprensibile il senso di introdurre nelle scuole fiabe che invitano a contrastare quello che è il concetto di famiglia naturale.

Purtroppo il timore è che oggi si voglia educare i ragazzi alla diversità, non

alla normalità, portando alla perdita del valore dei ruoli tradizionali di papà e di mamma, mentre occorrerebbe ribadire che la famiglia contemplata e tutelata dall'articolo 29 della Costituzione è solo quella di una madre che genera il figlio e di una madre e di un padre che lo responsabilizzano.

Gli avvenimenti che abbiamo riportato nella mozione, nella premessa della mozione, e purtroppo non solo questi, portano al completo abbandono del tema cardine della nostra società, che è la famiglia. Puntualizzando che parliamo, in questo caso, di famiglia naturale, composta da un uomo e da una donna.

La nostra Costituzione parla, infatti, di famiglia, non di famiglie, al plurale. Motivo per cui è necessario riconoscere e riconoscerne un solo modello.

Questo non vuol dire che vogliamo accettare delle discriminazioni, anzi. Ma non si può distruggere, con questo pretesto, il ruolo, il valore della stessa famiglia.

Ormai per molti la normalità non è più vista come un valore tradizionale. Ed il paradosso è che i bambini, in futuro, rischieranno di sentirsi a disagio ad avere un padre e una madre naturali. Questo è il problema.

Presidente, se però si potesse evitare un po' di... evidentemente sono temi non sentiti.

(Interventi fuori microfono)

L'applicazione in concreto della "Carta di Pisa" la si vede adesso!

La famiglia, composta da un uomo e da una donna, quindi da una prole, è un concetto radicato in ogni cultura, che rappresenta dappertutto un punto di riferimento, un elemento costitutivo della società e che ha radici concettuali molto forti.

Se abbattiamo questo concetto, dove porremo il prossimo limite?

Come faremo, per assurdo, a sostenere che la poligamia non è una famiglia? Abbattiamo tutti i muri, si va sempre più in là.

Se la natura non ha previsto... capisco che fa ridere, però purtroppo è quanto sta avvenendo, poi ognuno la pensi come vuole, caro Gatti. Per te va bene, per altri no.

Se la natura non ha previsto che due persone dello stesso sesso possono generare un figlio, io credo che un motivo ci sarà. Un bambino può ricevere amore da due persone dello stesso sesso, ma non chiamiamola famiglia. Evitiamo che chi è normale debba sentirsi diverso.

Con questa mozione noi vogliamo concretamente impegnarci a difendere e salvaguardare la famiglia naturale. Vi è proprio la necessità di salvare e di difendere la normalità.

Il fatto che il termine naturale è usato testualmente nella Costituzione, questo deve essere inteso come l'unione tra un uomo e una donna, che non devono rendere conto allo Stato né subirne ingerenze.

Per concludere, una donna che è la madre, un uomo che è il padre, come da sempre, come dalla storia dell'umanità, ciò è definito.

Partiamo proprio da qui e impegniamo con questa mozione l'Amministrazione comunale a salvaguardare il valore della famiglia, senza cadere in ambiguità dannose, partendo proprio dalla tutela della definizione di madre e padre e sfuggendo alla definizione di genitore 1 e genitore 2, come richiamato in altre Amministrazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

È aperta la discussione generale.

Consigliere Lia.

(Entra in aula il Consigliere Pedrazzoli. Presenti 22)

CONSIGLIERE LIA. Grazie. Io parto da un principio, anzi parto da una mia considerazione, che la dicitura su un documento pubblico, di genitore 1 e genitore 2, non la trovo una grande genialata. Questo lo voglio dire perché non esistono... perché si potrebbe cadere in un equivoco abbastanza stupido, che è quello di considerare un genitore più importante dell'altro. Non è assolutamente così.

Detto questo, però, faccio mie le parole del consigliere Franzinelli, non di questa discussione ma di quella precedente: è uno di quei pochi casi dove cambio

idea sentendo la discussione, che ancora non c'è stata.

Perché? Perché, chiaramente, l'intento con il quale la Lega vuole presentare ed ha presentato questa mozione è un intento che di principio non mi sta bene, nel senso non la condivido. La rispetto ma non la condivido.

Si è parlato di famiglie naturali, ma a parte il fatto che ci sono tantissimi tipi di famiglie, le viviamo tutti i giorni, e non per forza deve essere una famiglia fondata... una famiglia di una coppia gay, piuttosto che una coppia eterosessuale. Ci sono famiglie, ad esempio, formate soltanto da una madre e il genitore della madre, quindi il nonno, la nonna. Ci sono famiglie dove mancano completamente i genitori, ci sono solo i figli. Ci sono famiglie dove c'è soltanto un genitore.

Qual è la definizione che noi vogliamo dare di famiglia naturale? Esiste una natura... non lo so, a me sembra un paradosso.

Io sono sempre stato abituato – e qua spero di non suscitare ilarità – a pensare che una famiglia è laddove vi sia amore e rispetto verso coloro i quali vivono nello stesso nucleo, quello per me è famiglia.

Cosa vogliamo considerare, i figli orfani dei figli anormali solo perché non hanno vissuto con un padre e una madre?

Quando parliamo di questi temi, forse dobbiamo anche stare più attenti alle parole che utilizziamo, perché sono temi molto particolari, con delle sensibilità molto particolari.

Personalmente io sono anche a favore di quelle che vengono considerate le nuove famiglie, ma a torto le nuove famiglie, perché non esistono nuove o vecchie famiglie. Esistono delle situazioni che, secondo me, vanno regolamentate, per un senso civico e un senso morale, è un rispetto morale che noi dobbiamo verso certe persone che vengono discriminate. Ma non esistono nuove o vecchie famiglie.

Per questo motivo io probabilmente voterò contro questa mozione, grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Lia.

Ci sono altri iscritti? Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Davvero breve, Presidente. Io condivido le

perplessità rispetto alla dicitura adottata all'interno di un Ente locale, che davvero non è rondine che fa primavera, di fesserie se ne fanno tante, quindi non lo voglio neanche tenere in considerazione come argomento di discussione, genitore 1, genitore 2, tre, quattro, cinque. Sono davvero espressioni che mi trovano in totale disaccordo.

Devo dire che il richiamare in mozione, che ha uno scopo e una missione, che è naturalmente da Lega, chiarissima voglio dire, si va a mettere in discussione quello che è l'evolversi, per fortuna in direzione positiva, dei principi, della moralità, ma anche, secondo me, dell'applicazione della democrazia nel nostro paese. Cosa che probabilmente non si vuole, va beh, pazienza.

Io sono assolutamente contrario, anzi a mio parere non valeva neanche la pena di discuterla questa mozione.

Si cita l'articolo 29 della Costituzione. Io credo che sia questo un appoggio, una sponda per dare un minimo di credibilità rispetto alla presentazione di una mozione come questa all'interno di un Consiglio comunale.

L'articolo 29 non esprime assolutamente quello che viene detto da parte di chi ha anche illustrato la mozione. Stiamo parlando di un organismo giuridico, che è la famiglia. Certo, naturale, perché no, è naturale ma è un organismo giuridico che la Costituzione, con tutte le leggi, che poi derivano da quell'indirizzo che la Costituzione dà, devono tutelare tutto ciò che la famiglia rappresenta, produce, genera, amministra e diciamo così tutti i rapporti giuridici che intercorrono tra coniugi, figli nonni, nipoti e tutto quanto il resto.

Non vedo nessun tipo di motivazione che possa giustificare una discussione approfondita su questo tema, perché poi credo che il nostro paese, attraverso persone, che di esperienze e di approfondimenti, davvero seri, su queste cose qui, ne hanno fatte, quindi credo che il dibattito sia assolutamente chiuso rispetto al riconoscimento di quello che è il diritto di tutte le persone a formare una famiglia. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio consigliere Diana.

Ci sono altri interventi? Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Ritengo questa mozione, presentata dalla Lega, una mozione di assoluto buon senso e una mozione assolutamente da sostenere nella presente discussione.

Il semplificare il concetto di madre e padre con una dicitura tecnica recante dei numeri, io credo che sia lo svilimento di quello che è un ruolo naturale, che viene prima assolutamente della redazione delle norme che regolano la famiglia.

Trovarsi oggi di fronte ad un provvedimento amministrativo che suggerisce di definire il padre e la madre come genitore 1 e genitore 2, credo che sia un concetto che va contro il principio di famiglia stesso.

Poi concordo nel fatto che oggi ci troviamo di fronte a delle composizioni familiari le più diverse, e ciascuno di noi è fermo in quello che è il proprio convincimento. Il mio convincimento è che il concetto di famiglia tradizionale è senza dubbio quello composto dal padre, dalla madre e dai figli, però occorre ad oggi anche dire che superare, pur nella citazione delle nuove formazioni familiari, per chi sia mentalmente predisposto a questo, con queste diciture tecniche sia assolutamente fuorviante.

Per questa ragione, per quanto mi riguarda, sosterrò a pieno quella che è la mozione presentata oggi dal gruppo consiliare della Lega Nord. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Pedrazzoli.

Altri interventi? Consigliera Moscatelli, ha la parola.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Presidente, oggi io credo che stiamo affrontando, per la prima volta, in questo Consiglio comunale, un tema di grande attualità, ma così estremamente delicato che, forse, meritava anche degli interventi di più alto livello.

Il mio, purtroppo, non sarà di alto livello, perché dichiaro subito, già dall'inizio, di non avere approfondito giustamente un tema così delicato.

Il collega ha avuto un pregio oggi. Attraverso la presentazione di questa mozione ha avuto il pregio di sollevare un tema che, a livello nazionale,

continuamente è affrontato in varie sedi, per varie forme e per varie criticità, o perplessità che suscita, ed il è tema “oggi che cos’è una famiglia”. Questo è il tema fondamentale.

Partiamo da un assunto, che vorrei dire parte da un fattore antropologico. È inutile che ci nascondiamo dietro grossi paroloni, antropologicamente la famiglia nasce nel momento in cui c’è l’unione, non consacrata, legalizzata o quello che è, di un uomo e una donna che procreano e hanno dei figli.

Il figlio nasce, al di là dei sistemi che oggi tutti possiamo anche conoscere, è proprio di ieri, dell’altro ieri, di nuove forme di concepimento, eccetera, nasce però comunque sempre ed eternamente lo sarà, da un padre e una madre. In provetta, non in provetta, è sempre, sempre, sempre, lo ripeto per ben tre volte, dalla presenza di un padre e di una madre. Questa è la famiglia.

Una prole nasce laddove c’è un’unione, torno a ripetere, a me non interessa legalizzata, non legalizzata, quello che è, nasce in quel momento, nasce dall’unione di due esseri di sesso diverso, altrimenti non si procrea. È la legge di natura, quindi antropologicamente questo è il principio.

Partiamo da questo concetto, perché è ovvio che la mozione, presentata oggi dal collega, va a suscitare un tema di grande rilevanza, che è continuamente oggetto di dibattito.

Da qui scaturiscono diverse considerazioni, che non possono evidentemente essere così superficiali, addirittura da non comprendere e non capire che cosa ci stia dietro alla dicitura “genitore 1 e genitore 2”. Già trovo anti-paritaria la definizione di genitore 1 e genitore 2. Il 2 ha un valore diverso dall’1.

Già è illegale, illegittimo, definire un genitore 1 e un genitore 2.

PRESIDENTE. Prego, consiglieri, fate silenzio, per favore.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Forse il mio intervento è così di basso livello che, evidentemente, non riesce ad attirare l’attenzione, quindi la colpa è mia, Presidente.

Dicevo, già trovo non accettabile e non condivisibile non solo la definizione di

genitore 1 e genitore 2, ma non capisco con quale logica, chi sia il genitore 1 e chi sia il genitore 2, perché già non paritario. Mentre la definizione di padre e madre rende paritaria la posizione e la responsabilità di entrambi nei confronti della prole.

È inaccettabile assolutamente sotto ogni aspetto, anche quello, torno a ripetere, ci stiamo battendo per l'uguaglianza, la parità dei diritti, e poi, invece, andiamo alla definizione che la madre è il genitore 2. Benissimo, anche questo è un aspetto che, evidentemente, io non posso assolutamente condividere.

Soprattutto non condivido le motivazioni che portano a questo livello di definizione, cioè si vuol far scomparire il termine padre e madre, perché padre e madre ci riportano ad una situazione antropologica che non è uguale a quella di genitore 1 e genitore 2. Perché genitore 1 può essere di un sesso e il genitore 2 pure. Ecco dov'è.

Ci sono grossi tranelli dietro a quello che apparentemente sembrano dei... assolutamente non può essere questa una questione tecnica, ma c'è un percorso, si parte da una certa definizione perché questo ci porta su una strada diversa.

Con questo ai colleghi vorrei sottolineare che non vuol dire che io possa essere contro l'unione di due esseri dello stesso sesso. No, assolutamente. Unioni che, evidentemente, costituiscono unioni, ma non famiglie.

È chiaro che debbono essere rispettate, debbono essere codificate, regolamentate e concedere ad entrambi dei diritti che sono riconosciuti anche alle famiglie cosiddette o naturali o quelle che io invece definisco antropologicamente naturali.

Attenzione, non vuol dire che sotto l'aspetto democratico, perché spesso si dice che non è democrazia il non riconoscere, il riconoscere le unioni civili è necessario. C'è stata un'evoluzione, attenzione non della famiglia. Attenzione bene, perché sennò c'è grande confusione, oggi c'è e c'era anche dieci anni fa, cinquant'anni fa, cent'anni fa, l'unione tra due persone dello stesso sesso.

Benissimo, accettabile, condivisibile, non certamente condannabile, ma hanno percorsi, unioni che non sono ovviamente, torno a ripetere, antropologicamente delle unioni naturali. Ci sono e perché non rispettarle!

Tutto il massimo rispetto a coloro che esprimono il loro amore, grande rispetto

per coloro che si uniscono, in base ovviamente al reciproco rispetto, all'amore, grande rispetto anche per coloro che hanno diritti che debbono anche essere riconosciuti. Sono cose completamente diverse. Ed un paese democraticamente cresciuto ovviamente accoglie anche queste nuove forme di convivenza, le regola, concede loro dei diritti. Ma questo non vuol dire snaturare o distruggere ciò che naturalmente esiste. Sono cose diverse.

Quello a cui assistiamo oggi, quando viene indicato il genitore 1 e il genitore 2, è il tentativo non di costruire cose nuove ma di distruggere ciò che è già esistente, perché è come se la famiglia naturale costituisse una minaccia alle nuove unioni che la nostra società oggi deve, diciamo con una maggiore frequenza rispetto al passato, perché magari erano tenute nascoste.

Distinguiamo i percorsi e ognuno, ovviamente, deve essere rispettato. Quindi lo stesso rispetto lo si deve a quella che si definisce una famiglia antropologicamente naturale. Rispetto a questo, quindi. E non il tentativo di distruggerla. Rispetto alle altre unioni, che oggi con più frequenza vediamo, che nella nostra società si consolidano e quindi debbono acquisire dei propri diritti, quanti ne possono avere le altre.

Vado oltre a delle riflessioni che di conseguenza mi vengono naturali rispetto alle unioni di persone dello stesso sesso, riguardanti poi i figli. Le lascio fuori da questa discussione.

Dico semplicemente che la mozione va accolta, non perché non si voglia o con questa mozione ci si oppone alle nuove convivenze. No, questa mozione tutela, perché purtroppo assistiamo ad un attacco, perché questa è la verità, nel momento in cui definisco padre e madre, non posso più usare questo termine per legge e voglio usare il termine genitore 1 e genitore 2, è un attacco chiaro, palese e molto anche ovvio, che tutti noi dobbiamo considerare. Tutela dell'una, che è la famiglia, tutela delle nuove convivenze, che sempre più si affermano nella nostra società.

Pertanto questa mozione non va in contrapposizione assolutamente al pensiero di coloro che giustamente sostengono che anche le convivenze e le unioni cosiddette omosessuali abbiano diritti e riconoscimenti di determinati diritti. Non c'è contrapposizione, assolutamente.

Concludo Presidente, se questo era un richiamo...

PRESIDENTE. Sì.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Perfetto. Concludo dicendo attenzione a non avere dei pregiudizi ideologici e leggere in modo errato questa mozione, che vuol semplicemente dire difendiamo da attacchi palesi ed ovvi la famiglia tradizionale, ma non vuol dire non difendiamo le unioni che sempre più – torno a ripetere – si consolidano nella nostra società. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Moscatelli.

La parola alla consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io volevo ringraziare la collega Moscatelli, perché credo che abbia centrato il punto e il contenuto preciso della mozione. Perché poi, alla fine, torniamo a bomba sul ragionamento di prima: noi votiamo documenti, per quello che c'è scritto e non per quello che vorremmo ci fosse scritto o pensiamo ci sia dietro.

Io ringrazio i colleghi della Lega, che hanno reso questa mozione anche votabile da parte di chi ha maturato, nel proprio percorso di vita e poi politico anche, delle convinzioni, che non sono magari allineate con alcune convinzioni che vengono poi espresse da alcuni movimenti politici.

Io ad esempio ho considerato oltremodo disdicevole, condannabile, vergognoso l'atto compiuto dal Sindaco di Borgosesia, Gianluca Bonanno, che ha fatto quell'iniziativa contro il bacio degli omosessuali. La trovo una cosa vergognosa, che va ad intaccare i diritti civili delle persone e non mi trova assolutamente d'accordo.

Le unioni di fatto sono un diritto e soprattutto, nel momento in cui si va ad incidere nella sfera etica e personale, nei diritti insomma fondamentali delle persone, bisogna usare molta delicatezza.

Debbo dire che questa mozione, al contrario, questa delicatezza, non so quanto

volontaria, la utilizza, nel senso che effettivamente qui si chiede semplicemente di utilizzare, nella documentazione, negli atti amministrativi del Comune, diciture che sono quelle comuni, quelle da sempre utilizzate di padre e madre. E non cedere alla tentazione, anche qui, a mio modo di vedere assolutamente populista, di definire genitore 1 e genitore 2, quando di fatto non esiste ancora, non si è ancora prodotta alcuna norma di legge in tal senso.

Io non credo che questa mozione possa andare ad incidere sulle nostre convinzioni rispetto ai valori etici e personali, al diritto di vivere ciascuno come crede. Semplicemente si stabilisce un principio, e cioè che nella documentazione, negli atti amministrativi di un Ente, come il comune, debba essere rispettata quella che è la legge e quelle che sono le consuetudini e i costumi.

Io credo che in questo senso questa mozione sia assolutamente votabile e condivisibile. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

Ci sono altri interventi? Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Questo mio intervento è anche per dichiarazione di voto. Questa mozione, letta così, diciamo che non vuol dire assolutamente niente. È un pretesto per voler portare la discussione su argomenti che non c'entrano niente con la mozione.

Come si diceva prima, diciamo una cosa per poi votarne un'altra, votiamo una cosa per dirne un'altra, quindi noi in questo gioco non ci vogliamo stare.

D'altronde penso che gli argomenti che forse vorrebbero essere sottesi in questa mozione siano ben più importanti e ben più seri. Meriterebbero e meriteranno, probabilmente, perché prima o poi si arriverà anche a questo, a discutere di queste cose, anche in questo Comune, soprattutto a livello anche nazionale, su questi argomenti. Lascerei in quel caso lì la discussione di questi argomenti.

Genitore 1 e genitore 2 è bruttissimo, ma bruttissimo da un punto di vista estetico, senza nemmeno andare a vedere quello che qualcuno vuole sottendere alla

dicitura.

Se uno va a vedere sul vocabolario, genitore è colui che genera. Quindi scrivendo genitore 1 e genitore 2, vuol dire che ha generato. Addirittura qualche interpretazione dice genitore è solo la madre, perché è la madre che genera e il padre è messo perché viene dopo, così per accezione viene detto genitore anche il padre.

Anche dal punto di vista etimologico non ha nessun senso, senza andare a sprecare grosse cose.

Ci sono nuove famiglie, ma ci sono anche ragazzini che non hanno né genitore 1 né genitore 2, né di un sesso né dell'altro, quindi forse è per questo che non bisognerebbe scrivere genitore 1 e genitore 2. Ci sono genitori che sono affidati ad esempio ai servizi sociali, che magari la patria potestà è data dall'assessore ai servizi sociali che non mi sta sentendo in questo momento.

Voglio dire, ci sono delle casistiche, ci sono questi ragazzini che vengono abbandonati e non hanno né genitore 1, né 2, né 3, né 4, né 5, quindi leviamo tutti gli altri discorsi.

E poi, il Comune di Venezia. A me non piacciono nemmeno le navi in laguna ma non sto adesso a votare una mozione contro le navi in laguna. Ma cosa stiamo a parlare, del Comune di Venezia, di andare a censurare il comportamento del Comune di Venezia!

(Interventi fuori microfono)

Su tutti gli argomenti, che sono stati accennati e introdotti, sono sicuro che meriteranno un'ampia discussione, nei termini e nei modi dovuti, su questa mozione, come gruppo, voteremo contrari. Grazie.

(Escono il Sindaco ed i consiglieri Pisano, Monteggia e Soncin – presenti 18)

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Spano.

La parola al consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Cerchiamo di non divagare troppo, per piacere, e andare a parlare dei massimi sistemi quando la mozione è così chiara, caro Spano, che io non vedo quali divagazioni ci possano essere, quali scuse per parlare di altri argomenti ci possano essere, quando è talmente chiara la mozione.

Qui, semplicemente, si prende atto del fatto che in alcune Amministrazioni è stato deciso di cambiare la modulistica mettendo, al posto del tradizionale nominativo padre e madre, un nominativo asettico, genitore 1 e genitore 2, in base a non so quale principio di rispetto nei confronti di non so che cosa.

Qui si chiede semplicemente di impegnare questa Amministrazione a non andare dietro ad altre Amministrazioni, che in maniera, come voi stessi avete in più interventi ammesso, hanno fatto una cosa che, diciamo così, è sostanzialmente inutile, anzi una cosa che è pericolosa anche da un punto di vista se vogliamo culturale.

È evidente che nella mozione noi dobbiamo premettere, con determinate argomentazioni, il perché siamo su quella posizione. E non mi sembra che queste motivazioni siano così non condivisibili da parte di chiunque. Quindi non divaghiamo.

Qui si chiede di impegnare il Consiglio comunale, e quindi che il Consiglio comunale impegni l'Amministrazione a non andare dietro ad una pratica che noi riteniamo dannosa, da un punto di vista culturale. Tutto qua.

Non è che c'è da pensare a chissà che cosa, a quali dietrologie, a quali volontà di andare a portarvi su argomentazioni sulle quali la vostra sensibilità politica può essere, diciamo così, lesa.

Volete che il Comune di Novara adotti nella modulistica i termini genitore 1 e genitore 2, come hanno fatto, a nostro avviso stupidamente, tante Amministrazioni, oppure lo ritenete inutile e ritenete più giusto che si continui con la dicitura padre e madre? Tutto qua. Questa mozione chiede di impegnarvi in questo, non c'è nient'altro.

Non penso che possiate fare un cattivo servizio, da un punto di vista politico, ai movimenti e ai partiti politici che vi hanno mandati qua, nel votare questa mozione.

Veramente, cerchiamo di non farla più grossa di quella che è, cerchiamo di non andare a vedere cose strane, cerchiamo di non andare sui massimi sistemi, atteniamoci a quello che dice la mozione.

L'impegno è molto ma molto semplice, quello di evitare che anche la nostra Amministrazione vada in quella direzione. La riteniamo una cosa che, se dovesse avvenire, è veramente stupida e pericolosa, anche da un punto di vista culturale per la nostra comunità.

Tra l'altro, se voi andate in giro e chiedete un attimino in giro cosa ha pensa la gente, che è quello che conta, vi dirà esattamente che sarebbe inutile e stupido andare a cambiare la dicitura padre e madre con genitore 1 e genitore 2.

Questa mozione arriva, alla fine della fiera, da quello che sente la gente comune, quella che noi tutti dobbiamo rappresentare. Atteniamoci a questo, per cortesia, votiamola perché, veramente, non ci vedo nessun pericolo, dal punto di vista politico. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Canelli.

La parola al consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO. Salve. Io sono totalmente contrario alla dicitura genitore 1 e genitore 2, non per una questione di famiglia, genitori naturali, genitori di diverso tipo, ma per un fatto che, secondo me, per tutelare una minoranza in Italia, che deve essere per forza tutelata, con questa dicitura si offende la maggioranza cattolica italiana.

Secondo me si dovrebbe trovare un'altra maniera, un altro modo, per tutelare tutti e due, senza offendere nessuno.

Questa mozione io la ritengo inutile. Si impegna la Giunta e il Consiglio comunale ad esprimere la propria contrarietà all'iniziativa del Comune di Venezia. Che senso ha.

Andiamo a vedere tutti i Comuni di Italia, come si sono espressi? Secondo me non ha senso.

Io voterò contrario, perché, secondo me, questo è un atto politico, non dà

nessun apporto alla cittadinanza, non ha senso, a mio parere.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Santoro.

La parola al consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Grazie Presidente. Ero curioso, quando ho letto questa mozione, perché temevo ci fosse stata qualche cosa, qualche delibera, qualche affermazione da parte della Giunta o di qualche componente della maggioranza che andasse in quel senso, nel senso di approvare questa cosa, permettetemi questo termine, di genitore 1 e genitore 2.

Quando ho visto che invece non era neanche mai stato assolutamente sfiorato questo tipo di argomento, ho ritenuto che si trattasse di una cosa assolutamente pleonastica e quindi come tu ritieni la “Carta di Pisa”. E non la voto.

Così come non propongo una delibera, una mozione che vada a dire di non vietare il bacio tra coppie dello stesso sesso, ritengo altrettanto fuori luogo andare a proporre una cosa che nessuno di noi ha pensato di proporre.

L'azione preventiva può andar bene, ma se e quando qualcuno proporrà una cosa di questo genere, sul genitore 1 e genitore 2, o comunque su coppie da paragonare ad una famiglia eccetera, ne discuteremo e entreremo nel merito.

In questo caso mi sembra un'azione preventiva assolutamente gratuita.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Zampogna.

Ci sono altri interventi? Consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Parto dal fondo, dall'intervento del collega Zampogna. Dire adesso che questa è una mozione preventiva, quella di prima è la stessa cosa, quindi vi siete contraddetti, durante i vostri interventi, in un modo incredibile.

Sicuramente vado nella direzione che è stata tracciata sia nella relazione, nella presentazione da parte di Franzinelli, ma anche nell'intervento di Canelli.

Se noi guardiamo il dispositivo della mozione, è semplicissimo, non ha né

un'azione preventiva né altro.

È vero, Santoro, se vogliamo ha un significato politico, ma non politico di parte, politico di responsabilità, dove ciascuno di noi qui oggi, chiamato a fare politica nell'Amministrazione locale, deve anche avere la capacità, come dovrebbe averla il legislatore, nel nostro caso per l'Amministrazione, di saper prevenire quelle che sono le cose giuste ed individuare i giusti percorsi.

Dato che voi, per primi, nell'Amministrazione prendete esempi particolarmente lontani e l'esempio particolarmente lontano è comunque un esempio, che ti porta all'attenzione un tema e che ti impone responsabilmente di agire, questa oggi è un'azione. È un'azione di natura politica, ma non per forza di parte.

Sul senso poi è doveroso fare due considerazioni. Se volete ve lo dico da padre, non da consigliere comunale, ma con dei piccoli esempi che vorrei vedere chi, qui dentro, non è in grado di condividere.

Questa mattina io ho portato le mie bimbe ad un gest. Quando porto le bimbe, devo firmare e indicare chi andrà a prendere le bambine. Voi immaginatevi se, invece che scrivere mamma, perché andrà mia moglie, avessi scritto genitore 1 piuttosto che genitore 2. Sarebbe stato legittimo che la coordinatrice del gest mi chiedesse: ma chi viene stasera? Eh, lo scoprirai stasera. Questo le avrei dovuto rispondere.

Siamo stati tutti bambini, purtroppo o per fortuna c'era già la televisione, ma voi vi immaginate il nonno di Heidi...

(Intervento fuori microfono)

Va bene, per te non c'era la televisione. E non è che voglio per forza suscitare la vostra ilarità, ma per dire che dal punto di vista culturale, innanzitutto culturale, andare anche sulla modulistica di una Amministrazione comunale, e sappiamo che quella è la direzione che, evidentemente, se voterete contro, volete intraprendere, perché questo è...

(Intervento fuori microfono)

È una mia affermazione. Ma se questa non è la vostra volontà, come ha detto molto bene Canelli, l'ha detto, non fate nessun danno di natura politica, semplicemente riaffermate una volontà, che poi si fonda su un ragionamento, che è quello che sto provando a fare, né di più, né di meno. Magari anche, ripeto, con degli esempi che vi fanno sorridere.

Mi vengono in mente alcuni proverbi. Il collega Diana è napoletano, se non sbaglio, voi avete ogni scarrafone bello a mammà soja. E come lo tradurremo domani? Ogni genitore x, perché noi diamo un numero, è bello al suo genitore x. Indovina qual è il genitore x a cui piace.

Davvero, strappare il sorriso oggi non è per dire delle inutilità ma è per dire come dentro di noi ci sono dei concetti che discendono dalla nostra natura e che stiamo andando a stravolgere, perché il mondo è veramente al contrario, anche in una realtà come questa, anche in un dibattito, se volete piccolo, come quello di oggi.

Spano, non è portare all'attenzione. Ma sai, caro collega Spano, che cosa hai detto tu prima sulla "Carta di Pisa"? È vero, non è necessario – non sto divagando Presidente, mi segua – andare a dire – attenzione, è un'argomentazione – che sono bravo, sono bello, perché io sono rimasto legato al vecchio settimo comandamento, che è lì da millenni. E allora, il papà e la mamma? Sono lì da che esiste il mondo! E adesso noi, eventualmente, dobbiamo immaginare di cambiare la nostra volontà? No.

Noi oggi, con un significato politico, vogliamo riaffermare che la nostra società è una società prima di tutto naturale e poi con delle regole. Fine delle trasmissioni. È di una semplicità inaudita.

La mamma dei cretini è sempre incinta, e allora come la mettiamo? Domani che cosa andremo a dire? Prima leggiamo il modulo, poi decidiamo cosa dire?

Tal la madre, tal la figlia. Cosa faremo?

Scusate, li ho esauriti ma questo è il senso. Per portarvi a dire che le cose, nel quotidiano... Prima qualcuno ha detto "ma chiedete in mezzo alla strada", se vivete in mezzo alla gente, se noi siamo la gente, attenzione a fare dei ragionamenti.

Quando vi si chiede un voto di questa natura, vi si chiede un voto semplice, per poter riaffermare, nell'interesse di Novara, qualcosa che è fermo nella nostra natura.

E allora, sempre richiamando l'intervento di Spano, così non sono io ad averlo detto, è giusto che ci sono tanti bimbi in giro, hanno i genitori che poi possono essere adottati da una parte all'altra... Guardate, un uomo è un uomo, una donna è una donna e possono fare esattamente ciò che vogliono, ma io sono fermamente convinto che un bambino abbia diritto ad avere un padre e una madre, sia nella sostanza come nella forma.

Questo è il voto che vi chiediamo, di senso sì politico ma non di parte.

Per cui, caro Lia, tu sei stato il primo ad intervenire, chissà se il dibattito è riuscito a farti cambiare idea, perché sarei molto curioso, e ti auguro di avere dei figli, di vedere come ti comporterai e che cosa spiegherai a loro. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Posso però correggerla? Il mondo che viviamo, cioè la nostra terra, è di cinque miliardi, l'uomo al massimo cinque milioni. Ha detto che è vecchio come il mondo, no, è un po' più giovane l'uomo.

Ci sono altri interventi? Consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Io sono abbastanza perplesso dal dibattito che è emerso, dalle parole soprattutto dell'opposizione, che ha tirato fuori concetti come normalità, siamo sotto attacco ed altre cose del genere.

Davvero io non capisco dove si voglia andare a parare. Innanzitutto partiamo dal concetto di normalità. Chi è che decide che cos'è normalità? Dov'è che sta normata questa cosa?

Anche lì, la natura. Prima è stato detto che in natura un maschio e una femmina procreano. Non è così, in natura ci sono anche altri esempi di procreazione, innanzitutto.

È stato addirittura detto che famiglia è un uomo e una donna che procreano. E se un uomo e una donna sposati non procreano, non sono una famiglia? Ma stiamo scherzando!

Giustamente, come diceva prima il mio collega Lia, le famiglie, il concetto di famiglia è un concetto molto ampio.

Ancora, un ultimo intervento diceva che ogni bambino ha diritto ad avere una madre e un padre. Sì, per carità, tutti hanno diritto ad avere un padre e una madre, tantissimi però non ce li hanno.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia, signori consiglieri, un attimo.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Se non sono riconosciuti, non mi sembra ce li abbiano.

Come ci sono già tantissimi casi, entro nel particolare, per andare nella polemica, di persone non eterosessuali che hanno dei figli. E non va bene questa cosa?

La mia domanda è: ma qual è il pericolo di questa cosa qui, questo attacco? Qual è il problema di questa cosa qui? Perché io problemi sinceramente non ne vedo. Qual è il problema di questa cosa qua?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Appunto per questo resto perplesso. Io non vedo quale sia il problema, quale sia il pericolo di questa cosa che viene tirata fuori. È assurdo.

Alla fine le famiglie, come dicevamo prima, l'abbiamo già visto, anche una volta – faccio ancora un esempio – era normalità che in una famiglia decidesse tutto e solo il padre, anzi era proprio previsto per legge che fosse così, ma non era una cosa normale. Non era giusto ed è una cosa che l'evoluzione ha cambiato. E qua siamo di fronte di nuovo a questo.

Davvero, io ho sentito delle cose veramente assurde in quest'aula oggi. E soprattutto non ho capito qual è il problema di tutto questo. Ma si va ad intaccare l'educazione del bambino? Si va contro i bambini, la loro educazione, il loro essere sereni? Io non penso proprio.

Io sono assolutamente contrario alla mozione presentata dalla Lega Nord. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Brivitelto.

È chiusa la discussione generale, passiamo alle dichiarazioni di voto, se ci sono. Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Proprio velocissimamente, semplicemente un intervento per ribadire un principio. Tra l'altro, ascoltando il collega Brivitelto, mi è tornata alla mente un'esperienza personale che vi riporto, perché mi sembra che c'entri molto in questo contesto.

Un'amica della mia nonna era figlia di NN e sui documenti, tutti i documenti che la riguardavano, c'era proprio questa dicitura.

Io ricordo che parlammo di questa cosa e che lei disse che il sogno della sua vita era quello di poter avere il nome di una madre o di un padre sui propri documenti. È una cosa che mi è venuta in mente sentendo le affermazioni fatte qui oggi.

Anche qui stiamo parlando di argomenti che intaccano nel profondo il sentire di ognuno di noi, da una parte ci sono i diritti, i diritti civili, ci sono le unioni di fatto, ci sono le situazioni di una società che cambia e che evolve, e va bene. Dall'altro, però, poi ci sono dei concetti, dei principi, delle figure che ci appartengono nel profondo.

Io non sono assolutamente d'accordo con quanto diceva il collega Brivitelto, che differenza fa per un bambino. Per un bambino fa tanta differenza chiamare papà, mamma, piuttosto che genitore 1 e genitore 2, tanta differenza.

Che sia un contenuto queste diciture nei documenti pubblici secondo me è un riconoscimento di un'evoluzione che non è coerente con quello che noi tutti

sappiamo. Perché anche dal dibattito di oggi, a parte forse il collega Brivittello, non mi sembra di avere sentito altri consiglieri affermare che tanto comunque va bene uguale chiamarsi così piuttosto che in un altro modo.

Siccome, ribadisco, la mozione in sé non contiene nessun concetto o pregiudizio o nessun tipo di valutazione su quella che è la possibilità di una coppia di vivere in un determinato modo piuttosto che in un altro, siccome non intacca quelli che sono i principi etici di ciascuno, siccome non parla di morale, siccome non parla di nulla, mi chiedo, veramente, quali siano, se non una presa di posizione politica appunto e preconcepita, quali sono i motivi che vi impediscono di votare semplicemente una mozione che dice di utilizzare termini nella documentazione ufficiale che, ribadisco, sono previsti dalla legge. Mentre non lo sono previsti gli altri.

Credo, Presidente, che questo sia anche un problema legato al fatto che queste mozioni noi continuiamo a discuterle in momenti troppo lontani rispetto al momento in cui sono state presentate. Quando la mozione è stata presentata, immagino io, il dibattito era molto vivo su questa vicenda.

Anche quello che dice il collega Tino Rossi, quando dice che non capisce quali siano le ragioni, le ragioni sono queste. Non è che questa mozione nasce dal nulla.

C'era stata una proposta di un ministro, che peraltro oggi non è nemmeno più ministro, e si dibatte di quello, ma il principio non cambia.

Io voterò a favore, grazie.

PRESIDENTE. C'è un nuovo consigliere? Tino Rossi, ho detto un nuovo consigliere che non vedo.

(Intervento fuori microfono)

Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. È evidente quello che voteremo, avendola presentata noi la mozione.

Guardate, il dibattito, secondo me, è stato, diciamo così, utile sotto certi aspetti, ma veramente ha tracimato in territori non proprio consoni, perché non era intenzione di questa mozione andare a parlare di massimi sistemi.

È evidente che questa mozione ha anche una ricaduta, sotto un certo profilo, politico se vogliamo, perché comunque sia ribadisce determinati concetti, che hanno una valenza politica e una valenza culturale.

Questa è una mozione che pone l'attenzione, pone l'accento sull'inutilità, in un cambiamento che è stato fatto già da alcune Amministrazioni e che è stato seguito da altre Amministrazioni.

Il significato di questa mozione, oltre a richiamare determinati concetti, di ordine politico e culturale, è quello di evitare che ciò avvenga anche qua. Perché sarebbe sbagliato, a nostro avviso, ovviamente, se ciò avvenisse.

Ora, il richiamo a Venezia è semplicemente perché abbiamo voluto fare un esempio dell'Amministrazione dove è avvenuto questo.

Tra l'altro a Venezia, se pensassero, invece che a queste stupidate, a questioni un po' più serie, visto che Orsoni, con tutto quello che ha combinato... non vorrei, addirittura, che avesse aderito alla "Carta di Pisa", Orsoni. Andiamo a verificarlo, poi vediamo che cosa viene fuori.

(Interventi fuori microfono)

Il richiamo a Venezia era sostanzialmente per questo, per fare un esempio di che cosa è già avvenuto, preoccupantemente in altre Amministrazioni. A nostro avviso preoccupantemente, evidentemente.

Ripeto, non vuole essere una mozione che vi fa cadere in qualche tranello dal punto di vista politico, cercate di capirlo. È una mozione che nasce da ciò che si sente sulla strada, tra la gente.

Quando gli vai a dire che un'Amministrazione pubblica cambia i moduli e mette genitore 1 e genitore 2, al posto di padre e madre, ti ridono in faccia. Ti dicono, ma con tutti i problemi che ci sono!

Ho sentito dire da Brivittello "ma qual è il problema?", lo chiedo io qual è il

problema, il problema è cambiare padre e madre, è il contrario. Qual è il problema di cambiare padre e madre, perché dobbiamo cambiare padre e madre?

Siamo noi, con questa mozione, che diciamo qual è il problema, non voi che dite a noi qual è il problema. Siamo noi che lo diciamo a voi, o meglio a chi ha voluto cambiare la dicitura.

Veramente, io non vedo nessun problema, da parte di tutti, in maniera unitaria, ad andare a sostenere una mozione come questa, che è sì politica, che ha un risvolto culturale, ma che sicuramente non lede alcun interesse politico di parte. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Canelli.

Ci sono altri interventi? No. Prendete posto, per favore. Metto in votazione la mozione presentata con il n. 273, dall'oggetto "Dicitura genitore 1 e genitore 2".

(Rientra in aula il Presidente Bosio che riassume la presidenza della seduta.

Presenti 19)

(Il Consiglio comunale non adotta la deliberazione n. 79, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., ad oggetto: "Mozione relativa a: Dicitura genitore 1 – genitore 2", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 6 dell'o.d.g. - Mozione relativa a: "Intitolazione di un'area di circolazione alla figura di Bobby Sands".

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione n. 274. Qualcuno dei presentatori la vuole presentare?

(Intervento fuori microfono)

Intitolazione di un'area di circolazione alla figura di Bobby Sands.

Premesso che dal 1945 ad oggi nel mondo degli... gli stati indipendenti sono

aumentati in misura considerevole, nel 1900 erano 57 oggi, secondo i dati ufficiali del Dipartimento di stato americano, sono circa 200.

Sono sempre di più, dunque, le istanze indipendentiste che risorgono o che tentano di risorgere in tutto il mondo, dal Tibet al Kurdistan, e attraverso l'Europa dalla Scozia alla Catalogna.

La storia di Bobby Sands non è legata solo alla battaglia indipendentista del suo paese, ma rappresenta un simbolo contro ogni persecuzione e contro ogni tentativo di annientare la libertà dei popoli e delle persone.

Considerato che Bobby Sands morì il 5 maggio 1981 a soli ventisette anni, dopo avere iniziato in carcere uno sciopero della fame per rivendicare i diritti di dignità e rispetto per i prigionieri politici e per l'intero popolo irlandese, oppresso e soffocato dal regime inglese che negava, con il pugno di ferro, ogni richiesta di indipendenza e libertà, che giungevano dall'Irlanda.

L'affermazione degli ideali e della libertà di pensiero sono, da sempre e per chiunque crede nei principi della democrazia e del rispetto alla dignità dell'uomo, i capisaldi su cui edificare un futuro migliore.

Ogni popolo ha il pieno diritto di autogovernarsi, così come a reclamare la propria autodeterminazione e la propria libertà.

Devono essere i popoli a fare le nazioni e non viceversa. Le cosiddette nazioni sempre patria necessitano di azioni di sostegno e appoggio, anche simbolici.

Preso atto che sacrificare addirittura la propria vita per ridare dignità al proprio popolo, nel cammino verso la libertà e l'indipendenza, dovrebbe essere, a prescindere dall'appartenenza politica, riconosciuto come un atto degno di rispetto e di onore,.

A distanza di oltre trent'anni dalla propria morte la figura di Bobby Sands è da considerarsi non soltanto il simbolo della lotta del proprio irlandese per la libertà e l'unità del proprio paese, ma un esempio di sacrificio assoluto, per amore del proprio popolo e della propria terra.

Si impegna la Giunta e il Consiglio comunale

a ricordare la figura eroica di Bobby Sands, individuando nel territorio comunale un'area di circolazione, via, strada, piazza, giardini, eccetera, da intitolare

alla sua persona”.

PRESIDENTE. Letto il testo della mozione, apriamo la discussione generale, a meno che i presentatori vogliano fare il loro primo intervento.

Consigliere Spano o consigliere Diana, fate voi.

(Escono i consiglieri Zampogna e Santoro – presenti 17)

CONSIGLIERE SPANO. Io, sempre su questo argomento, non ho nulla contro Bobby Sands, anzi, come tanti altri personaggi, controversi, perché sono controversi e non spetta a noi, tanto meno a me, dare un giudizio, perché ce ne sono molti controversi che hanno anche ricevuto Nobel per la pace od altro, quindi non voglio dare giudizi sui nomi.

Vorrei solamente dire due cose. A mio avviso questa cosa qui può essere risolta in due modi, e noi la potremmo votare.

Il primo, levando “Via Alberto da Giussano”, sostituendola con “Via Bobby Sands”. Questa è la prima cosa.

(Interventi fuori microfono)

La seconda è questa, la dico un po’ più seriamente, anzi questa la dico seriamente, non un po’ più seriamente, fare una modifica del dispositivo, che vi andrei a dire. Invece di “ricordare la figura eroica di Bobby Sands, individuando nel territorio comunale un’area di circolazione”, direi “ricordare la figura di Bobby Sands, inserendo il nome di Bobby Sands nell’elenco dei toponimi idonei per essere assegnati, in accordo all’articolo 22 del regolamento comunale per la toponomastica cittadina e la numerazione civica”.

Inserire quindi nell’elenco dei toponimi che sono lì a disposizione, così che quando c’è da decidere, chi ha la responsabilità decida e possa pescare su quello.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Presidente, io invece la penso in maniera un po' diversa, nel senso che mi è già capitato di chiedere, all'interno del Consiglio, delle volte, di ritirare delle mozioni, che secondo me non avevano ragione per essere discusse, perché non avevano quella sincera motivazione che giustificava il Consiglio comunale a discutere e approfondire degli argomenti che sfiorano, in un certo senso, i veri problemi che noi ci troviamo ad affrontare tutte le volte.

Questa volta non è così, per questo io la penso in maniera diversa. Io preferisco si discuta questa mozione, proprio perché venga sancita, all'interno del Consiglio, per quanto mi riguarda, un'assoluta contraria posizione rispetto a quello che viene chiesto in mozione.

Io sono convintissimo del fatto che si voglia prendere ad esempio una figura, come quella di Bobby Sands, trasformandone completamente, in maniera davvero inversa, quelle che sono e che sono state le idee e le motivazioni che hanno portato questa persona ad intraprendere tutta una vita di militanza contro, attenzione, non la richiesta di indipendenza, diciamo così, di una parte del paese rispetto a un'altra parte. È questa la grande differenza, non facciamo confusione, attenzione.

Bobby Sands si è battuto perché l'Inghilterra, secondo quello che pensava lui, occupava un altro paese, quindi si è battuto per liberare il proprio paese, che è un concetto completamente diverso che chiedere l'indipendenza.

Io sono convinto che quello che la Lega chiede oggi qui da noi, ma, attenzione, non è chiesto solo qui da noi, questa mozione è stata presentata in parecchi, molti comuni del nord e credo che sarà continuamente messa agli atti di altri Comuni.

Io sono convinto che è una accelerazione, a mio parere, rispetto a quello che vedo configurarsi, vedo sempre più materializzarsi nelle ultime scelte ed enunciazioni politiche da parte della Lega Nord.

Si ritorna di nuovo – e questo davvero mi preoccupa moltissimo – a denunciare quei principi di secessione, che a volte sento addirittura proclamare all'interno di istituzioni, ma soprattutto in televisione piuttosto che su altri mezzi di grande comunicazione.

Mi dispiaccio del fatto che nessuno, che ha a mio parere anche il dovere di

intervenire rispetto a queste enunciazioni, che sono, per quanto mi riguarda, per quello che penso io, assolutamente fuori legge, interviene per porre doverosamente rimedio a questo.

Ho sentito addirittura dei ministri della repubblica parlare di secessione. E se non sbaglio, a proposito di quello che dicevamo stamattina, il ruolo e quindi l'impegno, il giuramento fatto rispetto al ruolo, credo che dovrebbe essere sottolineato, proprio per determinare anche – secondo me, è un mio modo di interpretare – il commettere un reato quando sono un ministro della repubblica, piuttosto che un funzionario, piuttosto che un alto rappresentante di questo paese, parlare di secessione.

Io sono convinto davvero che Bobby Sands non ha nulla, assolutamente nulla, a che vedere con quelli che sono i principi che la Lega vuole enunciare con questa mozione. Niente a che vedere.

Io mi sono anche impegnato a verificare se risposte di questa natura, in altre Amministrazioni comunali, dove la mozione è stata presentata, siano state significative rispetto alla richiesta che la Lega fa con questa mozione.

La ritengo addirittura una provocazione, perché ritenere che una strada, piuttosto che una rotonda, piuttosto che una saletta, sentivo poco fa, fosse intestata a questa persona, con un percorso che è davvero contrario rispetto a quello che lui pensava, sia un'offesa terribile, oltre ad essere poi una prassi, che secondo me, come Amministrazione comunale e come Consiglio, dovremmo forse rivedere e ripensare.

Intestare qualsiasi luogo della nostra città a delle persone credo che sia una cosa estremamente seria, sia una cosa estremamente importante, perché lì davvero lasciamo poi una traccia indelebile rispetto a quello che pensiamo.

Io penso che Bobby Sands, ripeto, sia un eroe di tutt'altra piazza. E rispondo come ha risposto ad esempio il Comune di Venezia, una signora irlandese che ha detto proprio questo: vengo da quel paese, conosco la storia di Bobby Sands, con voi Bobby Sands non ha niente a che vedere.

Per questo io, convintamente, super convintamente, voterò contro questa mozione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Mi piacerebbe iniziare con una battuta, a seguito di quanto ha detto il consigliere Diana: se la figura di Bobby Sands non c'entra niente con noi, allora votala, così perlomeno sei tranquillo, sei tutelato da questo punto di vista.

Detto questo, credo che si possa, e da parte nostra cerchiamo la modifica, l'emendamento del dispositivo proposto dal capogruppo Spano. Io ho cercato di riscriverla, ma possiamo rivederla insieme, per me andava esattamente bene quello che hai scritto te, per cui lo prendo e lo faccio mio, sostituendolo al dispositivo attuale.

Anche perché, essendo parte della Commissione toponomastica, questo maggior tutela ancora, e questo lo dico ancora al consigliere Diana, sarà poi la Commissione toponomastica, nella sua autonomia, evidentemente, a inserirlo nella possibilità dei nomi da utilizzare per l'assegnazione delle vie o delle aree di circolazione.

Va bene così, noi non abbiamo nessuna remora ad accettare l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli. Se consegnate alla Presidenza l'emendamento.

Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Qui entriamo a visitare una figura storica che è una figura anche controversa, per il suo percorso.

Ci troviamo di fronte ad un movimento, che è l'IRA, con alcuni suoi rappresentanti e lo stato inglese.

Contrariamente a tutto quanto qui affermato in aula, io sono un grande sostenitore della politica inglese e dello stato inglese, perché soprattutto in quegli anni sono stati capaci di mantenere la barra dritta in dei momenti difficili e sono

riusciti a venirne fuori.

Ancora oggi il popolo inglese è un popolo guida in Europa, con la sua dignità, il suo orgoglio. Tante volte anche noi italiani dovremmo riuscire a guardare come loro difendono la loro bandiera, contrariamente a quanto facciamo noi.

Nel dare, pur nel presupposto che vi è stata una morte, una morte dolorosa in seguito ad un digiuno, quindi nel massimo rispetto per ciò che sono gli ideali di quest'uomo, la mia posizione storica è senza alcun dubbio dalla parte della Thatcher.

Per quel che mi riguarda io intitolerei una via alla Thatcher, non a Bobby Sands. Anche se all'epoca la posizione della Thatcher fu fortemente criticata dalla comunità internazionale, proprio oggi, che noi siamo inseriti in un sistema Europa e ci lamentiamo del sistema Europa, per come oggi si muove, il popolo inglese ha dimostrato ancora una volta la propria indipendenza decisionale, senza farsi influenzare da alcuno.

Noi dovremmo imparare dalla Thatcher e non da Bobby Sands.

Sicuramente io voterò contro questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pedrazzoli.

Prego, consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Intervengo per dire che sono assolutamente favorevole all'emendamento presentato dal consigliere Spano e che quindi, se quell'emendamento verrà accolto, voterò a favore della mozione.

Aggiungo che, come c'è scritto nella mozione, la figura di Bobby Sands nulla c'entra con le battaglie secessioniste del movimento che presenta questa mozione.

Come giustamente ha sottolineato il consigliere Diana, effettivamente non si riesce a capire quale sia il nesso che collega la figura di Bobby Sands con quelle che sono le istanze politiche del movimento Lega Nord e soprattutto quello che è stato poi quel movimento nell'ultimo periodo. Davvero, con tutte le polemiche, dal Belsito ai diamanti in Tanzania, le lauree albanesi, i rimborsi elettorali di cene a cui una stessa persona ha partecipato contemporaneamente, in tre o quattro posti

diversi, alle mutande verdi comprate con soldi pubblici.

Davvero, io il nesso logico non lo vedo, politicamente davvero è assente questa cosa.

Dopodiché la figura di Bobby Sands assolutamente è una figura di rilievo, è importante. Davvero, secondo me è giusto anche ricordare quella che è stata la sua figura e le battaglie portate avanti da lui, fino alla morte.

Non concordo neanche con quello che ha aggiunto il consigliere Pedrazzoli riguardo all'Inghilterra di quel periodo, tanto che i giornali dell'epoca citarono effettivamente che far morire un membro del Parlamento britannico in carcere... insomma da paese civile non mi sembra proprio una gran cosa. Grazie Presidente.

(Entrano i consiglieri Negri e Soncin – presenti 19)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Brivittello.

Ci sono altri interventi? La Presidenza non riesce a comprendere qual è il dialogo in atto. Ah, era questa la dichiarazione, va bene.

Io non vedo altri interventi, quindi chiudo la discussione. Naturalmente ricordo che è stato consegnato l'emendamento e, comunque sia, mi pare di aver compreso che i proponenti la mozione abbiano accettato e firmato l'emendamento, che per correttezza leggo all'aula.

Dice, andando a modificare naturalmente la parte del dispositivo, di togliere quella che attualmente è segnata sulla mozione e sostituirla con la frase: "ad inserire il nome di Bobby Sands nell'elenco dei toponimi idonei per essere assegnati, in accordo all'articolo 22 del regolamento comunale per la toponomastica cittadina e la numerazione civica". È cambiata la parte che impegna Sindaco e Giunta.

PRESIDENTE. Chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto.

Prego, consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Trovo veramente biasimevole che una figura storica, che è stata pur controversa ma definita da alcuni

un criminale, venga inserita nell'elenco delle possibili intitolazioni delle strade.

Voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Pedrazzoli.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto?

(Intervento fuori microfono)

No, un momento. Una volta che l'emendamento è stato accettato dai proponenti, è chiaro che il testo della mozione viene messo in votazione come emendato.

Tra l'altro emendamento è anche stato firmato dal presentatore della mozione, quindi mi pare che la volontà sia chiara.

Sulla mozione, prego consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Nel dichiarare il voto favorevole, ovviamente con questo emendamento dei gruppi di maggioranza, voglio però fare una brevissima riflessione sull'intervento di Biagio Diana.

Secondo me ha inserito alcuni elementi che sono degni di nota. Io non credo, leggendola attentamente la mozione, che contenga quegli accenni sul secessionismo cui Biagio Diana faceva riferimento, anzi non li contiene per niente.

Capisco però la sua opposizione e la rispetto, lui ha fatto un ragionamento politico, evidentemente contro una delle cose che spesso vengono dette dagli esponenti della Lega Nord.

Io prendo il suo ragionamento per dire una cosa, per dire che l'indipendenza dei popoli è una cosa estremamente delicata, è una cosa serissima e delicata. Un conto è parlare di indipendenza dei popoli e delle nazioni, un conto è parlare di secessione. Sono cose ben diverse.

Ripeto, io rispetto e capisco la posizione del consigliere Diana, però, come ho detto, non ritengo che nella mozione ci siano elementi che richiamino anche lontanamente questo concetto.

Noi voteremo a favore, con la modifica che è stata proposta da Roberto Spano.
Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Reali.

Altre dichiarazioni di voto non ci sono... Ce n'è una, prego consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. In dissenso dal mio gruppo, io mi asterrò in questa votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Altre dichiarazioni? Nessuna. Metto in votazione la mozione presentata dal gruppo della Lega Nord, modificata dall'emendamento che è stato illustrato e presentato dal consigliere Spano, sottoscritto anche dal presentatore della mozione, che modifica la parte di impegno alla Giunta e al Sindaco.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione 80, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., ad oggetto: "Mozione relativa a intitolazione di un'area di circolazione alla figura di Bobby Sands", allegata in calce al presente verbale).

PRESIDENTE. Chiedo a voi come preferite procedere sull'ordine dei lavori, perché la mozione successiva è piuttosto corposa e credo che non riusciremo ad espletarla nell'arco del tempo della sospensione.

L'oggetto è: "Costituzione di un'associazione non lucrativa, a scopo sociale e/o società di mutuo soccorso, per orientare il consumo verso prodotti a chilometri zero e negozi locali e per finanziare, con strumenti idonei, le imprese, piccole, medie, industrie, artigiani, agricoltori e il lavoro".

(Interventi fuori microfono)

La domanda è, chiedo, sull'ordine dei lavori. Siccome questa sarà una

discussione piuttosto credo lunga e all'inizio della ripresa dei lavori, alle 14,30 dobbiamo iniziare con l'atto amministrativo, io farei l'atto amministrativo e immediatamente subito questa, in modo tale da consentire anche un'illustrazione sul tema a un rappresentante, che comunque ha ispirato la presentazione di questa mozione.

Se voi siete d'accordo, io procederei con la sospensione, anticipiamo un attimo i tempi dell'inizio del Consiglio comunale.

Sono le 12,40, se cominciamo per le due, due e dieci... prego.

CONSIGLIERE SPANO. In linea di principio non sarei in disaccordo su questo, secondo la mia natura. Siccome ci sono persone che oramai sono tarate sul rientrare alle 14,30, purtroppo devo chiederle di ricominciare alle 14,30.

PRESIDENTE. Va bene. Tanto avremmo cominciato lo stesso alle 14,30, consigliere Spano. Non era lì il problema.

Facciamo la sospensione e ricominciamo nel pomeriggio, grazie. Sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 12,40.

La seduta riprende alle ore 14,45.

(Entrano i consiglieri Stoppani, Aralda, Andretta, Zampogna, Pisano, Monteggia, Santoro ed escono i consiglieri Moscatelli e Lanzo – presenti 24)

Punto n. 4 dell'o.d.g. - Proposta di P.P.E. (Piano Particolareggiato Esecutivo) di iniziativa pubblica per la realizzazione Parco Commerciale e Urbano Attrezzato in località Veveri. Adozione del progetto preliminare del Ppe e della contestuale variante del PRG ai sensi degli artt. 39-40 e 17, c.5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

PRESIDENTE. Il ritardo nell'inizio dei lavori non dipende dal Consiglio

comunale, bensì dalla mancanza degli strumenti tecnici con cui l'assessore deve illustrare la delibera all'ordine del giorno.

A questo punto chiederei la cortesia alla Segreteria Generale di chiedere agli uffici se hanno intenzione di presenziare al Consiglio comunale, sennò ci possiamo spostare noi negli uffici.

(Interventi fuori microfono)

Dando per scontata la difficoltà di coniugazione tra cinema e urbanistica, dando per scontato naturalmente che i tempi dell'urbanistica, come avete visto, sono un po' lunghi, diamo il via ed apriamo i lavori del Consiglio comunale.

Il punto n. 4 dell'ordine del giorno è relativo a "Proposta di P.P.E. (Piano Particolareggiato Esecutivo) di iniziativa pubblica, per la realizzazione del parco commerciale ed urbano attrezzato in località Veveri. Adozione del progetto preliminare del P.P.E. e della contestuale variante del P.R.G., ai sensi degli artt. 39-40 e 17, c. 5 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.".

Relatore l'assessore architetto Bozzola.

ASSESSORE BOZZOLA. Grazie Presidente. Oggi arriva alla discussione del Consiglio comunale una delibera che noi riteniamo molto importante, perché riguarda una riorganizzazione di un nodo abbastanza problematico della città, che si colloca a ridosso dell'area infrastrutturata dall'alta velocità, dall'autostrada, tra la parte nord della città e l'abitato di Veveri, entro cui il Piano Regolatore ha previsto di insediare una localizzazione commerciale.

Siamo partiti da questo presupposto per provare a capire se, insieme ai proponenti, quindi con uno degli strumenti di concertazione, che sono messi a disposizione dalla legislazione urbanistica, non fosse possibile rivedere completamente l'assetto di quest'area. E quindi raccogliere un'opportunità, anziché un problema, cioè mettere mano ad una situazione molto compromessa, che è quella che oggi grava sull'attuale Carrefour.

Perché dico questo? Perché un anno e mezzo fa, quando abbiamo cominciato,

un anno e otto mesi fa abbiamo fatto una serie di incontri, ricordate anche un lavoro di Commissione abbastanza approfondito, di cui io ringrazio ovviamente i partecipanti, anche per gli stimoli ad introdurre degli elementi in questo progetto, che sono stati, credo, senz'altro migliorativi. Così come le diverse conferenze di servizi che i settori della mobilità e dell'ambiente hanno introdotto, per cercare di mettere a punto questo Piano Particolareggiato nella migliore delle soluzioni possibili e nel modo più equilibrato possibile.

Da quale punto di vista? Dal fatto che oggi quelle che vedete colorate, rispetto alla cartografia bianca, sono aree oggetto di un unico assetto proprietario, principalmente di un unico assetto proprietario, con l'intervento della partecipazione in questo progetto di altri tre soggetti, tra cui la Sesia, ovviamente per le porzioni legate al diramatore del Quintino Sella, che costituiscono il gruppo dei proponenti coinvolti in un'iniziativa di questa natura.

Qual è l'attuale fotografia del Piano Regolatore? È quella che ha previsto, permesso, l'individuazione a nord – questo che vedete in bianco, è qui marcato dal fascio infrastrutturale – è l'assetto dell'asse a nord della città, in direzione est-ovest, che raccoglie autostrada, alta velocità e quant'altro.

Ora, è stato previsto dal Piano Regolatore, questa ne è la carta oggi vigente, questo insediamento S7, un ambito che è raccolto da questa perimetrazione, che prevede un carico normale, di aree a standard, e una concentrazione di un edificato di localizzazione commerciale L2, centro commerciale, a ridosso dell'abitato di Veveri. All'innesto da una parte diciamo della rotatoria da realizzare, che completerebbe i lavori di riqualificazione fatti all'interno dell'asse storico, che passa per il centro di questo abitato, e raccoglierebbe la strada invece parallela al canale, in direzione di Cameri.

Oggi alcuni complessi sopravvivenenti, di cascinali attivi, in fregio ad un'area agricola, che è poi qui caratterizzata dalla presenza di due situazioni puntuali, abbastanza particolari.

La prima, un distributore di gas metano, che si colloca in questo punto, a ridosso dell'autostrada, in direzione nord. E un famoso ristorante novarese, dall'altra parte.

Al di sotto di quest'area, quella che vedete marrone è l'area del Carrefour, il sedime del Carrefour, localizzazione appunto commerciale, alimentare, oggi dismessa. Dentro vedete il perimetro dell'edificio.

L'area che vedete grigia è l'area attualmente caratterizzata dalla presenza dei parcheggi, che fa sì che quest'area sia, per la sua metà, completamente trasformata.

Poi c'è una previsione di Piano Regolatore che, come in molte delle aree della città, ha fatto ricadere una serie di standard pubblici, di molte aree di espansione, in alcuni punti specifici, di grande respiro, chiamandoli parchi attrezzati, attrezzati per lo sport, eccetera, come se nella città dovessero nascere una moltitudine di poli, caratterizzati da questo profilo, che a mio avviso, almeno nella condizione odierna, non sembra uno scenario prefigurabile.

L'ipotesi è quella, vista l'occasione di lavorare con il principale soggetto proponente, che aveva acquistato l'area di Carrefour ed è il soggetto proprietario di tutta l'area nord, l'idea che è partita e che trova in questa delibera una sua possibilità di procedere, nel senso di una variazione, è che noi non crediamo affatto che sia un bene costruire una localizzazione commerciale, come di fatto era negli auspici di questi proponenti, dove sarebbe oggi legittimo. Legittimo con un permesso di costruire, senza una discussione consiliare. Questo è oggi un dato di fatto del Piano Regolatore.

Se partisse un'iniziativa commerciale in questo punto è molto difficile ipotizzare un recupero del manufatto del Carrefour esistente. Questa è una condizione con cui ci si scontra tutti i giorni, perché è molto più facile realizzare, lo sappiamo su tanti fronti, il metro quadro di superficie libera piuttosto che introdurre una problematica, spesso anche abbastanza complessa, forse non in questo caso così complessa, di recupero di un manufatto esistente.

L'idea che sta alla base e che è stata proposta dall'Amministrazione a questi soggetti è questa.

Questa è la fotografia stralciata, io credo nei suoi punti salienti. Oggi Corso della Vittoria, porta della città, l'abitato di Veveri, un'area agricola caratterizzata da alcune presenze e poi una parte di produttivo, che oltretutto per una porzione è andata in dismissione, penso alla Ego più a nord. Il vecchio Carrefour dismesso,

quindi una situazione che oggi diciamo si offre a fenomeni di vario tipo, che abbiamo già visto in altre condizioni della città. E la localizzazione commerciale prevista in quel punto.

Questa è una ricognizione fotografica che dice bene lo stato di abbandono di questi luoghi. È evidente, questa è una vista che dal Carrefour arriva in direzione della città, qui si vede bene la struttura del parcheggio, che oggi è anche inutilizzato dal punto di vista della mancanza assoluta di una sicurezza nell'utilizzazione, evidentemente. Sicurezza che sarebbe garantita dalle attività insediate, perché non riesce ad essere a sé un'area sentita come appropriabile dalle pratiche d'uso, dalla popolazione.

La situazione sta progressivamente, lo sappiamo tutti, andando in degrado.

Questa è la zona, questo è prima, adesso sono stati fatti dei lavori, ci sono dei lavori di preparazione per l'ampliamento dell'autostrada, però sapete che sotto il viadotto la situazione è comunque questa. E dentro evidentemente furti di tutto quello che è possibile fare in situazioni di mancanza di controllo.

L'idea, alla fase di questa ipotesi di variante, è prendere la localizzazione commerciale prevista a nord, non realizzarla lì e, senza modificare un metro quadro del bilancio previsto dal Piano Regolatore, non sarebbe questo il senso di questa iniziativa, prenderla e metterla qua, cioè usarla come un grimaldello mi verrebbe da dire, un'occasione per ancorare alla realizzazioni di quest'area il recupero del Carrefour, cioè usarla come unica possibilità per riuscire ad ottenere entrambe le cose. E quindi concentrare il sistema che trasforma quell'area nell'area maggiormente compromessa e liberare completamente quella a nord, in direzione dell'abitato di Veveri.

L'idea che ne è poi maturata su questo principio così elementare, anche molto intuitivo, è stata quella di concentrare le trasformazioni e il carico edificato in questo punto, con il recupero del Carrefour, integrato a due strutture - perché sono quelle generate dalle superfici previste nella scheda S7 che dicevo prima con le planimetrie generali - spostare l'alimentare in questo punto, in una struttura di nuova realizzazione, trasformare il Carrefour, che è un elemento aggiuntivo, in spazi per il commercio non alimentare.

A nord di questa situazione immaginare di realizzare un grande parco. Un parco che ha queste prerogative, quella di realizzare una sorta di forestazione, quindi di impianto vegetale molto più denso tra il quartiere e l'infrastruttura, e poi immaginare – lo vedremo più avanti – che questa condizione possa rarefarsi e costruire una specie di spazio libero, disponibile, ad usi molto diversi, quindi dall'uso domenicale fino all'uso di eventi attrezzati.

È previsto, all'interno del piano, l'insediamento di alcune strutture di servizio, che vanno da blocchi cucine a servizi igienici, spazi diciamo per associazioni o quanti altri potranno avere questi come elementi di appoggio per l'uso di queste aree. Un asilo ancora più a nord e un giardino, dentro cui vengono trasferiti gli standard ultimi sottratti, che in questa situazione non modifichiamo, che hanno ancora quell'indicazione che avevano nel T4 qua sotto.

L'asilo perché, anche nelle discussioni che abbiamo fatto, oggi a Veveri questa struttura, questo servizio, è estremamente limitato. Io non dico del tutto assente ma è estremamente limitato, quindi potrebbe funzionare sia dal punto di vista dell'appoggio al quartiere, sia dal punto di vista di appoggio alle lavoratrici del centro, con delle forme di convenzionamento, sia comunale che con gli operatori.

Questa è la traduzione di questo meccanismo nel dispositivo quantitativo dell'urbanistica. Si vede chiaramente come sono mosse le aree nelle loro superfici, per poter restituire questa integrazione tra parti, che consentirà quindi queste cose dal punto di vista dei vincoli di destinazione d'uso.

Il verde, lo vedete, è l'area di vincolo di cui viene gravata tutta l'area a nord, con situazioni che restano in cessione al Comune, quindi direttamente come tutte le aree del parco.

Restano invece fruibili, ma ancora di proprietà dei privati, questo è un equilibrio previsto dagli standard di legge, quelle che sono più chiare.

La parte del Carrefour, che viene smontata e riarticolata.

La parte dell'S7, che gli viene agganciata sotto.

I parcheggi di conseguenza.

E un carico di interventi di recupero e mitigazione ambientale di questo comparto, che lavora proprio sui bordi di quest'area, che essendo in qualche modo

compresa tra le vie Pavesi, che qui è delle Americhe Pavesi, cioè in direzione del CIM, e l'autostrada e l'alta velocità, diventa un'unica area di compromissione.

Questo ci dà la possibilità, lo vedremo più avanti, di lavorare sui bordi, sulle sponde del canale, di lavorare sulle rotatorie esistenti, di lavorare sulle piste ciclabili, di avere tutta una serie di effetti positivi, con risorse che evidentemente il Comune non avrebbe a disposizione diversamente, se non tentando appunto delle operazioni di concertazione come questa.

Volevo arrivare al quadro, a queste ci arriveremo dopo.

Questo è l'assetto che prende l'area. In marrone, in realtà sembra marrone ma sono le aree verdi pubbliche, consideratele in questo modo.

Viene fatto un lavoro di riorganizzazione sulla viabilità, come vedete, in modo che ci sia permesso di lavorare su due fronti. Da una parte dare continuità al recupero delle piste ciclabili, anche in direzione di questa rotatoria, che oggi è chiusa all'innesto su San Rocco.

La possibilità di intervenire al limite della rotatoria esistente sul canale, per favorire il passaggio pedonale e ciclabile e poter incominciare quel lavoro di riqualificazione sulle sponde, anche a sud di quest'area, in direzione del centro della città.

Questo agganciandomi all'altro lavoro di recupero che sta andando in porto con l'accordo Ferrovie Nord, cioè dalla stazione delle Ferrovie Nord vecchia fino alla Via Beltrami, con il recupero di tutto il sedime delle ferrovie, in un parco lineare.

Le ciclabili e quindi la conferma diciamo della qualificazione spondale lungo il canale, lo vedete in questo punto, corrono tutte lungo – ovviamente qui riusciamo a far passare soltanto la parte ciclopedonale, perché gli elementi di sostegno del viadotto impediscono la dilatazione del lavoro di sistemazione di questi spazi – di nuovo, lungo il canale, verso la rotatoria.

Qui vedete un'altra condizione introdotta dall'ipotesi di variante. Lo vedete qui tratteggiato, il Piano Regolatore prevede da tempo una strada, che servirebbe, dall'uscita di Cameri, dallo svincolo della tangenziale di Cameri, fino a dietro le strutture esistenti, fornirebbe un ingresso alternativo, chiamiamolo di tangenziale

interna, di circonvallazione interna all'abitato di Veveri, che sfocerebbe in questo punto.

Noi crediamo che anche questa sia una previsione da rimuovere, su cui ripensare profondamente, perché vuol dire segmentare in questo modo un'area che immediatamente può diventare fruibile. Soprattutto continuare a costruire una serie di strade, tutta nella stessa direzione, che formeranno un reticolo del quale, almeno in questa ipotesi, non sentiamo direttamente il bisogno.

Dalla rotatoria quello che vorremmo in realtà fare è garantire un lavoro al bordo di queste aree a giardino, consentire alle cascine anche di utilizzare questi spazi per entrare in sicurezza sulla Via Guido Rossa. Sbocco che oggi è diretto.

Servire quest'area a parcheggio, a servizio delle parti di parco, dove vedete inserita la planimetria degli spazi di servizio.

Questo rettangolo, con il suo giardino specifico, è invece la dimensione dell'asilo.

La parte che vedete di verde più chiaro, indicata con questi elementi, è la parte di forestazione più intensa, a chiudere il parco verso sud.

Il Carrefour lo vedete, è riorganizzato, anche in parte un po' smontato. Questa è la garanzia che l'insieme di questo intervento prevede – lo prevede negli atti di convenzione da stipulare, lo prevede le norme tecniche e quant'altro – che uno dei tasselli legati al completamente di tutta l'area è proprio il recupero di questa struttura, che è riorganizzata con dimensionamenti diversi, per ospitare una serie di strutture commerciali di calibro ampio, non alimentari.

Come vi dicevo, gli alimentari sono previsti in questo punto.

Si forma una specie di area più interna, ovviamente servita dai parcheggi, in cui vengono messe le funzioni più pubbliche.

È previsto che il trasferimento dell'attuale distribuzione del gas venga portato in questo punto, come accade in molte realtà di questo tipo, quindi a ridosso anche qui della parte trasformata, dove le attività di vicinanza alle automobili hanno anche una possibilità più diretta di esercizio.

Vedete poi l'inquadramento che rimane con le indicazioni inalterate di Piano Regolatore.

Vedete qui le parti pubbliche dell'intervento, che come dicevo lavorano sulla realizzazione di questi, che sono oltre cinquantaquattromila metri quadri di parco.

Questo che è giardino ma resta, non è indicato perché resta in capo alla proprietà.

Queste aree sono sviluppate al contorno delle infrastrutture viarie, a limitazione dell'area d'intervento.

Vedete il lavoro sul Corso della Vittoria, sulle due sponde e l'innesto che dicevo possibile, per poi proseguire, con le risorse che troveremo disponibili nei prossimi esercizi, anche su quel tratto, che a quel punto mancherà per raccordare completamente, in termini ciclopedonali, l'area di Veveri alla stazione di Novara.

Qui vedete un pochino più in dettaglio di cosa si tratta. Qui vedete quello che dicevo, cioè si forma una nuova relazione con uno spazio più interno, che va a recuperare i parcheggi. Su quei parcheggi viene posta questa prima struttura, garantendo una parte di parcheggi coperti. Una parte di parcheggi coperti anche al di sotto di questa e poi la struttura commerciale alimentare.

Qui vediamo l'indicazione dell'area del distributore.

Dimenticavo, qui è prevista, si pensa, una piccola struttura ricettiva, tipo formula uno, non so come dire, quei piccoli alberghi a servizio di un'utenza rapida, magari automatizzata e così via.

(Interventi fuori microfono)

Formula non è Formula 1, è automatizzata, entri con le carte di credito. A Barcellona c'è.

Io vi passo un'indicazione che dovrà poi trovare la sua specificità. Andate a guardare i siti di formula uno, sono interessanti.

Il fascio delle infrastrutture. Il Carrefour in sostanza viene girato rispetto ad oggi, l'ingresso era previsto in questa direzione, invece viene riqualificato il suo fronte in direzione di quest'area più interna, che viene posticata e poi quello che le strutture architettoniche realizzeranno in quest'area.

Qui vedete lo spessore degli interventi legati al riordino delle aree di

mitigazione. Adesso questo tipo di indicazione degli alberi certo non è molto interessante, però in ordine alla viabilità ad anello.

Mi sono dimenticato una cosa. In quest'area, per molti mesi, abbiamo continuato ad ipotizzare – e questo è indicato per il momento – che potesse essere realizzata un'altra isola ecologica a carico dell'intervento. Poi, in realtà, si è finalmente sbloccata, lo sapete, lo avete anche sentito, l'area di isola ecologica di Via delle Rosette.

Questo aveva quasi 400.000,00 euro di risorse, che potrebbero qui trovare altre destinazioni. Adesso in Commissione è venuta fuori qualche sollecitazione su come questa è un'area comunque disponibile, che diventa pubblica, servita ottimamente dalle strade, quindi si potrebbero fare delle aree attrezzate, che possono magari servire ad una stanzialità diversa, un ricettivo particolare.

Qui, vedete, l'idea è proprio di costruire una specie di grande e gigantesca stanza a cielo aperto, rinforzando tutto il sistema delle alberature al bordo, liberando questo grande prato alle attrezzature. Qui vengono concentrate in questo schema, con una serie di blocchi di servizio e qua in fondo c'è l'asilo.

L'idea è un po' questa, che questo servizio serva per qualunque iniziativa, potrebbe anche essere un grande concerto o degli eventi, la festa dell'unità o degli altri partiti di minoranza.

Questa è l'immagine del Carrefour girato, che ci hanno spiegato che guarda le altre strutture. L'idea è che ci sia questa inversione che consenta quindi il recupero di questa struttura degradata.

Queste sono del tutto generiche, non hanno nessun'altra funzione se non quella di chiarire i volumi.

Tornerei indietro su una planimetria, per lasciarla a disposizione.

Questa proposta di variante ha anche questa dei tempi non semplicissimi, però il cronoprogramma che abbiamo immaginato di tenere fisso, con i proponenti, e noi con la Regione, la Provincia e tutti gli Enti sovraordinati, è stato quello di poter arrivare – abbiamo avuto garanzie se tutti i tasselli vanno a posto – alla apertura e quindi alla realizzazione di questo intervento per la primavera del 2016.

Questo vuol dire che dobbiamo fare due cose.

La prima, ovviamente, è costruire, con questo strumento a disposizione, una contestuale variante all'adozione del Piano Particolareggiato, e questa fa i suoi inevitabili e corretti livelli di evidenza pubblica, quindi come una variante dovrà essere sollecitata dalle osservazioni che ne arriveranno, prenderne atto, cercare di comprendere se è possibile migliorarla.

Allo stesso tempo dovrà avere un'influenza sui criteri del commercio, perché noi stiamo spostando una localizzazione commerciale al di sotto di un'area che in questo momento non la prevede.

Abbiamo aperto i rapporti con la Regione anche nel settore commercio su questo fronte ed abbiamo già un incontro in calendario, un altro c'è già stato, perché abbiamo alcune alternative per poter fare questo. È quello di lavorare sugli addensamenti, in modo che si possono o saldare o modificare, secondo l'articolo 30 della legge sul commercio, la previsione di quest'area.

È chiaro che le strade devono essere fatte parallelamente, perché portare a casa una variante come questa implica, evidentemente, anche rimodulare i criteri che dovranno poi essere oggetto di una nostra delibera ulteriore, nel momento in cui avessimo l'approvazione, in linea di massima, di questa variante.

Questo significa che quel lavoro, per tenere fede ai tempi di cui sto dicendo, dovrebbe essere fatta tra l'adozione preliminare che noi stiamo facendo e il definitivo, cioè dovrebbe riuscire a trovare i raccordi anche con il commercio in questo modo.

Noi crediamo che l'unica possibilità di fare davvero un'azione significativa per quest'area sia spostare la localizzazione commerciale, come dicevo, quindi agire anche su quel fronte lì.

Io credo che sia un'opera importante per la città. Come dicevo in Commissione, abbiamo discusso sul carico occupazionale previsto. Qui gli operatori parlano di quattrocentocinquanta nuovi posti.

L'ho detto in Commissione, lo ripeto anche qui, io non amo mai prendere i valori in termini totalmente positivi e netti, perché i valori, soprattutto nel commercio, che non è il mio mestiere, per cui ho scambiato con i settori coinvolti opinioni, i valori reali di un carico occupazionale sono valori che vanno in equilibrio

ed hanno un tempo di riequilibrio.

È evidente che ci sarà un drenaggio di attività, probabilmente di persone, quindi abbiamo sempre detto che un'operazione di questo tipo lavorerà, ipoteticamente, intorno alle trecento, trecentocinquanta unità aggiuntive.

Però è anche interessante il fatto, sono girati alcuni nomi di marchi insediabili, questi fanno parte diciamo degli accordi che i proponenti hanno dal punto di vista commerciale con queste grandi società/marchi.

La cosa che interessa molto a noi, come Amministrazione, è che questi siano di scala sufficientemente ampia, come diciamo i settori del commercio mi rappresentavano, per evitare quella concorrenza diretta uno a uno, di disponibilità di spazi, fatti su piccole superfici, che ad un certo punto diventa un po' lesiva della situazione attuale, dei piccoli esercizi.

Il grande marchio certamente ha un segmento di concorrenza che lavora sui franchising, come appunto uno dei temi che mi rappresentavano, ma almeno è molto diverso dal punto di vista del suo impatto con il tessuto commerciale di vicinato chiamiamolo, quello che è ammesso in tutto il Piano Regolatore su tutto il territorio della città.

Io credo che con questa iniziativa riusciamo a fare molte cose buone per quell'area, tradurre le risorse concretamente in opere che possono lì essere spese con una finalità precisa, che è senz'altro di riqualificazione.

Mi auguro che la discussione, com'è stata serena in Commissione, qui si traduca in un consenso che auguro il più ampio possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo il dibattito. Prego, consigliere Andretta... no, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Volevo fare una mozione d'ordine, Presidente.

PRESIDENTE. Sulla festa dell'unità, per par condicio ampliamo a tutti i quotidiani di partito.

CONSIGLIERE ARNOLDI. No, direi che è una cosa un po' seria. Siccome stamattina c'è stato il dibattito sulla "Carta di Pisa", sulla trasparenza, eccetera, eccetera, mi spiega lei, Presidente, perché io devo sapere i nomi dei proponenti sempre dai giornali, ad esempio!

E come mai nella relazione del Sindaco, dell'assessore, che ho trovato esaustiva in tanti suoi punti, non ho sentito i nomi dei proponenti?

Mi sembra un elemento basilare per cominciare qualsiasi tipo di dibattito, visto che oggi abbiamo pontificato sulla trasparenza di questa Amministrazione.

In ultima istanza, volevo – se mi è consentito fare una domanda – capire, perché si parla di questi ventilati posti di lavoro, che questa Amministrazione sbandiera in ogni dove, che gli consentono di approvare qualsiasi scempio sul territorio, a partire dall'area di Agognate.

Vorrei capire questi posti di lavoro, di cui lei parla, assessore, sono posti garantiti? Nell'atto che noi andiamo ad approvare, c'è qualche riferimento relativamente a questi posti o stiamo parlando ancora, come nel caso di Agognate, di millecinquecento posti di lavoro che speriamo di vedere prima o poi? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Prego.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Presidente, avrei anch'io una brevissima domanda. È vero che avrei potuto ben chiederlo alla consigliera Arnoldi, perché non mi è distante nel posto, però quando la consigliera Arnoldi parla di soggetti proponenti, io non so se intendeva i soggetti proprietari o i soggetti che andranno ad insediare la loro attività commerciale.

Sui giornali c'era tutto, però siccome sono stati citati dei franchising, quindi mi perdonerò Presidente, ma ci sono delle legittime aspettative, perché anche noi, miseri, modesti più che miseri, consiglieri comunali siamo stati contattati, perché "ah, ma sta aprendo tizio, sta aprendo caio, sta aprendo sempronio".

La mia domanda che oggi farei all'assessore è che garanzie abbiamo su nomi che franchising, quindi operatori sicuramente primari, sicuramente presenti,

sicuramente autorevoli ed affidabili, quale sia oggi lo stato dell'arte per poter dire "sì, verrà tizio, piuttosto che verrà caio", sulla base della delibera che noi stiamo andando ad approvare.

Siccome, ripeto, l'ha detto molto bene la consigliera Arnoldi, è facile fare presa sull'opinione e quindi uscire, come si suol dire, anche positivamente, e ci sta bene, sui giornali, ma quando poi vengono spesi marchi pubblicitari molto conosciuti, con un forte grado di penetrazione, sicuramente altrettanto forte sarà un'aspettativa nei confronti di una cittadina, che non dimentichiamo è al terzultimo posto per quel che riguarda la sofferenza della crisi.

Allora, siccome sono argomenti estremamente scottanti e di attualità, io vorrei capire oggi l'Amministrazione comunale che dati possiede per poter dire che aprirà l'uno piuttosto che l'altro, ci saranno queste assunzioni piuttosto che queste altre.

Io credo, se noi dobbiamo partire con un dibattito serio, come dicono molti consiglieri di maggioranza, sia utile capire oggi se quello che è stato detto in maniera seria è già in mano all'Amministrazione oppure se è una scommessa sul futuro.

È come l'area di Agognate. Anche questa, voglio dire, di cui sicuramente se ne tornerà a parlare, comunque l'area di Agognate rappresenta un altro azzardo.

Io credo che l'Amministrazione comunale non debba giocare d'azzardo ma debba effettivamente razionalizzare una propria azione amministrativa e politica e poi, certamente, farla seguire dagli atti amministrativi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Prego. Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Su quanto ha chiesto la consigliera Arnoldi, di questo noi abbiamo parlato lungamente in Commissione. Questo non è un mio intervento, ma per dire che tutti i nomi e tutti i promotori sono usciti in Commissione, non sono usciti sui giornali così.

Non so, o qualcuno non era presente o era distratto, io adesso non ho l'elenco di chi fosse presente in Commissione, però ne abbiamo parlato lungamente in Commissione di questo. Non sono cose che escono così.

(Intervento fuori microfono)

Nella Commissione sono rappresentati tutti i soggetti. Dopodiché un conto è fare una domanda, un conto è affermare che non sono stati informati. Grazie, volevo solo precisare questo, poi il mio intervento chiaramente lo farò.

PRESIDENTE. Fatemi presiedere il Consiglio comunale, altrimenti non mi sento in ruolo.

Mi ha chiesto di intervenire anche il consigliere Diana, in merito, naturalmente, immagino, ad una richiesta di chiarimenti.

CONSIGLIERE DIANA. Certo, concordo con ciò che diceva il mio capogruppo, in Commissione abbiamo discusso ampiamente di tutta la questione e sono stati elencati tutti i nominativi dei proponenti.

Credo che anche questo pomeriggio l'assessore non abbia problemi assolutamente ad enunciarli, quindi, attenzione, non è un problema. È che partendo da quello che è noto, che sarà reso ancora più noto tra qualche secondo credo, mi sembra si voglia imbastire una specie di romanzata, che davvero non mi sembra sia il caso di mettere in campo, ancora prima di affrontare un dibattito che deve poi andare nel merito della questione.

Il merito della questione è il recupero e la messa a punto di un intervento, che mi sembra sia stato già ampiamente condiviso anche in Commissione e che va a migliorare una situazione di una parte della città, che oggi – dalle foto ci è sembrata molto evidente – è in uno stato di degrado assolutamente intollerabile. E che va soprattutto a collegarsi, secondo me, ed è un aspetto assessore che apprezzo molto, con quella che è una possibilità concreta di migliorare viabilità e vivibilità di tutta una zona, di un'arteria della città, che parte dalla stazione ed arriva fino all'abitato di Veveri.

Discutiamo di queste cose qui.

Poi la questione del proponente, che credo in questo momento coinciderà con

le proprietà degli immobili, sarà sicuramente ribadita. Non detta ma ribadita dall'assessore. Grazie Presidente.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. A me pare che... ferma, per cortesia, silenzio un attimo.
Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Soltanto in parziale risposta al capogruppo del Pd, perché siccome io c'ero in Commissione, e poi, ripeto, sono fermamente convinto che il contributo di tutti i rappresentanti del Consiglio comunale possa arricchire il dibattito e non anestetizzarlo perché se n'è parlato in un solo pomeriggio, fermo restando questo accrescimento, io aggiungerei, vorrei solamente specificare che la domanda non è casuale, quella posta da me.

L'assessore, quando ha fatto il nome di un operatore commerciale, che è quello stesso che è uscito sui giornali, disse in Commissione: io spero, perché si parla di.

Allora, se l'assessore dice in Commissione "io spero, perché si parla di" e poi leggo sul giornale come perentoria la venuta di un noto operatore commerciale, allora è chiaro che interviene un fatto nuovo, un fattore di novità. Qui mi sembra abbastanza pacifico che un consigliere comunale possa chiedere se qualche organo di stampa è stato indotto nell'errore, oppure se c'è qualcosa che è stato detto e che non è completamente rispondente a quello che è lo stato degli atti. Oppure se sono intervenute delle novità e ci sono degli altri pensieri, oppure se addirittura qualcuno prende in giro qualcun altro.

Io credo che siano domande legittime, quindi le pongo oggi, in Consiglio comunale, perché è un fatto nuovo, intervenuto successivamente ai lavori della Commissione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Consigliere Perugini, per mozione sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente, proprio sull'ordine dei lavori. Chiediamo il suo aiuto, nel pieno esercizio delle sue funzioni, per rimettere ordine, innanzitutto stigmatizzare l'inizio in ritardo, anche se lei si è giustificato, visto che abbiamo richiamato mille volte questa "Carta di Pisa", mi piacerebbe sapere che cosa dice sui ritardi rispetto agli orari programmati.

In secondo luogo, pare che si sia aperto il dibattito, ma il dibattito lei non lo ha aperto. Noi ci allineiamo perfettamente a quanto ha chiesto la collega Arnoldi: nomi, legittimo, cognomi, pienamente legittimo, soprattutto quanti posti di lavoro. Questo per evitare che tra le argomentazioni... e questo prima di iniziare il dibattito, è un invito a lei, Presidente, se può rivolgerlo all'assessore.

Perché prima di iniziare il dibattito, se sta tra gli argomenti di un voto favorevole rispetto ad una progettualità che pare positiva, non può essere un incentivo aleatorio di indurci al voto ma deve essere un elemento chiaro.

Questo mi pare fosse il senso, tra gli altri, della collega Arnoldi.

In ultimo, e sta nelle cose, se esistono già degli accordi scritti, quindi delle questioni formali, che sono a monte, i nomi e i cognomi, e soprattutto i posti di lavoro che può sviluppare.

Abbiamo esperienza di un dibattito recente, che pareva premio di posti di lavoro, in realtà sono ancora delle risaie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Presupponendo che la speranza non è oggetto di variante di Piano Regolatore, credo assessore che ci siano delle richieste chiare da parte dei consiglieri.

ASSESSORE BOZZOLA. Io mi scuso se non ho fatto i nomi, non sapevo bene come gestire la questione dei nomi, perché ci sono anche dei nomi... c'è anche una signora, però non è un problema, però respingo completamente il tema della trasparenza.

I nomi sono su tutti i documenti che vi abbiamo inviato, occupano il frontespizio di qualunque documento avete nelle vostre mani.

Adesso li leggo.

(Interventi fuori microfono)

No, non ai membri della Commissione.

PRESIDENTE. Consigliera Arnoldi, facciamo però parlare l'assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Se mi chiedete di dire i nomi pubblicamente, è un conto e li leggo, ti dico semplicemente di non parlare di mancanza di trasparenza, perché sembra subito di innescare una specie di mio desiderio.

I nomi sono qui e li leggo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Rossetti, è facoltà dei consiglieri non leggere i documenti.

ASSESSORE BOZZOLA. Lo faccio così, i nomi aprono tutti i documenti che accompagnano questa delibera.

Amteco S.p.A., Via Trino n. 202, 13100 Vercelli, che ha poi attivato una società di sviluppo di quest'area, quindi che ha la stessa sede, che hanno chiamato Sviluppo Novara S.r.l., per la gestione. Questa è la proprietaria generale, quella proprietaria che dicevo prima delle aree.

Vittorina Ubertini, Cascina Monastero 2, 28100 Cavalletto Novara, perché proprietaria di un pezzetto di area, che ha verificato e quindi diventerà, com'è, firmataria della proposta, insieme agli altri.

Consorzio Irrigazione e Bonifica, ex Sesia, Via Negroni n. 7.

Autogas S.p.A., Via Amalfi.

Sono i soggetti coinvolti poi dalle riorganizzazioni di cui parlavo prima. Questi sono i soggetti proponenti. La guida è del Comune di Novara, ovviamente.

PRESIDENTE. C'era la richiesta di un chiarimento in merito alle comunicazioni date o presupposte date dall'Amministrazione in merito alle società di franchising e alla capacità occupazionale di questo progetto.

ASSESSORE BOZZOLA. Chiedevo se avevo la parola su questo?

PRESIDENTE. Assolutamente sì.

ASSESSORE BOZZOLA. Dal punto di vista della capacità occupazionale di questo progetto, è chiaro che i proponenti non sono le società, i marchi che si insedieranno, sono i proprietari di queste aree, i proprietari del fabbricato della Carrefour, eccetera.

Sul motivo per cui ai giornali riscontrate certezze che io non ho mai detto, ho solo parlato in Commissione, e nelle parole riportate dai giornali non trovate le mie parole che parlano di questi marchi, ho sempre parlato della rosa di marchi, anche in Commissione, che sono stati fatti all'Amministrazione.

C'è un impegno, da parte dei proponenti, che è stato chiarito in una lettera di impegno appunto, che riguarda il tema del numero dei posti, stimato rispetto alle iniziative che hanno in mente e ai contratti che sono in essere negli accordi preliminari tra questi signori, tra questi soggetti e le aziende.

Ora, sul fatto che le aziende vengono, e questa non sia una presa in giro, a parte che non siamo qui, mi pare, a prendere in giro nessuno, e questo neanche per un secondo soltanto, molto dipende, come sapete, per la chiusura e la fissazione degli accordi di insediamento dei marchi, da una cosa. Poi noi possiamo girarci intorno quanto vogliamo, ma da una cosa di cui, in questo paese, si soffre molto, i tempi.

Noi siamo qui a dire chi si insedia, ma non abbiamo neanche adottato il preliminare della variante. È evidente che i tempi previsti, il cronoprogramma è legato a questo tipo di accordi, ma prevede che tutto questo avvenga entro il 2016.

Noi ci proviamo e anche gli accordi che i proponenti hanno con le loro aziende

da insediare non verranno meno.

Se non riusciremo a fare questo percorso, potendo garantire dei tempi di insediamento alle aziende, è evidente che avremo delle difficoltà. Ma mi pare di dire che, a quel punto, tutti i nostri sforzi, se letti da questo punto di vista, sono del tutto vani. Allora sarebbe meglio smettere di pensare di operare e di trasformare le condizioni che abbiamo di fronte tutti i giorni.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, intervento su?

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego.

(Intervento fuori microfono)

Era la lettera d'impegno che credo fosse oggetto della richiesta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Di quello volevo parlare, assessore. La lettera d'impegno nel fascicolo depositato per la delibera e l'approvazione non c'è.

PRESIDENTE. Attenzione, io vorrei ricondurre tutti i consiglieri a...

CONSIGLIERE ANDRETTA. Io non sto eccependo irregolarità di forma, Presidente.

PRESIDENTE. No, attenzione. Lo so che non sta eccependo, è che io vorrei ricondurre, prima o poi, nell'alea dell'urbanistica e dei tempi dell'urbanistica, questo Consiglio alla delibera in oggetto, che è una variante. Non è l'attribuzione ad un soggetto.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Presidente, lei è qui per raccogliere il nostro

voto e la nostra discussione in merito.

PRESIDENTE. Siccome l'assessore ha anticipato la sua richiesta, che d'altra parte era del tutto legittima, sulla base del fatto che comunque ci sono state dichiarazioni fatte dall'assessore sulla lettera d'impegno, è chiaro che... mi pare che ci sia la disponibilità, quindi...

CONSIGLIERE ANDRETTA. E non sarebbe male.

PRESIDENTE. C'è questa disponibilità sulla lettera d'impegno, così iniziamo questo dibattito. Sennò chiudiamo il dibattito e parliamo d'impegno.

La parola all'assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Ne do lettura.

“Questa iniziativa potrà apportare significativa...”.

CONSIGLIERE ANDRETTA. No, chiedo scusa, io ne ho chiesta copia.

ASSESSORE BOZZOLA. Allora non la leggo?

CONSIGLIERE ANDRETTA. No, no, per me va bene, la legga pure. Per la trasparenza.

(Interventi fuori microfono)

Allora, assessore, la legga pure per tutti.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Sentite, facciamo una cosa, da adesso stabiliamo che democraticamente non parlate più.

Prego assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Volevo leggere l'estratto sul numero dei posti, che era il numero che...

PRESIDENTE. Legga l'estratto, però è chiaro che a questo punto occorrerà un passaggio di documento al richiedente.

ASSESSORE BOZZOLA. Non so che cosa devo fare, Presidente.

PRESIDENTE. Una fotocopia.

(Interventi fuori microfono)

Per cortesia!

ASSESSORE BOZZOLA. Io aggiungevo cose che ho già detto. Chiedo al Presidente che cosa devo fare.

PRESIDENTE. A questo riguardo legga solamente quella parte che stava leggendo, dopodiché consegniamo i documenti.

ASSESSORE BOZZOLA. Questa è Amteco, che dice: "L'iniziativa potrà apportare – sono i dati che ho assunto – significativi benefici, anche in termini di nuove occupazioni. La stima, ad oggi, è di circa quattrocento nuovi posti di lavoro, distribuiti nei vari settori previsti.

Per la ricerca dei vari profili professionali, atti a questi tipi di impieghi, si potrà attingere al bacino del novarese, in particolare alla città di Novara o comunque, di norma, ad un raggio massimo di venti chilometri dal polo attrattivo.

Il settanta per cento degli occupati avrà meno di trentacinque anni e sarà favorita la manodopera femminile, che supererà abbondantemente quella maschile,

sessanta contro quaranta, oltre alle situazioni di mobilità.

All'interno di queste strutture potranno inoltre operare diverse figure professionali, dai manager, ai profili più a contatto con la clientela, come addetti alle vendite, commessi di banco, artigiani, camerieri, ma anche arredatori, vetrinisti e brand manager.

Da questo punto di vista riteniamo che il ricorso ai centri per l'impiego, in sinergia con il Comune di Novara, possa essere elemento indispensabile e caratterizzante per la selezione e la ricerca del personale da parte delle aziende destinate ad occupare gli spazi ad essi opzionati”.

PRESIDENTE. Ne facciamo fare copia.

(Interventi fuori microfono)

Aveva chiesto di intervenire il consigliere Pronzello, poi le do subito la parola.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie Presidente. Un aspetto puramente formale. Noi oggi abbiamo in delibera un piano d'iniziativa pubblica, dico bene?

PRESIDENTE. Sì.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Secondo me un piano d'iniziativa pubblica dovrebbe prevedere lo svuotamento, come sta nel frontespizio, addirittura, dei proponenti privati, perché probabilmente stanno a monte di un'iniziativa che diventa pubblica.

Nell'atto deliberativo credo, quindi, che dovrebbe essere incluso un accordo preliminare di adozione di quelli che sono la serie di disegni, tavole, studi, tutto quello che è stato fatto non dal Comune di Novara, perché, evidentemente, questo piano non è stato elaborato all'interno dei nostri uffici ma viene acquisito agli atti da dei proponenti, che si sono assunti l'iniziativa di proporre, ovviamente, come cita il termine stesso.

Per cui, probabilmente, dai nostri documenti andrebbe addirittura sbianchettato tutto ciò che non è Comune di Novara. Io ho difficoltà a leggere un piano d'iniziativa pubblica, dove poi compaiono ancora i proponenti privati.

Ripeto, è un aspetto puramente formale, che mi permette di suggerire questo. Nell'atto credo sia necessario inserire poi quelli che sono degli aspetti precedenti al piano di iniziativa pubblica, cioè tutto quello che è stato acquisito per permetterci di entrare in aula deliberando un piano di iniziativa pubblica.

Se si può dare una risposta a questa mia domanda. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. È naturale che la risposta non posso dargliela io, in questo caso.

CONSIGLIERE PRONZELLO. È chiaro, però siccome non mi posso rivolgere direttamente se non che a lei...

PRESIDENTE. Detto questo, la parola per un nanosecondo alla consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io ci tengo a chiarire questo aspetto, perché ho colto dell'ironia nel passaggio dell'assessore. Forse lui stamattina si è perso il dibattito sul tema della trasparenza, che abbiamo trattato in quest'aula.

Io non ho detto che lei nascondeva i nomi, ho detto che non li ha palesati in questo momento e, in nome della trasparenza, mi sembra legittimo che, quando si svolge un Consiglio comunale, commissione o non commissione, si facciano nomi, cognomi, indirizzi e quant'altro, rispetto ai quali può darsi che ad esempio il mio voto, che può valere quello che può valere ma vale un voto, però può essere dirimente.

Ad esempio mi vengono in mente dei soggetti proponenti che abbiamo invitato qui e le cui facce io devo ancora vedere, e mi riferisco proprio palesemente all'area di Agognate.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Assessore, in merito alla questione sollevata dal consigliere Pronzello.

ASSESSORE BOZZOLA. Faccio una piccola premessa e chiedo poi all'architetto Foddai, dirigente del Servizio governo del territorio, di dare un chiarimento ultimo, anche nel merito tecnico.

Il fatto di inserire i nomi dei proponenti, su tutti i documenti, è io credo invece un fatto di trasparenza.

Dipende però da questo la sua legittima osservazione, dal fatto che la legislazione urbanistica, in Piemonte, rispetto agli strumenti di concertazione pubblico/privato, non ci ha – mi verrebbe da dire come al solito – facilitato molto il compito.

Quello che ad esempio in altre Regioni d'Italia è possibile fare con il PEC, cioè con uno strumento convenzionato, proporre il PEC da parte di soggetti privati, che per il fatto di essere assoggettati ad un convenzionamento devono concertare, condividere l'iniziativa con il pubblico, e il pubblico prende atto del progetto, della proposta di trasformazione e ha la possibilità, una volta approvata, di andare immediatamente in variante di piano, noi questo strumento non ce l'abbiamo.

Lo strumento che abbiamo, e che abbiamo spesso chiesto alla Regione, per avere delucidazioni, se ci muoviamo nella direzione giusta, in questo nuovo scenario che appunto sono le iniziative concertate tra pubblico e privato, è quello di permettere almeno il percorso parallelo dei due strumenti, quindi l'adozione di un Piano Particolareggiato e la variante contestuale.

Questa formula è consentita dalla legge urbanistica soltanto dentro l'iniziativa pubblica. E noi l'abbiamo presa come uno strumento di guida.

Siccome è possibile fare solo così, questo ci garantisce una forza, per cui non ci sono documenti, se non la loro redazione, che sono stati interamente realizzati da qualche parte e che il Comune ha preso. Il Comune è intervenuto nella guida, nell'indirizzo, nella costruzione di questi documenti e di questi progetti. Certo, nell'interlocuzione degli equilibri previsti da un'iniziativa come questa.

Chiedo all'architetto Foddai se ho detto bene, se è possibile dare qualche

riferimento normativo.

PRESIDENTE. Prego, architetto.

ARCH. FODDAI, dirigente del Servizio governo del territorio: Direi che ha già detto praticamente tutto l'assessore. Nulla vieta al Comune di fare propria una proposta, un progetto proposto da privati, qualora vi riconosca degli elementi di proprio interesse, nel senso di interesse pubblico.

Qui mi sembra che la riqualificazione di quell'area, dove c'è il Carrefour che è dimesso, dove c'è una situazione di configurazione urbanistica un po' scollata, perché il Piano Regolatore attuale prevede un'area di insediamento molto distante da quello che è l'attuale Carrefour, come ha già illustrato ampiamente nella presentazione l'assessore. Diciamo che questa proposta è solo migliorativa rispetto a quello che attualmente il Piano Regolatore prevede. Bene inteso non introduce nessun elemento di novità rispetto a capacità insediative, standard, eccetera.

Rispetto a quello che oggi il Piano Regolatore prevede, domani non ci sarà un metro quadro in più, nel senso che gli indici rimangono quelli, gli standard rimangono quelli. Si tratta soltanto di traslare un'area in cui oggi è insediabile un'attività commerciale, la si trasla e la si porta in prossimità di un'altra, dove un'attività commerciale già esiste, in modo tale da rendere il tutto più organico, proprio dal punto di vista urbanistico.

Questo comporta una variante urbanistica, per avere la possibilità di renderla contestuale all'approvazione del Piano Particolareggiato, non per allungare i tempi.

Questo Piano Particolareggiato deve essere d'iniziativa pubblica.

Ripeto, questo è un argomento che è già stato affrontato molto tempo fa anche con la Regione, questa possibilità esiste e quindi noi l'abbiamo praticata.

In pratica l'iniziativa pubblica significa che il Comune riconosce la validità di un progetto, che non è soltanto...

Allora, il Comune ha mantenuto la guida, la regia di questo progetto, anche per il fatto che una cosa del genere, rispetto ad un Piano Esecutivo Convenzionamento, che deve necessariamente essere conforme a quello che già il Piano Regolatore

prevede, che quindi sarebbe diciamo un atto dovuto, perché una volta che rispetta gli indici del Piano Regolatore, anche un PEC è un atto dovuto.

Qui no, qui è stato cambiato il progetto, quindi il Comune ha assunto la regia di un progetto che poi è stato fatto da altri.

PRESIDENTE. Va bene. Credo che possiamo entrare, dalla parte preliminare della discussione, nella discussione. Adesso facciamo arrivare la fotografia della lettera d'intenti, naturalmente chiedo all'assessore se può...

(Interventi fuori microfono)

Che venga fatta per i Capigruppo, almeno. E certamente anche per i rappresentanti del Gruppo Misto.

Per cortesia, Segreteria Generale.

(Interventi fuori microfono)

No consigliere, non è ancora aperta, la apro adesso. Per cortesia, una fotocopia per capogruppo, più il consigliere Pedrazzoli.

Per cortesia, non stiamo parlando di pizze.

Apriamo il dibattito. Io ho iscritto a parlare il consigliere Reali, che più di quaranta minuti fa mi aveva chiesto di intervenire.

(Interventi fuori microfono)

Non è finita la discussione, si apre adesso. Per cortesia!

CONSIGLIERE REALI. Grazie, Presidente. Io voglio intervenire sulla delibera con un ragionamento su due piani. Ovviamente sono due piani che si intrecciano tra di loro.

Il primo piano è la delibera in sé, quindi relativo alla variante. Ringrazio, come

al solito, Marco Bozzola, assessore sempre chiaro nella sua esposizione.

Il secondo piano del ragionamento è sul quadro generale della città nella quale la delibera si inserisce.

L'operazione in sé mi sembra un'operazione accettabile, perché c'è una riqualificazione di un'area. Un'area che, altrimenti, resterebbe completamente devastata, allo sfascio, com'è attualmente.

È un recupero, un recupero di un qualcosa esistente, e questo è un concetto positivo. È un concetto che altre volte abbiamo cercato, altre volte abbiamo auspicato e in questo caso c'è, viene recuperata una cosa ineditabile.

A nord si creerà un parco, si creeranno delle strutture di mitigazione ambientale, si creerà quella che è stata definita, o al plurale, delle unità di servizio. E, da quello che capisco, anche un asilo nido.

A lato di tutta l'operazione c'è anche una riqualificazione della sponda del canale Quintino Sella.

Un'operazione, un complesso che nella sua entità, voglio dire, ritengo positiva.

Però, pur mantenendo la positività di questa operazione, quindi la votabilità di questa delibera, nel senso della variante, io credo che vada fatto qualche ragionamento di carattere più generale, perché siamo consiglieri comunali, perché ci sta a cuore la città, ci sta a cuore lo sviluppo della città.

Io credo che questo nuovo centro commerciale, che tra qualche anno ci sarà, è giusto che ragioniamo in che quadro si inserisce.

Anzitutto io voglio parlare del Piano Regolatore. Tra le parole dell'assessore Bozzola traspariva un concetto che io voglio sottolineare. Noi abbiamo corso un pericolo, noi abbiamo corso il pericolo che, per com'è il Piano Regolatore, il signor o i signori proponenti potevano costruire a nord della tangenziale, quello che oggi viene invece fatto a sud, lasciando ciò che è devastato lasciandolo devastato, a sud. Abbiamo corso questo pericolo. E il Piano Regolatore lo consentiva.

Questo cosa vuol dire? Vuol dire che noi, quotidianamente, facciamo i conti con un Piano Regolatore e con i suoi limiti. E su questo, colleghi, io voglio insistere.

Il Piano Regolatore è un bene prezioso, regola lo sviluppo della città. Purtroppo, quando lascia tante libertà, libertà di costruire, libertà di avere pochi

vincoli, fa sì che una città si sviluppi in un modo invece che in un altro. E lo dico soprattutto a chi è molto più giovane di me, magari farà l'amministratore per più tempo di me. Attenzione ragazzi al Piano Regolatore.

Il Piano Regolatore è un bene prezioso e quando il Piano Regolatore lascia fare, perché è pieno di quelle sigle dove ognuno può fare quello che vuole, la città può diventare in un modo invece che in un altro.

Detto questo sul Piano Regolatore, c'è un'altra questione su cui dobbiamo ragionare e che dobbiamo tenere come elemento di criticità, come elemento di dubbio e di costante attenzione ai problemi che possono nascere. L'altra questione è lo sviluppo di ordine commerciale, lo sviluppo dei centri commerciali nella città.

Dopo questa approvazione, che in sé ripeto è positiva, tra un po' di anni noi avremo un altro centro commerciale.

Allora io mi chiedo, e me lo chiedo come elemento di criticità, su cui ragionare insieme, poniamoci alcune domande: chi andrà a comperare in tutti questi centri commerciali? Oppure, chi lavorerà in tutti questi centri commerciali?

Io non ho risposte certe a queste domande, però provo a fare un ragionamento, perché temo che ci siano questioni critiche dentro alle risposte a queste domande.

Su chi andrà a comperare, io ricordo che solo qualche settimana fa, nella stampa, sulla pagina nazionale di Economia e Finanza, veniva riportato un dato, che i consumi degli italiani ritornano a più di dieci anni fa come livello di consumi, c'è una forte diminuzione.

E su chi lavorerà pongo un altro problema. Qualcuno potrebbe leggere la nascita di un ulteriore centro commerciale come un elemento positivo di concorrenza tra i centri commerciali. Io metto in guardia, perché potrebbe essere una concorrenza, uso un'espressione un po' pesante, per farmi capire, sulla pelle dei lavoratori.

Vedete, se noi esaminiamo la realtà attuale, poniamo ad esempio gli ultimi due, il Centro Commerciale Ipercoop di San Martino e l'Esselunga.

Al Centro Commerciale Ipercoop di San Martino sono abbastanza certo che la stragrande maggioranza dei lavoratori o delle lavoratrici siano dipendenti a tempo indeterminato. E sono così abbastanza sicuro che all'Esselunga la stragrande

maggioranza sono lavoratori a tempo determinato.

Perché inserisco questi elementi? Perché inserisco anche gli ultimi sviluppi, che non so bene che tipo di riflessi avranno della multinazionale austriaca Billa, che nella nostra città ha diversi esercizi commerciali?

Ve lo dico come elemento di criticità, come elemento di riflessione, rispetto alla quale tutti dobbiamo ragionare, rispetto a questa cosa che andiamo ad approvare oggi e che tra qualche anno costituirà un nuovo centro commerciale.

Questo è il senso del mio intervento. D'accordo sull'operazione in sé, perché costituisce una riqualificazione. Non farla, vorrebbe dire lasciare lì una rovina che vediamo e probabilmente vorrebbe dire che il proponente dice: ah, sì, allora io lo faccio sopra. Quindi altra devastazione di territorio, veramente.

In sé è positiva, però da inserire nel quadro e con le criticità che ho cercato di esporre. Perché, se noi non facciamo così, corriamo il rischio di vedere ogni operazione nella città, limitatamente, a se stante, giudicarla positiva o negativa in modo a se stante.

Vi dico anche che da questo punto di vista non ho nessun problema e nessuna vergogna a dire che anche sulla stessa operazione di Agognate io ci sto riflettendo molto e sto rivedendo molto, dentro di me, ascoltando numerose osservazioni venute, se è la strada giusta quella che abbiamo approvato in prima istanza o se non dobbiamo rivedere molte cose anche lì.

Lo dico proprio per chiarezza, perché anche se sono due cose molto diverse tra di loro, perché non dobbiamo fare confusione o fare facilismi inutili, una cosa è quella di Agognate, quest'altra ha completamente caratteristiche diverse, però è inutile negare che fa pensare, fa pensare allo sviluppo della città, fa pensare da una parte al disegno di città che noi costruiamo con le nostre mani.

Quindi una riflessione che veda, come ho detto prima, da una parte la positività, in questo caso, di questa operazione, però inserita in un ragionamento generale, che veda anche le sue criticità, che veda anche i pericoli che abbiamo.

I pericoli li abbiamo, ripeto, da una parte con un Piano Regolatore magari troppo blando, dall'altra, perché no, dico anche questo, con delle leggi sul commercio che consentono, passatemi anche qui il termine un po' brutale, non

molto elegante, che ognuno faccia quello che vuole. Però non vengono dal cielo, queste sono leggi approvate, sono leggi che qualcuno in Parlamento ha accettato e magari qualcun altro aveva già contestato allora, dicendo che avrebbero consentito dei processi di liberalizzazione devastanti da un certo punto di vista.

Io dico queste cose perché anche dalle discussioni molto serie che ho fatto con l'assessore Bozzola emergevano queste cose.

Marco Bozzola una volta mi ha detto, in modo anche ancorato: sul commercio, caro Alfredo, possiamo farci poco, perché c'è un tipo di sviluppo che, purtroppo, è incamminato in una certa strada.

Io vorrei riflettere su questo "possiamo farci poco", sia dal punto di vista del Piano Regolatore, sia dal punto di vista degli sviluppi commerciali della città.

Questo non vuol dire che io non sia d'accordo a mettere a posto quella devastazione che c'è a Veveri, anzi voterò la delibera proprio perché venga messa a posto. Però chiedo una riflessione, vi comunico una mia riflessione, anche su questi temi di carattere generale, che secondo me è opportuna che facciamo proprio come consiglieri comunali.

(Entra il consigliere Lanzo – presenti 25)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Reali.

Consigliere Rossetti. Poi si prepara il consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, signor Presidente. Riprendo in parte il discorso appena terminato del consigliere Reali. Noi siamo di fronte a due ipotesi. La prima, approviamo questa delibera e allora realizzeremo questo riordino, che rispetto alla previsione di Piano Regolatore è l'ultima che interessa grandi strutture commerciali.

Bocciamo questa delibera. I proponenti riprenderanno tutto il progetto, lo presenteranno in quel famoso triangolone, non passerà più nulla in Consiglio comunale e gli uffici comunali autorizzeranno ciò che il Piano Regolatore prevede.

Noi così perderemo tutta la riorganizzazione del verde pubblico nella zona,

perderemo per anni il recupero del Carrefour. Perché per loro è un peso, probabilmente, recuperare una struttura che più di vent'anni fa era partita come Continente, era diventata GS, era diventato Iper, nel frattempo due volte Carrefour.

Per quale motivo? Da solo un supermercato in quella zona non resiste. Con tutte le amministrazioni private, che sono trascorse e che ho appena ricordato, è sempre fallito.

Che cosa c'è in tutta l'area? C'è la Lidl a San Rocco, c'è un Penny sul Corso Risorgimento e una piccola struttura Coop in Via Fara. Non c'è nient'altro, in tutto il quartiere nord.

Delle tre strutture ipotizzate nel progetto, una c'è già. Non è un nuovo supermercato, viene ricostruito, viene rimodellato, ma c'è da oltre vent'anni.

Le altre due strutture commerciali, dalle ipotesi che sono emerse, sono delle realtà commerciali non presenti nella città di Novara, non sono quindi dei doppioni.

L'altra considerazione che dovremmo fare è quella della lettera d'intenti e dell'ipotesi di occupazione, per giustificare anche la costruzione dell'asilo nido. Duecentoquaranta donne sono previste entro i trentacinque anni, quindi è ipotizzabile che una parte di questa abbia dei bambini piccoli.

Molte altre aziende, anche nella nostra provincia, hanno proprio direi compensato, io ho visto tempo fa la Giacomini in un anniversario, diceva: noi abbiamo molte lavoratrici, costruisco l'asilo per queste mie lavoratrici, in modo tale che abbiano un servizio fatto da me azienda, ma un servizio pubblico ai miei dipendenti.

L'ipotesi dell'asilo nido è proprio da vedere. Il loro fatto che loro prevedono che almeno il sessanta per cento, dei famosi quattrocento occupati, siano donne e c'è un limite di età, cioè sono donne giovani. Ecco il motivo anche dell'asilo, che se non lo vediamo in questa luce potrebbe essere... si dice: ma perché devono fare un asilo lì, in mezzo al verde?

Altra considerazione. Di centri commerciali noi a Novara ne abbiamo uno solo, che è quello dell'Iper, perché l'Esselunga è solo un supermercato, sia pure con diversi generi, non solo alimentari, ma non è, nella classificazione, un centro commerciale.

Questo è il secondo centro commerciale di Novara. Uno è posizionato ad ovest e questo nella parte nord della città.

L'altro più vicino a noi è Bennet, di Bellinzago. Quella di Bellinzago ha fatto una scelta prima di Novara e che cosa ha piazzato in più? Diciamo un'attrattiva com'è quella del cinema, cioè della multisala. Molti vanno per la multisala, per l'annessa piccola discoteca, quindi utilizzano anche il supermercato. Gli altri due settori commerciali posizionati un po' lontani, scarpe, vestiti, valigeria, eccetera, cioè altre possibilità, perché da solo Bennet Supermercato probabilmente lì avrebbe fatto la fine di tanti altri supermercati abbandonati sul territorio.

Nella teoria moderna delle grandi strutture commerciali c'è il diversificare, in modo tale da poter attrarre un numero maggiore di possibili clienti che, essendo sul posto, poi utilizzeranno anche le altre strutture che in prima battuta non attiravano in quella posizione.

Il fatto poi di poter spostare il distributore del gas in una posizione molto più visibile, lungo la Grondina. Il fatto che, per fortuna, dopo una battaglia di quasi cinque anni fa in Consigli di quartiere, fatta in Via delle Rosette, la seconda isola ecologica di Novara, ci permetterebbe, ad esempio, di utilizzare quello spazio per l'area camper, ad esempio, che manca totalmente a Novara.

Ci sono delle possibilità che nel caso di bocciatura di questa delibera noi perderemmo per sempre, per la città di Novara, senza avere grandi benefici.

Con l'approvazione, noi indichiamo anche che gli errori dei Piani Regolatori precedenti, non sto parlando solo dell'attuale del 2004 ma anche di quello del 1980 e per alcuni versi di quello precedente, possono essere visti diciamo con una visione nuova di riordino, fatta con la mano pubblica, che non lascia solo un permesso a costruire ma che convince lentamente i proponenti a migliorare la loro offerta.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rossetti, soprattutto perché è rimasto nei tempi.

Consigliere Andretta. Si prepara poi il consigliere Canelli. Otto minuti.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Presidente, prima del mio intervento vorrei fare una breve constatazione. Notoriamente io di urbanistica né mi intendo né ho piacere di occuparmene, però diciamo che se stimolato...

Io non c'ero stamattina e non ho partecipato al dibattito della "Carta di Pisa", dove si parlava appunto di questa trasparenza, dove io per primo mi prefiggo, d'ora in avanti, di prendere maggiormente appunti.

Presidente, lo dico al suo indirizzo: questa lettera d'intenti, che se non avessimo chiesto noi della minoranza probabilmente non avremmo neanche avuto modo di vedere, è indirizzata, per conoscenza, al Consiglio comunale. Lo dico a lei, Presidente.

Leggo: "Al Sindaco del Comune di Novara e, per conoscenza, al Consiglio comunale".

A me fa piacere che il consigliere comunale ha dovuto chiedere se ci fosse l'esistenza di una lettera d'intento o di un pegno e scoprire, oltretutto, di essere in indirizzo e comunque di non averla riconosciuta.

Adesso, lei non è il postino di questa Amministrazione e gliene diamo atto, però credo che la domanda del perché non sia stata consegnata ai consiglieri comunali questa lettera vada fatta.

È una leggerezza? È una sottostima? Spero che non sia una volontà, Presidente. Perché, se fosse così... Io mi rivolgo a lei perché non ho altri a cui potermi rivolgere, soprattutto nella tutela del mio buon diritto.

Questa è una lettera che io, ripeto, trovo indirizzata al Sindaco del Comune di Novara e, per conoscenza, al Consiglio comunale, ripeto riceviamo tanta di quella porcheria per posta, mi perdoni il termine, un documento importante, su una delibera così importante, secondo me andava un pochettino sollecitata di più.

Dopodiché vorrei anche correggere, e lo dico anche per chi ci osserva, perché lettera d'intenti, è chiaro che c'è il plurale, quindi si può pensare che ci siano intenti comuni tra il Comune di Novara e le società proponenti.

Questo è invece un documento unilaterale, cioè il Comune di Novara. Per cui non passi che ci sia stata una trattativa, che ci sia un vincolo, non ci sono sanzioni, non c'è niente che possa dire, al mancato verificarsi delle ipotesi contenute, che

cosa potrà sussistere, che cosa potrà succedere, quindi ribadisco che questo non è altro che un elenco di buone intenzioni.

Mi sarebbe piaciuto, proprio perché c'è un ente, ma magari passo al mio intervento su questo aspetto...

(Interventi fuori microfono)

Dicevo, secondo me una lettera d'intenti doveva essere almeno una reciproca sottoscrizione di patti, cosa che qui, invece, non è avvenuta.

Nel momento in cui si parla che innanzitutto abbiamo scoperto che non c'è nessun insediamento prossimo venturo, allo stato attuale, noi per primi lo auspichiamo, lo vorremmo noi per primi, perché ancorché non siamo neanche in grado di conoscere quando cominceranno i lavori, quale sarà la data presumibile di inizio dei lavori, salvo che l'assessore non sia a conoscenza di altre...

(Interventi fuori microfono)

Sì, e comincia quando, assessore, se me lo può ricordare, cortesemente? Le chiedo un atto di cortesia.

ASSESSORE BOZZOLA. Il secondo mese dopo l'approvazione della variante.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Già da parte del Consiglio comunale?

ASSESSORE BOZZOLA. Approvazione della variante da parte del Consiglio comunale. Saranno i tempi in cui sarà possibile emettere un permesso di costruire. Senza è impossibile.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Noi quindi siamo già pronti, non c'è un'ulteriore approvazione, passaggi in Regione ulteriori?

ASSESSORE BOZZOLA. No, dall'approvazione, dico. Il cronoprogramma di attuazione parte... scusate se sono intervenuto.

Il cronoprogramma parte, ovviamente, come cronoprogramma di attuazione, quindi parte, io ho detto due, loro dicono uno e mezzo, diciamo dal secondo mese, dalla fine del secondo mese, dopo la nostra approvazione. Non questa. La conclusione dell'iter di variante.

CONSIGLIERE ANDRETTA. La conclusione dell'iter, che mediamente, per una pratica di questo tipo, dura?

ASSESSORE BOZZOLA. Questa dovrebbe essere conclusa... diciamo, sono previsti sessanta giorni effettivi, che vuol dire mettercene altri due di mesi oltre, quindi io prevedo centoventi giorni, per tutto l'iter.

Perché questa non è una variante strutturale al piano.

CONSIGLIERE ANDRETTA. E questo è un cronoprogramma allegato?

ASSESSORE BOZZOLA. È uno dei documenti.

CONSIGLIERE ANDRETTA. È nei documenti predisposti. Se non dovesse partire l'iniziativa?

ASSESSORE BOZZOLA. In che senso?

CONSIGLIERE ANDRETTA. Solo sono perentoriamente, pena la decadenza del permesso di costruire? Se non partissero i lavori?

ASSESSORE BOZZOLA. Se non partissero i lavori, c'è una convenzione, con dei documenti, la convenzione è uno schema ovviamente, in cui lo schema si perfeziona al momento... se adesso torna Foddai, se lo facciamo chiamare, così

aiuta. Comunque c'è anche il Segretario Comunale.

La convenzione si perfeziona insieme all'approvazione del piano, quindi a quel punto l'approvazione della variante, si va alla sottoscrizione della convenzione come primo atto per poter rilasciare il permesso di costruire.

È chiaro che se non si va al permesso di costruire niente di tutto questo... questo è evidente.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Non è neanche nostra intenzione, assessore. Vorrei tranquillizzarla su questo.

ASSESSORE BOZZOLA. Per darle ulteriori elementi, il cronoprogramma previsto di attuazione, con permesso di costruire, diciamo in inizio, quindi con permesso di costruire, rilascio diciamo, in inizio 2015, è stato stimato, dai proponenti realizzatori, primavera 2016. C'era un arco di tempo che variava dai dodici ai quattordici mesi. Parlo però della costruzione, in quel caso lì.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente e chiedo scusa ancora. Veramente avevo detto preliminarmente, adesso andrei ad iniziare il mio intervento, anche perché me li ha rubati l'assessore.

(Interventi fuori microfono)

Presidente, in virtù di questo il mio intervento sarà sicuramente breve, così la tranquillizzo su questo aspetto.

Io ho apprezzato anche alcuni passaggi del capogruppo Reali, perché effettivamente ha fatto delle valutazioni che non sono soltanto sue ma che mi colpiscono. Nel senso che quando ci parla di lavoro, quando si parla di occupazione, poi bisogna anche andare a vedere che tipo di lavoro si va ad insediare, allora è giusto entrare, spendere un pochettino di tempo in più e cercare di comprendere meglio quale possa essere la miglior soluzione possibile, assessore.

Veda, noi siamo assolutamente convinti che questa sia una discreta iniziativa.

Guardi, glielo dico perché anch'io sono riuscito a comprendere l'idea dello spostamento della capacità edificatoria da una parte all'altra, quindi la creazione di un piccolo parco, eccetera.

Il mio timore, che forse è lo stesso che avevo già avuto modo di esprimere in Commissione, è di andare un pochettino... Secondo me il Comune avrebbe, proprio come senso di istituzione - al di là dei patti, che secondo me sono ancora un po' troppo labili, ma è anche vero che lì, in questo momento, c'è un'area certamente non utilizzata - dovuto fare qualche ulteriore valutazione in più.

Perché, veda, noi combattiamo la disoccupazione, la crisi economica, se facciamo di tutto per creare ricchezza.

Cosa diversa è, invece, se noi, anziché creare ricchezza, magari anche in perfetta buona fede, siamo certi di poterla fare, noi la ricchezza non la creiamo ex novo ma semplicemente la travasiamo da una parte all'altra.

Questo lo dico perché, effettivamente, ci sono diversi supermercati che già operano sulla città, c'è quello che secondo me è un centro commerciale, almeno per definizione tecnicamente, che è l'ultimo insediamento di Esselunga, abbiamo il centro commerciale San Martino, abbiamo a pochi chilometri di distanza un altro parco commerciale del Bennet.

Io dico, noi stiamo veramente creando le considerazioni, le premesse per poter creare nuovi posti di lavoro, nuovi consumi – perché poi vuol dire creare nuovi consumi – che possano andare incontro a persone che hanno la capacità di spesa per poter constatare e conseguire questi consumi? Oppure, semplicemente, stiamo sottraendo da un polo della città un parco clientela, quindi magari stiamo sottraendo dei posti di lavoro ad un altro supermercato, che sarà costretto a ridimensionarsi, che sarà costretto se non addirittura a chiudere, che sarà comunque costretto, perché subirà una contrazione di fatturato, a beneficio di questa nuova iniziativa che si sta andando a realizzare?

Questo ad esempio è un quesito che avevo già posto in Commissione e sul quale non mi avete convinto.

Ripeto, noi creiamo ricchezza, qualcuno dice – l'ha detto anche questo l'amico Alfredo Reali – il commercio va così, però ci sono anche delle ricette utili, sui quali

penso anche di poter dire che il nostro assessore non brilla particolarmente, perché è una fustigatrice dell'imposta di soggiorno, dove si dice che, comunque sia, noi ci troviamo nella considerazione che il commercio può essere sostenuto e sviluppato.

Se vogliamo aprire un nuovo centro commerciale dobbiamo aggiungere delle opportunità nuove di commercio, quindi di consumi.

Allora, o andiamo ad insediare qualche cosa di differente, che già non esiste, per cui io per primo alle volte devo andare a Vercelli, e questa sarebbe un'ottima opportunità. Oppure se io vado a creare un qualcosa che già esiste nel tessuto sociale, è più facile che la ricchezza la vado a spostare ma non ne vado a creare di nuova. È possibile che vado a spostare posti di lavoro, perché magari di qua se ne aggiungono di nuovi e dall'altra parte se ne sottraggono.

Questo è un quesito al quale, purtroppo, non ho avuto risposta.

Mi spiace, ad esempio – e lo dico da passato amministratore che si è occupato di sport – c'era un'area a destinazione sportiva. L'assessore allo sport, non più tardi di quattro giorni fa, rilascia una dichiarazione, nella quale mi dice che a Novara mancano gli spazi, abbiamo un'area sportiva e la andiamo a dedicare, senza una vocazione ben precisa, a beneficio dello sport. La portiamo a beneficio dell'asilo nido.

(Interventi fuori microfono)

Sì, ma la vostra idea, assessore, di cosa mettere per lo sport. E non lo sapete. All'assessore gli daremo tempo, io penso che mi possa stupire, magari presto mi dirà che si potranno ricavare, all'interno di questo bellissimo parco, delle strutture sportive, visto che effettivamente anche questa è un'esigenza di una città.

La programmazione credo che sia anche questa. Magari si poteva mettere già all'inizio, nella convenzione, e non recepire la lettera che era destinata a noi come una semplice presa d'atto. La si poteva magari arricchire, migliorare di contenuti, scrivere anche che cosa farebbe il Comune nel caso in cui determinate promesse, perché queste sono promesse, credo anche nella serietà degli interlocutori, per cui non dirò che mi sembrano promesse di marinaio.

Se qualcuno non riuscisse, perché semplicemente non è più in grado, di poter ottemperare a queste promesse, con questa lettera noi non siamo in grado di fare nulla, se non gli spettatori.

Io torno a dire che siamo a favore dell'occupazione, ci piace, persino io, che l'ho capita, apprezzo l'iniziativa, però, come spesso capita, a questa Amministrazione sembra che poi gli manchi la quarta e la quinta. Riesce a partire con l'iter, riesce ad ingranare la seconda, la terza già non riesce più a lanciarla. E la città di conseguenza. Ci manca.

L'abbiamo detto che i novaresi, per andare al cinema, hanno bisogno di andare a Bellinzago. E noi oggi parliamo comunque di insediare una nuova struttura commerciale. E allora, dico, ma scusate perché non l'abbiamo fatto a Novara, visto che già era un problema della passata Amministrazione ricavare un multisala all'interno della città di Novara.

Magari la volete trasferire al 2021, ormai va di moda e quindi tutti questi problemi... però l'idea di programmazione, l'anestetizzata capacità di programmazione di questa città, ormai è palese.

Arrivano le richieste, se mi piacciono le prendo, se non mi piacciono non le prendo. Arriva il privato, consegue anche lui un arricchimento, tanto quanto l'area di Agognate, perché l'area fu funzionale è un'area che vale di più, dal punto di vista immobiliare. Non parliamo di plusvalore, perché capiamo che c'è comunque, nell'insieme, una pubblica utilità. Ma mi domando anche perché tutte queste valutazioni, questo confronto e questa azione non li avete voluti fare per l'area di Agognate?

Nell'area di Agognate noi, comunque sia, abbiamo permesso di trasformare un'area agricola, a favore di un operatore esclusivamente immobiliare, che allo stato di oggi ancora non sappiamo che cosa ha intenzione di fare di quell'area. Ma anche lì avevamo promesso posti di lavoro a iosa, che io credo i cittadini novaresi ancora stiano aspettando.

Io, effettivamente, capisco le difficoltà, capisco che ci possa essere una difficoltà di avere una visione d'insieme, che non è la visione tecnica assessore, perché io trovo in lei e nella sua professionalità una adeguatezza di sistema, che

ovviamente non sta a me giudicare ma che sicuramente le riconosco.

Quello che manca è la guida politica e l'idea politica, e la capacità di sostenerla e portarla avanti.

Vede, queste cose si possono trovare anche nelle piccole cose, come ad esempio la modifica del Piano Regolatore di un'area già trascurata come quella di Veveri. E purtroppo non riusciamo neanche qui. Grazie Presidente, ho terminato.

PRESIDENTE. La ringrazio consigliere Andretta.

La parola al consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Guardi, pienamente d'accordo con quanto sostenuto in chiusura di intervento dal consigliere Andretta.

La regia pubblica che c'è sui singoli interventi, la programmazione pubblica che c'è sui singoli interventi pare proprio essere completamente assente su quella che deve essere l'idea di sviluppo di questa città. Non c'è, non esiste.

Siamo anestetizzati da questo punto di vista, usando il termine utilizzato dal consigliere Andretta. Manca un'idea della vocazione che dovrebbe avere questa città, un'idea di sviluppo che dovrebbe avere questa città.

Ciò nonostante, così come eravamo molto critici, ho apprezzato l'intervento di Reali, perché ha dato prova di poter approfondire e di avere approfondito l'argomento, di poter rivedere certe sue convinzioni.

Così come eravamo critici, dicevo, sull'area di Agognate, che – ripeto – è stata, a nostro avviso, una ferita dal punto di vista urbanistico, diventerà una ferita molto forte dal punto di vista urbanistico sulla città di Novara, non vedo elementi controproducenti su questa operazione commerciale che verrà effettuata in quell'area. Io vedo solo diciamo cose positive.

C'è già un manufatto dismesso, c'è la possibilità, anzi c'è stata la possibilità, grazie alla disponibilità del privato, di trasferire da nord a sud tutti i manufatti. Il privato si è reso disponibile a pagare la realizzazione di un parco, che è un'area feste, se vogliamo, anche con una forte forestazione a ferro di cavallo. Un'area feste che da anni si aspettava in questa città.

Ci sarà un asilo privato, convenzionato con il pubblico, quello che è, che comunque manca in quella zona, in prossimità dell'abitato di Veveri.

Mi sembra che ci siano tutte le condizioni per poter dire che questa è un'operazione positiva.

Dal punto di vista occupazionale non so quanto porterà, sicuramente porterà qualcosa, evidentemente. Io temo che dei quattrocento posti di lavoro, il saldo occupazionale sarà, alla fine della fiera, come è già stato ribadito da più consiglieri, minore, comunque sia viviamo in un periodo in cui c'è talmente tanta sete di lavoro che anche cento, duecento, duecentocinquanta posti di lavoro in più sono manna dal cielo, soprattutto per i giovani del nostro territorio.

Comunque sia questa operazione è inserita in un contesto di riqualificazione, come abbiamo già detto tutti.

La lettera che è stata mandata al Consiglio comunale e al Sindaco del Comune di Novara, tra l'altro non vedo neanche che è stata protocollata, è del 2 luglio e non è ancora stata protocollata, mi sembra un po' strano...

(Interventi fuori microfono)

È datata 2 luglio e ancora non è stata protocollata, vuol dire che o il protocollo è intasato oppure, non so, è arrivata oggi.

Comunque, detto questo, la lettera dice quello che dice, sostanzialmente non dà prova di niente.

Dal punto di vista del cronoprogramma, volevo chiedere la società che andrà a realizzare l'operazione prevede di poter realizzare contestualmente l'operazione o dopo... cioè, nella convenzione è stabilito quando verranno rilasciate e realizzate le aree a destinazione pubblica, nella fattispecie il parco, l'area servizi e l'asilo?

La domanda è: siamo sicuri che ce li fanno subito, oppure dovremo aspettare? Questa è la domanda. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Canelli.

La parola al consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io, sinceramente, non ho ancora capito come vi esprimerete, dal punto di vista del voto, su questa delibera. Non l'ho capito.

Mi sembra che si stia girando, infatti continui a fare l'ironico, continui a fare teatro, secondo me, su questa questione, tirando fuori argomentazioni...

(Intervento fuori microfono)

No, perché è così. Tirando fuori argomentazioni che, davvero, credo che in pochi, in quest'aula, hanno capito alla fine dove esattamente si vuole andare a parare.

Tutte le contestazioni o osservazioni che ho sentito sono state, a mio parere, degnamente soddisfatte dalle risposte dell'assessore.

Allora, per quanto riguarda i nominativi dei proponenti, è stato detto che sono elencati su tutta quanta la documentazione.

Per quanto riguarda i posti di lavoro, l'assessore stesso ha fatto una stima prudenziale rispetto a quello che sulla lettera d'intenti... che conoscevano tutti. Tutti lo conoscevano, di quelli che hanno partecipato alla Commissione, Isabella. Non è un segreto di stato. È stata tranquillamente fotocopiata, distribuita oggi, senza nessun tipo di problema.

Io non vedo questo richiamo anche alla discussione di questa mattina, rispetto alla trasparenza, non trasparenza. Mi sembra proprio, davvero, che si voglia, in qualche maniera, accendere un dibattito, forse a favore di chi, in questo momento, ci sta ascoltando e poi deve scrivere sui giornali domani mattina le osservazioni.

Io non credo che ci siano obiezioni...

(Intervento fuori microfono)

Andretta, io ti ho ascoltato, anche se non capivo niente di quello che dicevi. Però ti ho ascoltato con attenzione.

(Intervento fuori microfono)

Io penso che questo limite in tanti oggi lo hanno avuto. Lo hanno avuto in tanti, secondo me, non solo io. Credo almeno.

Ripeto, non mi sembra che questa iniziativa sia degna di tali critiche e comunque osservazioni che, ripeto, si sono prolungate più del dovuto, perché non ha proprio senso.

Per quanto riguarda tutto il resto, quindi il cronoprogramma, quelle che sono le regole e le eventuali sanzioni che devono essere rispettate e quindi poi combinate nel caso che queste regole non vengano rispettate, c'è una convenzione, allegata alla documentazione, di cui magari Andretta non ne sapeva neanche l'esistenza, a questo punto, c'è una convenzione di quasi cinquanta pagine, che va a determinare e a stabilire tutte quelle che sono... anche se in bozza.

Com'è successo, signori miei, per l'intervento di Agognate.

I tempi burocratici, che devono essere per forza, per norma rispettati, per l'avvio dei lavori, e questo dovrete saperlo meglio di me, visto che avete un'anzianità più elevata dal punto di vista dell'attività amministrativa, i tempi burocratici devono essere rispettati. E, nel frattempo, come per Agognate, si può, in maniera seria, discutere di quelli che sono i contenuti delle due convenzioni ed eventualmente andare – questa è un'osservazione fatta dall'assessore stesso – a migliorare ciò che è migliorabile, nei limiti del possibile.

È chiaro, nei limiti di quello che è anche, secondo me, un documento molto poco modificabile, che è il Piano Regolatore, ma questo l'abbiamo detto sin dal primo giorno di insediamento, che è difficile, molto difficile lavorare su un Piano Regolatore che ha delle criticità intrinseche, che sono state da noi stessi tutti riconosciute di volta in volta.

Non vorrei dire un qualcosa che non va bene, ma credo che l'assessore ce l'ha sempre illustrato.

Adesso si tratta di andare nella direzione che ci permette, assieme ad una visione che io, naturalmente, condivido, che è quella di uno spettro, che deve

riguardare l'intero territorio della città, all'interno di un Piano Regolatore – lo dico anche a Reali – che noi stessi abbiamo riconosciuto critico dal punto di vista degli interventi. Bisognerebbe cambiarlo, per riuscire a disegnare un quadro generale di visione della città, di futuro della città.

Facciamo anche un po' i conti con quelle che sono le opportunità che, di volta in volta, ci vengono presentate. È un'opportunità. Ed è questa che noi oggi siamo qui ad approvare o a non approvare, a seconda di come uno la pensa.

Un'opportunità è questa ed è un'opportunità che, per fortuna... Io condivido molto la sottolineatura del passato pericolo che abbiamo corso, quello di avere un'area ancora lì degradata, un'area sulla quale era impossibile intervenire, perché lo sappiamo benissimo, è già difficile intervenire sulle piccole criticità, dal punto di vista del risanamento in città, per mancanza di risorse. Figuriamoci per un sito così grande, così importante, così difficile da affrontare.

Abbiamo corso, davvero, un gran pericolo, da quel punto di vista.

È anche vero che questo intervento, lo dicevo nel mio accenno iniziale, quando ho fatto il mio primo intervento, ci permette, per fortuna, di avere un collegamento concreto con un altro intervento, che è quello di Ferrovie Nord. Anche solo dal punto di vista del collegamento della ciclabile, piuttosto che di possibile convivenza con quest'area di tempo libero e di attività libere, finalmente, in città, non vincolate da reti piuttosto che da altre questioni.

Non si va a coprire quindi un piccolo pezzo di città.

Io parlavo prima di un'arteria importante, che comincia dalla stazione fino all'abitato di Veveri, per cui possiamo davvero dire che andiamo a coprire una fetta abbastanza importante della città.

Ripeto, per quanto riguarda l'occupazione, siamo sempre lì. Chi propone, chi auspica l'aumento dei posti di lavoro, è chiaro che deve anche preoccuparsi che non siano poi in sofferenza rispetto ad altre realtà. Ragazzi, io però non credo che oggi uno possa pensare a delle alternative rispetto a questo fenomeno. Non credo, finché non arriverà il fabbricone con una particolare attività, dove davvero pesca in settori di specializzazioni che oggi non sono occupati all'interno della città, allora sì, sono davvero posti di lavoro nuovi, ma noi oggi dobbiamo, vista anche la situazione che

stiamo vivendo, dal punto di vista occupazionale, approfittare di qualsiasi opportunità per riuscire a dare una risposta, anche parziale, al bisogno di lavoro.

Davvero, non vedo nessun tipo, se non pretestuoso, secondo me, di collegamento con quella che è innanzitutto la trasparenza, perché è un valore che, si diceva stamattina, non scaturisce solo dal firmare la mozione o il documento che abbiamo discusso in mattinata. È un valore che fa parte di noi, è un valore che fa parte di questa Amministrazione ed io stesso, all'interno dell'Amministrazione, mi ritengo, come si riteneva stamattina, ma tutti credo, la consigliera Moscatelli, anche guardiano della legalità e della trasparenza rispetto agli atti amministrativi che portiamo avanti.

Non avrei nessun tipo di dubbio rispetto a questo aspetto. Tutto quanto il resto, è vero, le variazioni urbanistiche lasciano sempre qualche nuvola da dissipare rispetto anche alla non conoscenza, almeno per quanto mi riguarda, approfondita degli argomenti. Però, ripeto, siccome gli spazi e i tempi per ritornare anche a discutere di queste cose qui, di tornare anche a discutere di Agognate, con la convinzione che dovrà essere messa a punto, che dovrà anche reperire e recepire le e osservazioni che gli organi sovraordinati dovranno fare su quell'intervento, aspettiamo i tempi dovuti. Dopodiché avremo, a mio parere, la possibilità di dare un contributo, sicuramente migliorativo rispetto a quello che abbiamo approvato e detto fino adesso. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Diana.

La parola alla consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie. A me stupisce lo stupore del collega Diana, a fronte di richieste di chiarimenti che mi sembrano doverose, legittime, normalissime, visto che stiamo approvando una situazione che abbiamo detto cuba cosa? Quanto è il totale, scusi assessore, mi sfugge sempre, centodiecimila metri quadri? No, quant'è? Quarantacinquemila, nel complesso. Quindi una bella fetta di città.

Come consigliere comunale, perdonami, ognuno poi ha il suo metodo...

(Intervento fuori microfono)

Ribadisco, io non facevo parte di quella Commissione, ho ritenuto comunque importante chiederlo qui. Ho trovato la disponibilità dell'assessore, siamo qui per quello, non è che siamo qui per fare altro. Siamo qui per fare questo, quindi premesso...

(Intervento fuori microfono)

Mi sembra un elementare criterio di responsabilità, visto che siamo qui a rappresentare dei cittadini.

Proprio per questa ragione, però, pure apprezzando i contenuti generali, le perplessità e i dubbi che ha espresso il collega Reali sul tema di Agognate, mi piacerebbe non trovarmi personalmente nella sua situazione, quindi partire con una idea chiara di ascolto e di confronto delle persone che, in qualche modo, condividono con me l'esperienza politica di questi anni e non ritrovarmi a dire: oh, scusate, forse è meglio che ci ripensi. Perché tanto poi comunque, nel frattempo, quella roba lì – mi riferisco ad Agognate – è partita. Preferisco quindi chiedere prima, se è ancora consentito.

Nel chiedere prima, dato e premesso il fatto che quell'area lì la conosciamo tutti e sappiamo che è una schifezza, che va riqualificata, eccetera. Questo progetto indubbiamente, se realizzato nel complesso, consente un recupero, e va benissimo.

C'è il tema dei posti di lavoro, che adesso qui bisogna capire quanti saranno, però comunque, in questo momento, sono manna dal cielo. E questa è tutta la parte, diciamo così, delle positività.

Poi, però, vengono i dubbi, che non sono relativi, assessore mi perdoni, nella trasparenza dell'operazione, questa operazione, magari su altre avrei qualcos'altro da dire ma su questa sicuramente, per quel che mi è dato vedere no, effettivamente sul complesso tema dello sviluppo di questa città.

Noi vediamo approdare in quest'aula, continuamente, piani di riqualificazione

o di sviluppo, lasciatemi dire negli ultimi casi abbastanza faraonici, senza però che nessuno ci spieghi a monte qual è la politica e qual è il progetto di città che questa Amministrazione intende perseguire.

Mi spiego meglio, prendiamo un esempio che abbiamo qui, sotto gli occhi tutti, il centro storico di Novara. Il centro storico di Novara, in questo momento, a parte il problema del degrado, in parte dovuto a situazioni contingenti, in parte dovuto a scelte politiche, perché nel momento in cui io destino i soldi per fare manutenzione, piuttosto che altro, da un'altra parte, compio una scelta politica. Poi saranno i cittadini a giudicare se questa scelta politica è gradita o meno, ma questo è un altro discorso.

Nel momento in cui io vado a realizzare centri commerciali di questa natura e di questo tipo alle porte della città, quindi creo – come dicevamo – certo opportunità di lavoro, certo possibilità di riqualificazione, creo però anche un problema, che è quello della concorrenza con il centro commerciale naturale della città, il famoso centro storico. E questo è un fatto.

Allora, la domanda che, secondo me, come consiglieri comunali, dobbiamo porci, prima ancora di capire se siamo favorevoli o meno a questo tipo di progetto, è quanto incide quell'iniziativa sulla realtà economica commerciale esistente in questo momento? Qualcuno ha fatto degli studi, delle analisi, da questo punto di vista? Possiamo capire quali rischi e quali vantaggi, in questo momento, stiamo producendo con questo voto?

Io non paragono, ed ha ragione Reali, è imparagonabile questo progetto con quello dell'area di Agognate, è veramente imparagonabile, perché stiamo parlando di cose completamente diverse, però il problema di fondo, che è un problema politico prima di tutto, politico inteso come politica di sviluppo della città, è un tema, che questa Amministrazione continua a non risolvere e a non voler affrontare.

Guardate, a me fa sorridere quando poi leggo le pagine dei social, del Sindaco: questo è il più grande progetto Hashtag Novara 21. È questo allora il progetto, è questa la città che avete in mente voi, lo sviluppo che avete in mente voi? È questa roba qua. Sapevatelo, mi vien da dire, perché i novaresi, forse, non l'avevano ancora capito.

Mi pare che originariamente questa Amministrazione si fosse presentata con ben altri presupposti e creando ben altre aspettative.

L'atteggiamento antipatico di un'Amministrazione, che poi vende per scontato quello che scontato non è.

Quando oggi il consigliere Andretta chiedeva, insistentemente, all'assessore: ma, allora, questi marchi, queste cose? Andate a vedere le discussioni che il Sindaco fa pubblicamente con i cittadini, sulle sue pagine social, e capirete qual è il problema. Si vendono posti di lavoro come se fossero bruscolini, come se fossero già accertati, come se fossero già sicuri.

La domanda è: ma i posti di lavoro sono tutti uguali? Siamo noi a chiederlo, pensate come cambia il mondo.

Quando io sento che in un noto centro commerciale vengono fatte duecento assunzioni e dopo dieci giorni in cinquanta se ne vanno, mi pongo il problema. Mi pongo il problema di capire che posti di lavoro ho creato, che qualità di lavoro ho creato, che qualità della vita ho creato.

Qualcuno ci parla con le commesse dei supermercati? Gente che per 900,00 euro al mese, e va già bene, si ritrova a lavorare sabati, domeniche, Natale, Capodanno.

Questi sono temi che una città e un'Amministrazione non può non continuare ad affrontare. E voi mi direte: ma che c'entra con questo? C'entra, perché, comunque, nel momento in cui in quest'aula ricadono progetti di questo tipo, se io a monte non ho risolto il tema della città che ho in mente, quella che io voglio realizzare, come faccio ad essere coerente rispetto alla politica che intendo portare avanti.

Su una cosa dissento dal collega Reali: non è vero che questi processi di insediamento non siano governabili oggi, perché non è sempre vero che il ricatto – scusate, ricatto tra virgolette, sia chiaro – del posto di lavoro vale sempre l'assenso e l'approvazione di quel progetto.

In questo caso stiamo parlando di una cosa diversa, ma l'attenzione sulla quale vorrei si fermasse un attimo l'Amministrazione è proprio di capire in che direzione state andando, perché non credo che sia chiaro a voi.

Nel momento in cui voi approvate un'iniziativa di questo tipo e poi approvate un'iniziativa come quella di Agognate, ce n'è comunque di acqua sotto i ponti qua.

Qui stiamo parlando di un'iniziativa che, per quanto desti qualche perplessità, sia stata stravenduta e strabruciata con largo anticipo... figuratevi che guardavo la rassegna stampa, già alla fine nel 2012 si parlava di questa iniziativa, ai primi del 2013 già l'assessore faceva interviste sull'argomento. Va benissimo.

La coerenza tra questa iniziativa e quell'altra, ad esempio, qual è? E la coerenza tra questo tipo di insediamento e questo tipo di sviluppo e la crisi del centro storico qual è? Questi temi prima o poi dovrete affrontarli. Oppure continuate a non affrontarli e continuate ad alzare la mano, sotto ricatto – ricatto, ripeto, tra virgolette – di iniziative che diventano improvvisamente impellenti ma sulle quali voi non decidete nulla. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

La parola al consigliere Bosio.

CONSIGLIERE BOSIO. Grazie Presidente. Assessore, va a lei e alla struttura tecnica del suo assessorato il mio personale, per quel che conta, ringraziamento, perché forse non si è ancora capito un elemento particolarmente difficile e anche delicato.

Il vostro compito, in questi tre anni, è stato quello di portare a una visione di un Piano Regolatore assolutamente lasciato all'iniziativa del privato, ad un criterio di riordino, laddove c'erano e ci sono e ci saranno, evidentemente, delle criticità, ad avere la capacità di introdurre l'elemento dell'indirizzo pubblico rispetto a delle scelte che dei diritti acquisiti attribuiscono ai privati, sulla base dei quali i privati avrebbero potuto fare quello che volevano.

Non è cosa da poco cercare di imporre il presupposto della preminenza del pubblico attraverso uno strumento, non nostro, il Piano Regolatore. Non nostro, non nel senso che noi, consiglieri comunali di maggioranza, non sentiamo essere il nostro, ma è uno strumento che non dà gli indirizzi rispetto alle scelte politiche strategiche di cui noi ci sentiamo portatori.

Qui, delle due, l'una. O si contesta il tentativo di parare la deregolamentazione di ampie aree della città, lasciando al privato la scelta di dove allocarsi, magari anche con degli straordinari, tra virgolette, strumenti come i bandi di interesse pubblico, per la locazione delle aree industriali. Dall'altro, invece, governare il processo col privato di insediamento, cercando di introdurre un criterio di pubblico interesse e utilità per la città. È chiaro che noi ci troviamo di fronte ad una questione dirimente e su cui il consigliere Reali ha introdotto un elemento di natura politica, su cui occorrerà una riflessione seria. E, cioè, che noi siamo costretti ad applicare un Piano Regolatore che non corrisponde agli indirizzi politici che noi vorremmo dare alla città.

Da questo punto di vista partiamo da un presupposto. Ciò che viene fatto, e sono tre anni che il settore dell'urbanistica propone, a questo Consiglio comunale, quel tentativo di dare una impostazione, cioè l'iniziativa pubblica rispetto ad una possibilità del privato di realizzare l'opera, oggi a questo corrisponde l'orizzonte temporale e politico con cui si muove l'Amministrazione.

Io non vorrei essere particolarmente polemico, però nell'analizzare quel Piano Regolatore, e quanto l'abbiamo analizzato in fase di approvazione, io vorrei dire che la sensazione che se ne è tratta, e se ne trae, è che questa città è una città di natanti, di superatleti, di golfisti.

Però ci si dimentica della sua natura, perché questa è una città di triploni: tre palazzetti lo sport, tre stazioni, tre aree industriali disseminate qua e là, strumenti sovraordinati al Piano Regolatore, come il piano che accorpa l'area del commercio non food in un'area, strumento sovraordinato al Piano Regolatore. Tante cose.

È del tutto evidente che ogni legittima questione, posta in sede di dibattito rispetto a questo tema, non può non avere, come primo elemento, intanto risistemiamo, a garanzia del pubblico, e del pubblico interesse, fette ampie della città che, altrimenti, verrebbero lasciate o ad uno stato di abbandono o ad uno stato di compromissione, accanto all'abbandono.

Verrebbe da chiedersi, ad esempio, in quella fascia lì, se ai tempi il Comune di Novara non avesse avuto magari modo di riflettere, che un pezzo delle compensazioni di quella straordinaria... diciamo così, quel muro di Novara che

attraversa la città di Novara, che è l'alta velocità, non avrebbe avuto una sua logica, compensativa ed ambientale. Abbiamo portato a casa il niente. Abbiamo portato a casa niente e niente avremo, rispetto a quella questione.

Interessa però stabilire una cosa che vale oggi per il domani, non per l'altro ieri. Quando ragioniamo di Piano Regolatore, noi ragioniamo di un capitale. Questo capitale è un capitale fatto del nostro territorio, delle persone che ci abitano, di ciò che abbiamo intenzione di trasformare.

È il trasformare l'elemento su cui dobbiamo, da adesso in avanti, stare attenti, perché il trasformare implica che dobbiamo dare il chiaro segnale che questa città si riappropria, per la sua vocazione, di una sua autonoma visione di un modello di sviluppo. Che non è quella che passa attraverso le corsie delle piscine o attraverso lo straordinario numero di aree, non so quanti sono i metri quadri del Piano Regolatore destinati ad un mix tra residenziale e sportivo, o ad un triangolone che dovrebbe diventare, tra due ferrovie di primaria importanza, un campo da golf.

Come se questa città, lo ribadisco, può vivere indifferentemente tra una visione dei consumatori, oppure della commessa, o dello sportivo che viaggia in questa città. Che non è la visione nostra, ma è lo strumento urbanistico, che noi abbiamo, che ci dice che quella roba lì c'è in questo momento.

Il problema è che noi oggi, anche rispetto a quelli che sono gli indirizzi di volontà dei proponenti, dobbiamo porre attenzione alla questione del lavoro, nella sua qualità, nella sua capacità di essere di nuovo l'elemento promotore di quella che è la possibilità di recupero, per molte persone di questa città, di riuscire a risalire i gradini della piramide sociale.

Certo, ci dicono che siamo diventati una città in piena crisi, e lo sapevamo. Ce lo dicono adesso per una ragione molto semplice, perché a differenza di tutte le altre città del Piemonte noi adesso sentiamo maggiormente il peso della crisi, perché abbiamo sentito il peso della crisi, che è ventennale e che ha cominciato a colpire le altre province vent'anni fa, noi colpisce ora.

Allora la sfida è stabilire qual è il modello dello sviluppo di questa città. Se il modello di sviluppo è quello legato alla capacità di essere attrattivi rispetto alle questioni, di una maggiore incidenza e capacità di costruire sull'università e sulla

ricerca le occasione di un modello di sviluppo, questo noi dobbiamo porlo come ordine del giorno principale della nostra azione.

Se, laddove c'è la possibilità di avere anche del lavoro di bassa qualificazione, occorrerebbe ricordare a molti che oggi l'incidenza maggiore, rispetto alle difficoltà del portare a casa l'amichetta, ce l'hanno quella fascia, dentro la quale ci sono anch'io, di cinquantenni che, perso il posto di lavoro, non lo trovano più. E quindi magari non mi preoccuperei di quelli che hanno meno di trentacinque anni, comincerei a preoccuparmi rispetto a quelli che ne hanno più di quarantacinque di anni, per riuscire ad individuare qual è il posto di lavoro. O a trovare un posto di lavoro.

Vedete, non sono cose da poco e non sono una responsabilità attribuibile semplicemente a una piuttosto che all'altra parte politica, è la questione della crisi di una classe dirigente di una città nel suo complesso.

È per questo che noi oggi abbiamo bisogno di una riflessione seria, a cui credo che lei assessore non si sia mai sottratto, perché mai si è sottratto, rispetto al destino che con questo strumento urbanistico, che noi oggi abbiamo attualmente in vigore, noi siamo in grado di riflettere su cosa, da adesso in avanti, è possibile immaginare di nostro.

Per rispondere propositivamente a una sollecitazione che è venuta dal consigliere Reali, che non sottovaluto, perché è una questione di natura politica, e che non è nemmeno semplicemente l'immaginare il problema di una semplice occupazione di un suolo con una destinazione piuttosto che un'altra, ma è proprio quella di immaginare che la città, che noi vogliamo portare a realizzazione, è una città, come si diceva, che sa ancora costruire un modello di sviluppo rispetto alle sue caratteristiche.

E le caratteristiche le si possono vedere chiaramente aprendo la cartina della città, verificando quali sono, ad oggi, le prospettive di alcuni fattori ed avendo il coraggio di scommettere sulla forza del pubblico di instaurare norme e regole che vincolino il privato.

Per questo io penso che questa deliberazione, rispetto a tutte le altre, oggi sia fondamentale, perché indica quella strada.

Noi abbiamo bisogno di recuperare la supremazia – e chiudo Presidente – dell'idea del lavoro e della idea che sul lavoro si fonda non soltanto il benessere dei cittadini ma anche la democrazia di questo paese.

Noi dobbiamo renderci protagonisti e renderci capaci di aprire di nuovo la strada per la grande battaglia per il lavoro e non lo possiamo fare solo come Amministrazione comunale, abbiamo bisogno del contributo di tutti coloro che nel mondo del lavoro, dalle imprese ai sindacati, possono essere di contributo, anche critico, a questa necessità. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Bosio.

La parola al consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie. Prima di fare l'intervento io volevo fare una domanda direi all'architetto Foddai, se è possibile avere questa indicazione.

Mi sono permesso di leggere i documenti che ci sono pervenuti, soprattutto quella che è la convenzione, perché poi mi sembra che, alla fine, questo rimanga come dialogo tra la parte pubblica e il soggetto proponente, per regolarizzare tutto quello che succederà.

La domanda è questa. Ho letto, all'articolo 18, che abbiamo indicato un valore di genera totale di urbanizzazione primaria e secondaria, si citano 5,3 milioni e rotti di euro.

Questo è il totale degli oneri che stanno in seno a questa grossa operazione di urbanizzazione immobiliare, che come sappiamo soprastà o sottostà a regole che impongono un versamento di oneri al Comune di Novara.

Questo totale, di quello che potranno essere... Anche perché, e poi chiudo la domanda, all'articolo 16 si cita “versare altri oneri aggiuntivi”.

Mi è sorta quindi la domanda: probabilmente questi 5,3 milioni non sono il totale del valore che dovrebbe essere incassato, teoricamente, dal Comune di Novara.

Si può già stabilire un'ipotesi di questo totale?

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. Quello che lei ha citato è il valore delle opere progettate, che è di gran lunga superiore a quelli che sarebbero gli oneri di urbanizzazione tabellari, dovuti in relazione ai singoli permessi a costruire.

Detto questo, dato che parliamo di un insediamento commerciale, la legge, la disciplina sul commercio, prevede degli extra oneri. Quelli non sono scomputabili, quindi devono essere versati, e dovranno essere finalizzati allo sviluppo di politiche commerciali. Una destinazione che la legge già prevede per questi oneri.

Al momento non sono in grado di quantificarli questi oneri.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Quindi, all'articolo 16, il "dover versare altri oneri aggiuntivi", si parla di questa parte che non è scomputabile?

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. Che non è scomputabile.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Invece gli oneri scomputabili sono dichiaratamente inferiori da quello che è l'impegno del privato nella realizzazione di opere ..

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. Sì.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Un'altra domanda, poi faccio l'intervento. Ad un certo punto si dice, all'articolo 5, che il Comune di Novara acquisirà direttamente un'area proprietà TAV. Questo diventerà un nostro costo?

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. No, non è un costo. Queste sono aree che la TAV già, ma non in relazione a questo intervento, cioè la TAV doveva... e infatti è in corso una procedura che non riguarda solo questi terreni, ma anche altri, fuori da quest'ambito, del ex TAV, perché ormai sono ferrovie...

CONSIGLIERE PRONZELLO. Li acquisiamo quindi in maniera non onerosa?

FODDAI, dirigente del Servizio governo del territorio. Li acquisiamo in maniera non onerosa.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Okay, benissimo. Ad un certo punto l'articolo 17 cita il fatto che verrà realizzato, sull'area privata, un asilo. L'articolo 17 dice questo, che viene costruito, su area privata, un asilo?

FODDAI, dirigente del Servizio governo del territorio. Privato.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Sì, rimane privato e poi, eventualmente, con una parte dei...

FODDAI, dirigente del Servizio governo del territorio. Convenzionato.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Ad uso pubblico. Però, dall'altra parte, adesso non mi ricordo più qual è l'articolo, si cita il fatto che tutto quello che verrà realizzato, le aree su cui vengono realizzate opere pubbliche, vengono cedute al Comune di Novara gratuitamente.

FODDAI, dirigente del Servizio governo del territorio. Sì.

CONSIGLIERE PRONZELLO. L'area invece dell'asilo rimane area privata?

FODDAI, dirigente del Servizio governo del territorio. Certo, sì.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Cioè, l'asilo non è un'opera pubblica?

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. No. In questo caso non è un'opera pubblica. Allora, ci sono gli asili pubblici, ci sono gli asili privati o i micronidi. Nulla vieta ad un privato di fare un asilo, quindi in questo caso viene mantenuta...

CONSIGLIERE PRONZELLO. Il passaggio era questo, perché siccome si elencano le opere di urbanizzazione...

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. Tanto per sgombrare il campo, il costo dell'asilo privato non rientra in quei 5,3.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Va bene. Secondo me va letto bene questo passaggio, perché secondo me c'è una contraddizione.

Ad un certo punto si dice che l'asilo fa parte delle opere di urbanizzazione, viene ceduta l'area gratuitamente e dall'altra parte, invece...

FODDAI, *dirigente del Servizio governo del territorio*. Ma non quella. Quella che viene ceduta è l'area del parco, sostanzialmente. E poi le altre, quelli che sono i parcheggi, eccetera, quelli vengono assoggettati all'uso pubblico.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Io farei il mio intervento, allora.

Ho chiesto queste due o tre precisazioni perché volevo proprio andare a definire quelli che sono costi e benefici di questa operazione.

Evidentemente non riusciamo, in questo momento, ad entrare nel merito di una così ampia discussione su quelle che sono le qualifiche future del mondo del lavoro, quale sarà il lavoro che potrà arrivare a Novara, perché è un processo, secondo me, piuttosto lento e lungo, che non può essere risolto in tre anni di vita amministrativa di questa Amministrazione, di cui faccio parte.

Come già avevo dichiarato, e per fortuna rimane negli atti trascritti, è un processo di inversione molto lenta, quella di cambiare quelle che sono le regole

interne di una vita, come quella della città di Novara, dove il processo lavorativo, la qualità del lavoro, si costruisce anche in maniera precedente a quella che è l'offerta formativa, l'offerta culturale, l'offerta generale di vita in un contesto abitativo come il nostro, sociale ed abitativo.

Non si può inventare una qualità del lavoro dall'oggi al domani, avviene per gradi di processo.

Io cito cinque righe, e non do la fonte, eventualmente la do dopo, perché, secondo me, tutto questo ragionamento rientra anche in questa breve citazione.

“La storia dell'industria e del commercio è, ormai da decenni, solo la storia della sollevazione delle moderne forze produttive contro i moderni mezzi di produzione, contro i rapporti di proprietà che esprimono le condizioni di esistenza e di dominio della borghesia.

Basta citare le crisi commerciali, che nel loro minaccioso ricorrere ciclico mettono sempre in questione l'esistenza dell'intera società.

Nella crisi commerciale viene regolarmente distrutta una grande parte non solo dei prodotti ma persino delle forze produttive già costituite.

Nelle crisi scoppia un'epidemia sociale, che in tutte le altre epoche sarebbe stata considerata un controsenso, l'epidemia della sovrapproduzione”.

Ora, noi viviamo in questo contesto. Questo è uno scritto che risale al 1848, secondo me di una lucida sintesi e di una capacità di visione del futuro emblematica. Noi ci siamo dentro e da dentro non possiamo che tentare, grado per grado, di invertire una rotta molto brutta, che non ha preso soltanto la città di Novara, evidentemente, ma che riguarda tutto il mondo occidentale, a questo punto, e anche parte di quello non occidentale, perché si sta uniformando, nelle scelte evolutive, a quelli che sono i nostri modelli, pericolosamente.

Perché dico tutto questo? Perché noi, comunque, con un'operazione, ripeto, questo è un sassolino, è un granello di sabbia, è un grado di quello che noi dobbiamo fare e cerchiamo di fare dal primo giorno in cui ci siamo insediati, ormai tre anni fa. Cambiare questa corrente, riportarla verso un flusso che potrebbe qualificare il modello di vita cittadino, che potrebbe qualificare il tipo di lavoro che si potrà eventualmente costruire in un futuro, che passa attraverso una migliore

situazione scolastica, perché no.

Il fatto che possano abitare a Novara persone che non svolgano soltanto lavori di questo tipo, cioè di semplice funzione all'interno di una macchina che è commerciale, ma che possano ambire ad altre finalità.

Noi oggi abbiamo dei costi e dei benefici, rispetto a questa singola operazione, che secondo me sono il massimo che in questo momento si poteva ottenere.

Ovviamente la regia pubblica ha assecondato una esigenza del privato.

Leggendo poi anche a livello planimetrico l'operazione in sintesi disegnata, risulta evidente che un unico proprietario di due aree lontane non possa che ambire ad averne una unica, comprensiva di tutto quello che può sviluppare a livello di business commerciale.

Sicuramente quindi portiamo a casa, passatemi il termine, tutto quello che era possibile fare. Io lamento soltanto e chiedo se si può modificare quello che è il cronoprogramma, perché vedo all'ultimo posto la realizzazione di quelli che sono gli interventi, asilo e parco pubblico, come ultimo step di lavoro, C6 forse, quello che è. Insomma, parcheggiati così, all'ultimo posto.

Proprio a livello di richiesta, che potrebbe essere quella del Consiglio, o perlomeno la mia, in questo momento, di Roberto Pronzello, se è possibile modificare questo cronoprogramma, chiedere quanto meno di modificarlo e di non arrivare all'ultimo momento a realizzare quelle che sono le cose che in qualche modo qualificano un contesto che di suo non ha nulla, di pubblico v'perché è un business evidentemente privato.

Di pubblico ci potrebbe essere la ricaduta di alcuni posti di lavoro, che non so se si aggiungono al totale dei posti di lavoro di Novara o se ne andrà a togliere qualcuno da altre parti. Questo purtroppo non sono in grado di determinarlo, né il Consiglio credo lo sia.

Potremmo eventualmente recepire qualche indagine, che potrà essere fatta a sua volta o richiesta, per capire l'evoluzione di questo fenomeno dei posti di lavoro, che si tolgono e si mettono, ma non credo che... insomma, non siamo noi, in questo momento, a poterlo determinare. Possiamo leggere un piccolo studio che potrebbe essere fatto.

La richiesta è questa, se è possibile anticipare.

Ho visto, all'interno della convenzione, che è già previsto tutto quello che è l'onere di manutenzione ordinaria e straordinaria di ciò che ci viene ceduto ad uso pubblico.

Anche su questo chiedo la massima attenzione, che probabilmente non riguarderà più questa formazione, in questo momento in carica, perché il tempo di realizza supera abbondantemente quello che rimane a questa Giunta e a questo Consiglio, ma per il futuro che venga ben descritto chi sono le persone all'interno del Comune di Novara, a livello di dirigenti, pubblici funzionari, che andranno a monitorare che, effettivamente, questo accada, cioè che venga puntualmente fatta l'azione di ordinaria e straordinaria manutenzione. Se c'è scritto, tanto meglio.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Monteggia – presenti 24)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pronzello.

La parola al consigliere Lia, poi si prepara il consigliere D'Intino.

CONSIGLIERE LIA. Grazie Presidente. Anche sulla scorta di quanto sentito fin qui, ci tengo a sottolineare alcuni aspetti.

Chiaramente la regia pubblica, in questa operazione, è stata fondamentale per avere la possibilità non tanto di avere dei posti di lavoro, perché quelli, come possiamo dire, o abbiamo la bacchetta magica, e allora vediamo il futuro, o io, fino a quando non li vedo, non riesco a valutarne la possibilità.

Posso valutarne la potenziale fattibilità, quello sì. E sicuramente chi ha la possibilità di poter investire tutti questi denari per realizzare questo tipo di opere non è uno che al momento lo fa, se non ha una ragionevole certezza di avere dei ritorni.

L'intervento pubblico è stato essenziale, perché avremmo avuto, come diceva giustamente prima il consigliere Reali, uno scempio, una sciagura.

Da questo punto di vista mi ricollego anche all'intervento fatto dal Presidente

Bosio. Probabilmente un'analisi più attenta di quello che è lo strumento del Piano Regolatore avrebbe potuto indirizzare di più l'azione amministrativa rispetto ai temi che, chiaramente, essendo un'Amministrazione di centrosinistra, sono molto importanti, come quello del riuso, tutta la tematica ambientale, eccetera, eccetera.

Da questo punto di vista veniamo anche incontro, con questo tipo di operazione, ad una delle critiche che venivano fatte, proprio nel momento in cui presentavamo l'area, cioè si iniziava un percorso rispetto all'area di Agognate, cioè quella del riutilizzo di uno spazio che, altrimenti, sarebbe abbandonato.

Quell'area lì sta diventando estremamente pericolosa. E ricordo anche qualche anno fa, se non sbaglio è stato ritrovato anche il corpo di una donna uccisa nel parcheggio del Carrefour.

Io adesso non so come stanno procedendo le indagini, probabilmente è morta di freddo, però chiaramente il luogo non ha aiutato la circostanza. E quindi mettere mano da questo punto di vista e avere la possibilità di farlo è sì un'azione amministrativa forte e va proprio incontro a molte delle critiche che sono state fatte anche rispetto all'area di Agognate.

Poi, probabilmente, una riflessione più attenta e più generale va fatta sul tipo di lavoro che vogliamo mettere in campo.

È chiaro che il lavoro da, perdonatemi il termine, commessa non è un lavoro estremamente qualificante, però è anche vero che noi, in questo momento, abbiamo una crisi legata al PIL che non cresce, fondamentalmente dovuta al fatto che non abbiamo consumi.

Voi mi direte che se nessuno consuma, allora perché creiamo nuovi posti per consumare? Innanzitutto creiamo nuovi posti di lavoro e facciamo lavorare della moneta sul territorio, che non è un male. Dopodiché, però, questo ci lascia assolutamente scoperti e mette a nudo un problema che, in realtà, è di livello nazionale. E cioè, vale a dire, in questi anni noi non siamo riusciti ad avere una politica industriale seria.

Da questo punto di vista che cosa pretendiamo da un'Amministrazione? Fondamentalmente abbiamo le mani legate, non abbiamo altri strumenti, se non quello di cercare, in tutti i modi, di fare insediare aziende sul nostro territorio,

sempre per l'appunto con la regia pubblica.

Giustamente ha ragione l'assessore, se domani mattina quelli volevano costruire un centro commerciale lì, l'avrebbero potuto fare e noi non avremmo potuto dire nulla.

Capite l'importanza di avere una regia pubblica forte, un'Amministrazione che, da questo punto di vista, con i pochi strumenti che ha, è riuscita anche ad incidere in questa situazione.

Dopodiché io non vorrei che cadessimo nel dramma secondo il quale ogni volta che andiamo a toccare il Piano Regolatore o discutiamo di nuove metrature dobbiamo incominciare ad avere paura di quello che stiamo facendo.

Dobbiamo anche essere un po' più coraggiosi.

La questione di Agognate. Ripeto, anche lì io non ho la bacchetta magica per capire se la situazione è migliorata o cambiata, io sono rimasto ancora a quando abbiamo approvato quella roba lì. Se nella prossima riunione, che avremo su questo tema, ci verranno proposti dei nuovi temi, ci saranno delle nuove questioni, valuteremo se è cambiata la situazione.

Al momento io non mi sento di dire che è cambiato tutto, oddio, oddio, che cosa abbiamo fatto, che cosa stiamo facendo. Io penso di avere preso una decisione anche abbastanza consapevole di quello a cui andavamo incontro, ma fino a quando non ho delle nuove non so di che cosa stiamo parlando.

Dopodiché, ripeto, non dobbiamo avere paura ogni qualvolta si tratta di parlare di nuovi metri cubi solo perché vi è il timore di problemi ambientali, eccetera. Ci sono fior fior di ingegneri che lavoravano su queste tematiche e noi, come Amministrazione, abbiamo il dovere di dare delle risposte, soprattutto in un momento come questo.

A me non piace il balletto sui numeri rispetto ai posti di lavoro, ma è l'unico strumento che noi abbiamo, in questo momento, per poter cercare di incidere, cercare di fare qualcosa. Se non si muove qualcosa a livello nazionale, noi altri strumenti, purtroppo, non ne abbiamo. E questo è l'unico che abbiamo, quindi cerchiamo di utilizzarlo nel migliore dei modi.

Per quanto mi riguarda questa è un'operazione che sta assolutamente in piedi

ed è a dir poco doverosa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Lia.

Consigliere D'Intino.

CONSIGLIERE D'INTINO. Grazie Presidente. Volevo fare anch'io un intervento, prendendo anche diversi spunti che sono stati detti dai miei colleghi.

Sicuramente parto con il fare un plauso a questo progetto, perché riqualifica comunque un'area che ormai era abbandonata da diversi anni e anche priva di un'utilità, era un'area, un capannone, un fabbricato, anzi un prefabbricato ormai abbandonato, che aveva uno scopo commerciale. Abbandonato per motivi che si sono ben detti. E un'area verde comunque abbandonata.

Cosa si è fatto? Si è messo insieme l'utile al dilettevole, cioè si è messa insieme un'area abbandonata con un'area che, potenzialmente, poteva essere edificata e quindi si è fatto un progetto per riqualificare una zona. Non si è speso un metro in più, non è che ci sia stato un consumo di territorio maggiore rispetto al previsto. E questo l'ha ben detto anche l'assessore.

Come ha detto il collega Presidente Bosio, si stanno però mettendo le toppe comunque ad un Piano Regolatore che era privo di ratio o comunque di organicità e di visione strategica della città. E purtroppo si sta correndo ai ripari, perché è questo quello che si sta facendo, chiaramente con uno scopo ben preciso, cercare quanto meno di dare un utile a questo recupero e non mettere le cose senza senso, prive di senso. Almeno per quanto io ne possa capire.

Si ridà vita e quindi decoro, recupero di un'area verde abbandonata e con edifici privi di utilità e senza, come ho detto, un consumo di territorio.

Quello che io auspico è che l'Amministrazione, come ha detto il collega Pronzello, possa avere, a livello embrionale dei progetti, un ruolo primario e non un ruolo di accomodamento o di compartecipazione, anche se i tempi contingenti comunque costringono le Amministrazioni, vuoi per la velocità comunque in parte di tipo economico, per far bilanciare, per far quadrare i conti, a relegare anche un ruolo di pari livello. Anche se, devo dire, l'Amministrazione non ha costruito a

livello embrionale questo progetto, però chiaramente ha messo tutti i suoi paletti opportuni, affinché questo progetto possa essere un progetto valido.

Infine sono state anche fatte considerazioni sui posti di lavoro. Io penso che in questo progetto non ci siano dei posti fittizi di lavoro, perché c'è anche una parte commerciale che a Novara non è esistente, comunque mi sembra una catena di sportiva, di commerciale e quindi di grandi magazzini sportivi.

Sapete benissimo che a Novara si va ad acquistare in altre città, non conosco tanti negozi a Novara dove ci possa essere concorrenza in questo ambito, si va nella vicina Vercelli, mi viene da pensare.

Io penso che il bilancio sia nettamente positivo.

Infine spero e auspico fortemente, veramente, che ci sia questa possibilità, questo tipo di recupero, anche concretizzando queste cose su altre aree abbandonate, tipo l'area dell'ex Olcese, che a me sta molto a cuore perché comunque sono di Sant'Agabio. Mi piacerebbe vedere un recupero di questo tipo anche su altre aree che meriterebbero e meritano attenzione, perché sono aree abbandonate da più anni e diversi anni.

È chiaro che qui si va insieme a quello che è l'interesse del privato, perché è il privato che viene e ti dice quali sarebbero, o proprietario di un'area oppure dove gli piacerebbe concretizzare il progetto.

Infine auspico veramente che questi tipi di progetti si possano fare anche in altri settori, in altre aree di Novara, chiaramente pensando poi in un futuro ad un Piano Regolatore nuove. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere D'Intino.

Io ho una richiesta da parte del consigliere Andretta, perché credo che abbia bisogno di una specificazione.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sì, per completezza circa l'iter di pratica, magari anche l'assessore al commercio, non so chi dei due rappresentati della Giunta abbia istruito o intrattenuto i rapporti con le aziende.

Sulla sopravvenuta Sviluppo Novara S.r.l., che è una società che è stata

costituita ad hoc, credo, proprio per questo sviluppo immobiliare, se su questa società in particolare sono state eseguite delle minime verifiche, visto che è comunque un autorevole interlocutore dell'Amministrazione, che evidentemente, dallo sviluppo di questa attività, ne trae comunque dei benefici o, comunque sia, pone le basi per andare ad intrattenere benefici di natura economica.

A che ruolo partecipa questa società ad iniziativa immobiliare, lo dico per l'amico Diana che oggi non riesce a comprendermi, e quali sono i soci, se sono state fatte delle normali ordinarie visure sulle compagini sociali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Risposta dell'assessore Paladini.

ASSESSORE PALADINI. Buongiorno, innanzitutto. All'Assessorato al Commercio non è ancora pervenuta l'istanza, perché soltanto successivamente al termine dell'iter potrà essere presentata l'istanza all'Assessorato al Commercio.

In quel momento, come sempre, viene fatta la dovuta verifica e il dovuto controllo, ma in questo momento al commercio non risulta ancora nulla. Ma perché è così l'iter, per qualunque...

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sì, sì, certo, grazie. Chiarissima, assessore.

(Escono i consiglieri Franzinelli e Perugini – presenti 22)

PRESIDENTE. Assessore, prego.

ASSESSORE BOZZOLA. Non è una replica.

CONSIGLIERE ANDRETTA. No, non lo era neanche il mio intervento, non posso farlo più.

ASSESSORE BOZZOLA. Io non ho letto gli indirizzi in questo momento,

diciamo è costituita, è la stessa società Amteco. L'indirizzo è di Amteco.

Amteco è un'azienda che ha sede a Vercelli, in Via Trino, al n. 202, che in questo momento è la stessa sede istituita per Sviluppo Novara. Diciamo Sviluppo Novara è Amteco, diciamo per la parte immobiliare.

Nel momento in cui si potranno attivare, io spero, le pratiche per poter trasformare concretamente questa situazione, credo che potremmo, firmando gli atti di presentazione delle istanze, fare...

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ma non è l'unico socio Amteco.

ASSESSORE BOZZOLA. Amteco è il proprietario unico dell'area.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sì, ma io ho chiesto in merito alla società Sviluppo Novara S.r.l. chi siano i soci.

(Interventi fuori microfono)

Ce l'ho, te lo mando se vuoi. Amteco partecipa al quaranta per cento.

Se posso, Presidente. Io credo che sia un problema di tutto il Consiglio comunale, mi rivolgo poi in particolare ai Capigruppo, perché credo che sia opportuna una verifica.

Da un esame superficiale, avvenuto nel corso del dibattito, risulta essere – lo dico io all'assessore, perché mi sembra un po', diciamo così, inconsueto il ruolo, però è il suo consigliere che le dice chi sono i soci di Sviluppo Novara – per il quaranta per cento Amteco, una società semplice denominata in altra maniera, sempre in misura del quaranta per cento.

Dopodiché non faccio i nomi, perché ovviamente sto parlando soltanto di ipotesi per astrazione, lo dico già subito, però c'è il nome e il cognome di una persona fisica, che risulta essere commercialista e che risulta alle cronache essere ricorrente in tutta una serie di procedimenti giudiziari relativi ad intestazioni di società di comodo, relativi a procedimenti di natura penale, anche eventualmente

con chiamata in procedimenti penali di una certa rilevanza.

Io proporrei un apposito Consiglio comunale, affinché io possa illustrare, molto modestamente, perché può essere semplicemente un caso di omonimia, ma sembra difficile, perché è di Genova l'intestatario delle quote che risulta essere della società, sono di Genova i fatti di cronaca che sono facilmente riconducibili su internet.

Io chiederei effettivamente, con il consenso del Presidente del Consiglio, che si possa fare un normalissimo confronto su quelli che sono gli atti che emergono da una semplicissima visura camerale, affinché chi di dovere possa fare le opportune verifiche, perché potrebbe sembrare particolare, perlomeno singolare, che ogni qualvolta avviene una capitalizzazione, una creazione di valore, da parte dell'Amministrazione, sistematicamente spuntano commercialisti o intestatari di comodo. E questo, obiettivamente, comincia ad essere anche fastidioso.

Io chiederei veramente una breve pausa, affinché serenamente ci si possa confrontare con i Capigruppo. E, se del caso, valutare se procedere o meno in questo dibattito. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Accogliendo la sua richiesta, facciamo cinque minuti di Riunione dei Capigruppo.

La seduta è sospesa alle ore 17,45.

La seduta riprende alle ore 18,05.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Naturalmente una sintesi di quanto è stato determinato dalla Conferenza dei Capigruppo, lascerei naturalmente all'assessore, se reputa di darne comunicazione. Prego.

ASSESSORE BOZZOLA. Dalla Conferenza dei Capigruppo emerge questa problematica, che io credo di poter inquadrare in una normale... nel peso ragionevole di questa attività amministrativa, almeno legata al tipo di variante che ci apprestiamo ad adottare.

Noi abbiamo sempre avuto, abbiamo ancora, un unico referente di questa iniziativa e un'unica persona ad amministrare le due società, Amteco e Sviluppo Novara S.r.l., che sono la stessa persona, ovvero l'amministratore unico di Amteco.

E quindi, come accade, le società di scopo nate per lo sviluppo immobiliare dell'area in questo caso nemmeno si è voluto diversificarle dal punto di vista di chi se ne assume le responsabilità legali.

All'interno, tuttavia, come ha rilevato il consigliere Andretta, della società Sviluppo Novara S.r.l. vi è un socio minoritario che sembra – sono fatti del 2005 – incorso in problematiche legali professionali, essendo un commercialista.

L'idea su cui abbiamo convenuto è che, non potendo e non facendo noi nell'istruttoria le verifiche sui soci delle società ma semplicemente sui loro responsabili, qui chiedo alla Segretaria Comunale, sto riportando tecnicismi che non sono miei, dell'urbanistica.

Raccogliamo il suggerimento della Conferenza dei Capigruppo e invitiamo, nelle prossime settimane, nel periodo di evidenza pubblica del Piano, l'amministratore unico di Amteco a dare conto, come richiesta del Consiglio, dell'effettiva trasparenza e nettezza di tutti i componenti che compongono questa società, per eliminare anche eventuali dubbi o perplessità che sono emersi da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Sembra chiaro, assessore. Diciamo che l'impegno è comunque verificato questo passaggio. Naturalmente la Conferenza dei Capigruppo sarà immediatamente informata dell'esito di questo incontro.

(Intervento fuori microfono)

Certo, prego.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Passaggio che non abbiamo fatto nella Conferenza dei Capigruppo. Preso atto della breve relazione portata dall'assessore, che comunque ha annunciato delle ulteriori verifiche, a questo punto io mi domando

se non sia il caso di sospendere il dibattito e verificare l'esito di queste verifiche, affinché si possa, con maggiore contezza e con maggior conoscenza, proseguire nell'iter di approvazione oggi.

Perché mi sembra di avere capito che l'assessore, in qualche maniera, ha preso atto di qualcosa da verificare, quindi io credo che, tutto sommato, proseguire nella discussione, a testa bassa, possa non permettere ai consiglieri di avere una piena predominanza della materia da trattare.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Le parole che ha detto l'assessore sono le stesse che ci siamo detti nella Conferenza dei Capigruppo ed è stato l'esito concordato della Conferenza dei Capigruppo.

Che adesso, fuori dalla Conferenza dei Capigruppo, si voglia riportare in auge questa cosa, mi sembra un'azione dilatoria per non so quale scopo, se non per fare del danno alla città di Novara. Grazie.

PRESIDENTE. Io mi permetto di suggerire questo atteggiamento, che non vuole essere naturalmente né di suggerimento, né di imposizione.

In questa fase noi stiamo discutendo una variante di Piano Regolatore. L'oggetto di cui noi siamo chiamati ad esprimere il voto è questo progetto che è stato illustrato dall'assessore.

L'idea che sulla base di una informazione attenta, portata da un consigliere comunale, che ha recepito, anzi che ha avuto la necessaria attenzione, da parte della Conferenza dei Capigruppo, da parte dell'assessore, del Sindaco, nonché anche l'attenzione da parte del nostro Segretario Generale, che ha determinato, da adesso in avanti, il fatto comunque che la Conferenza dei Capigruppo deve essere e sarà informata delle richieste che sono state fatte di chiarimento, mettere insieme le due cose a me sembra, in questo momento, in contraddizione.

Da un lato, su una preoccupazione, noi blocchiamo un iter amministrativo. Dall'altro mi sembra che, eventualmente, se la preoccupazione è fondata, è fondata

non rispetto all'atto amministrativo che andiamo a votare, bensì ad una situazione diversa che si verrà a determinare, sulla base dei quali gli strumenti per agire sono di competenza naturale dell'assessore, del Consiglio, di tutti gli organi che possono essere informati.

La garanzia su questo è che, comunque, qualora, dai colloqui che verranno fatti e informata la Conferenza dei Capigruppo, noi sapremo esattamente se ci sono delle preoccupazioni.

Ricordo che però noi, in questo momento, non stiamo facendo altro che portare in approvazione un atto amministrativo che si chiama adozione di una variante di Piano Regolatore. Il resto è argomento successivo, perché non sarà il primo passaggio questo e non sarà l'unico passaggio in Consiglio.

Io credo che noi dovremo portare avanti la discussione e la votazione della deliberazione. E contemporaneamente, con il mandato che è stato dato di riferire alla Conferenza dei Capigruppo, verificare quali sono le eventuali notizie che ne discernono e ne discendono dal rapporto con i soggetti che sono, per il momento, proprietari delle aree.

Mi ha chiesto di intervenire il consigliere Diana.

(Entra il Sindaco – presenti 23)

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io condivido assolutamente quello che lei ha detto in questo momento. Aggiungerei anche questo, noi questa sera andiamo a dare approvazione ad un iter amministrativo che non può sicuramente essere interrotto per le cause di cui prima si discuteva.

Anche perché, se non si forma, diciamo così, l'atto, credo che le osservazioni fatte, i timori sostenuti dal capogruppo Andretta, che io ringrazio, naturalmente, rispetto all'attenzione messa nella questione, però – ripeto – se noi oggi non concretizziamo l'atto neanche possiamo, a quel punto, proseguire nel cercare quei chiarimenti di cui abbiamo bisogno, per avere la serenità necessaria nel prosieguo delle cose.

Io direi di sottolineare magari la necessità di approfondire la questione

successivamente alla votazione di questa sera, di non perdere tempo, di non mettere nulla nel dimenticatoio. Dopodiché avremo tutte le possibilità di poter raggiungere la serenità di cui tutti abbiamo bisogno e vogliamo. Questa è la necessità, a mio parere, stasera. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Io non ho più nessun intervento, possiamo quindi chiudere la fase di dibattito e passare alla fase di replica, se c'è replica da parte dell'assessore. No.

Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto, per cortesia. Non ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Canelli, dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE CANELLI. Come avevamo già spiegato durante gli interventi, prima che emergessero le perplessità del consigliere Andretta, che sono state espresse in sede di Capigruppo, noi riteniamo che questa delibera vada ad incidere, da un punto di vista urbanistico, vada ad effettuare un'operazione, da un punto di vista urbanistico, positiva.

Qui si tratta di votare una delibera, una variante associata all'adozione di una mozza del Piano Particolareggiato Esecutivo, che andrà a risistemare tutta un'area, con delle ricadute di carattere pubblico positive.

Questa è, al momento, allo stato attuale, la cosa che ci interessa.

Poi è evidente che la questione posta dal consigliere Andretta ha o potrebbe avere, comunque sia, dei risvolti di carattere, diciamo così, tra virgolette, etico. Allo stato attuale però nulla è certo.

Allo stato attuale, nel momento in cui si va nella direzione di voler continuare nel percorso di adozione e di votazione all'interno del Consiglio comunale, noi rimaniamo dell'idea che l'operazione ha una sua validità.

Come gruppo Lega Nord noi voteremo favorevolmente. Evidentemente, nel caso in cui ci siano delle evoluzioni di carattere negativo, ne prenderemo atto, ma inviteremo ovviamente tutto il Consiglio comunale a farlo. Ma penso che sia nell'interesse di tutto il Consiglio comunale, eventualmente, farlo.

Voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Canelli.

Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. A nome del gruppo del Pd e di Sel Noi naturalmente voteremo favorevolmente. Apprezzo le parole del consigliere Canelli, che condivido.

È chiaro che questa operazione mette ordine, è un'operazione urbanistica che ha dietro un progetto. Quando si diceva dov'è la progettualità? Questa è progettualità allo stato brado, oserei dire.

È chiaro che non cambierà l'entropia dell'universo questa operazione, perché si perderanno un po' di posti da una parte, se ne guadagneranno dall'altra. Quelli che andavano a Vercelli rimarranno a Novara, però diciamo che sul territorio, sicuramente, avrà un apporto positivo.

Per questo noi voteremo favorevolmente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.

Prego, consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Io credo che, in questo momento di gravissima crisi della nostra città ogni qualsiasi iniziativa possa avere, come conseguenza, la creazione di nuovi posti di lavoro, vada accolta positivamente.

Vedo questa operazione molto più concreta di quella dell'area industriale di Agognate, quindi questa operazione io la voterò nella speranza che, effettivamente, vengano creati posti di lavoro e sia data una nuova prospettiva anche a quell'area urbanistica di Novara.

L'intervento mi sembra positivo, quindi voterò sicuramente a favore. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli.

Ci sono altre dichiarazioni? Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Ringrazio tutti i colleghi consiglieri per il contributo al dibattito di questa sera.

Cosa dire? Innanzitutto credo che una cosa che è emersa, anche grazie alla un po' meno diciamo enfatica rappresentazione di oggi, rispetto alle pagine dei giornali da parte dell'assessore, la prima cosa è che oggi, contrariamente a quello che è già stato anticipato, non siamo affatto sicuri che Decathlon aprirà. Ce lo auguriamo, noi ce lo auguriamo per primi.

Siamo magari anche con marchi alla stessa portata, anche marchi magari più importanti, se ce ne fossero, però oggi, rispetto a quello che le veline del palazzo hanno fatto trasparire all'esterno, non c'è assoluta oggi certezza né nei fatti amministrativi, né nelle anticipazioni, negli impegni presi dalle società, non c'è alcuna chiarezza che Decathlon verrà a Novara, così presto o comunque ad oggi. Noi ce lo auguriamo.

Ci auguriamo che possa esserci sviluppo. Ci auguriamo che ci siano posti di lavoro, ma che questi posti arrivino anche per tempo. Perché se l'inizio dei lavori inizierà ai primi del 2016, io credo che oggi quindici, e quindici sarà evidentemente una cantierizzazione che durerà del tempo, quindi io immagino che le nuove assunzioni non partano prima del 2016. Ma è la più ottimistica delle previsioni.

Oggi, uscire sui giornali e dire che apre Decathlon e che ci saranno posti di lavoro, è un messaggio fuorviante, che non ci sentiamo di poter condividere.

A me spiace anche per come è avvenuto lo sviluppo della comunicazione. Mi spiace trovare agli atti una lettera indirizzata ai consiglieri comunali che non è mai arrivata ai consiglieri comunali, che avrebbero dovuto fare un accesso agli atti per venire in possesso di una lettera a loro indirizzata. E questo mi dispiace.

Mi dispiace che all'interno di questa lettera emerga il secondo nominativo, questa Sviluppo Novara S.r.l., sulla quale mi si dice, effettivamente, forse qualche controllo in più potrebbe essere da fare. Magari è un caso di omonimia, magari no, magari è tutto immacolato dal punto di vista giuridico-amministrativo, ma

certamente dal punto di vista etico qualche accertamento in più lo si sarebbe dovuto fare, soprattutto nell'approvazione odierna della "Carta di Pisa".

Allora io dico che non siamo messi noi, del gruppo del Nuovo Centrodestra, nella condizione di poter avere una piena consapevolezza dell'iter, una piena consapevolezza e conoscenza di quello che si era chiamati ad approvare oggi, quindi spiace davvero.

Siamo a favore dell'occupazione, siamo a favore della creazione di ricchezza e di posti di lavoro, siamo a favore dello sviluppo della città, ma oggi non possiamo essere favorevoli all'approvazione di questa delibera.

Pertanto, nostro malgrado, non parteciperemo al voto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Non ci sono altre dichiarazioni di voto, pertanto io metto in votazione il punto n. 4 dell'ordine del giorno: "Proposta di Piano Particolareggiato Esecutivo, d'iniziativa pubblica, per la realizzazione di parco commerciale ed urbano attrezzato in località Veveri. Adozione del progetto preliminare del P.P.E. e della contestuale variante di Piano Regolatore, ai sensi degli articoli 39, 40, 17, comma 5, della L.R. n. 56/1977".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione 81, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., ad oggetto. "Proposta di P.P.E. (Piano particolareggiato esecutivo) di iniziativa pubblica per la realizzazione Parco commerciale e urbano attrezzato in località Veveri. Adozione del progetto preliminare del P.P.E. e della contestuale variante del P.R.G. ai sensi degli artt. 39-40 e 17, c. 5 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Da parte dei Capigruppo mi è stata manifestata l'idea di sospendere i lavori, vista l'ora, anche perché non saremo in grado di concludere entro le 19,00 nessun atto all'ordine del giorno.

Non mi rimane che ringraziare tutti i consiglieri per l'intensità del lavoro svolto e, se è consentito, di augurare a loro delle buone vacanze. Grazie.

La seduta termina alle ore 18,30.